



Le famiglie miste

laboratori culturali nella società trentina

*Atti del progetto "Iniziativa di
valorizzazione degli interventi e delle
risorse a favore delle Famiglie Miste"*

Assessorato
alle politiche sociali

CINFORMI
Centro informativo
per l'immigrazione

2004

infosociale 13

LE FAMIGLIE MISTE

Laboratori culturali nella società trentina

Atti del Progetto
“Iniziativa di valorizzazione degli interventi
e delle risorse a favore delle Famiglie Miste”

Marzo – Dicembre 2003

© copyright Giunta della Provincia autonoma di Trento - 2004

Collana *infosociale* 13

Assessorato alle Politiche Sociali
Servizio per le Politiche Sociali
Via Gilli, 4 – 38100 TRENTO
tel. 0461-494111, fax 0461-494149

Le Famiglie Miste. Laboratori culturali nella società trentina

Atti del Progetto “Iniziativa di valorizzazione degli interventi e delle risorse a favore delle famiglie miste”

Coordinamento editoriale

Pierluigi La Spada funzionario CINFORMI
Servizio per le Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento
via Zambra, 11 – 38100 TRENTO
tel. 0461-820370, fax 0461-821467
e-mail immigrazione@provincia.tn.it

La redazione degli Atti è stata curata da

Marinella Seidita
Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociali di Trento
piazza Santa Maria Maggiore, 7 – 38100 TRENTO
tel. 0461-273611, fax 0461-233821
e-mail info@irsrs.tn.it

Flavia Zuech, funzionario del Servizio per le Politiche Sociali
Servizio per le Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento
via Gilli, 4 – 38100 TRENTO
tel. 0461-494067, fax 0461 494149
e-mail flavia.zuech@provincia.tn.it

Promotori del Progetto

Comune di Trento - Assessorato Attività Sociali
Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alle Politiche Sociali

Attuatore del Progetto

Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale – Trento

Hanno collaborato attivamente alla realizzazione del progetto

Mara Tognetti Bordogna responsabile scientifico del progetto
Massimiliano Colombo, Marinella Seidita, Alfredo Alietti, Michele Bezzi e Francesca Cortelletti (IRSRS)
Marina Lunelli e Monica Scarpa (Comune di Trento – Assessorato Attività Sociali)
Alfredo Pedenzini, Flavia Zuech, Pierluigi La Spada (PAT)

Progettazione grafica ed impaginazione

Tecnolito grafica - Trento

SOMMARIO

	Pag.
PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
1. L'INCREMENTO DEI MATRIMONI MISTI: VERSO UNA SOCIETÀ TRANSCULTURALE <i>di Mara Tognetti Bordogna</i>	
1.1. L'incremento dei matrimoni misti.....	11
1.2. I matrimoni misti: una tipologia in mutaamento.....	20
1.3. Il lavoro matrimoniale	23
1.4. I nodi problematici	27
2. LA RICERCA	
2.1. Note metodologiche <i>di Mara Tognetti Bordogna</i>	31
2.2. Le coppie miste nel comune di Trento <i>di Marinella Seidita</i>	37
2.2.1. <i>Migrazione e stanzialità: le coppie miste residenti</i>	37
2.2.2. <i>Nuovi nuclei familiari: i matrimoni misti</i>	39
2.2.3. <i>Le coppie miste</i>	41
2.2.4. <i>Sposo italiano e sposa straniera</i>	43
2.2.5. <i>Sposo straniero e sposa italiana</i>	46
2.2.6. <i>Le coppie miste nel comune di Trento: un quadro d'insieme</i>	48
2.3. Le famiglie miste del Trentino: un approfondimento qualitativo <i>di Mara Tognetti Bordogna</i>	50
2.4. La testimonianza degli operatori nel sociale	55
2.4.1. <i>Il focus group con i testimoni privilegiati di Mara Tognetti Bordogna</i>	55
2.4.2. <i>Sintesi del focus group con gli operatori di Marinella Seidita</i>	60
2.5. L'esperienza delle coppie miste	65
2.5.1. <i>I focus con i partner in coppia mista di Mara Tognetti Bordogna</i>	65
2.5.2. <i>Sintesi dei focus group con le coppie miste di Alfredo Alietti</i>	66

3. IL PERCORSO FORMATIVO

di Marinella Seidita e Michele Bezzi

3.1. “Le famiglie miste si affacciano ai Servizi. Criticità, opportunità e nuove competenze” – corso per operatori	69
3.1.1. “Famiglie miste: modelli e tendenze evolutive”	69
3.1.2. “Le dinamiche relazionali delle famiglie miste”	71
3.1.3. “Le relazioni delle famiglie miste con il contesto sociale ed istituzionale”	73
3.1.4. “Dimensioni psico-sociali della relazione con la famiglia mista”	76
3.1.5. “Le relazioni delle famiglie miste con il contesto sociale ed istituzionale”	77
3.1.6. “Al servizio delle famiglie miste: competenze e prospettive”	80
3.2. “Il lavoro sociale con le famiglie miste” – corso per assistenti sociali	84
3.2.1. “Le famiglie miste nel contesto locale e nell’esperienza dei partecipanti”	84
3.2.2. “Chiavi di lettura delle famiglie miste: tipologie, criticità, potenzialità”	85
3.2.3. “La relazione dell’assistente sociale con le famiglie miste - Le competenze relazionali; i colloqui individuali e di coppia”	87
3.2.4. “La relazione dell’assistente sociale con le famiglie miste – L’esperienza della migrazione”	88
3.2.5. “La relazione dell’assistente sociale con le famiglie miste – Mediazione tra modelli familiari”	89

4. BUONE PRATICHE

di Mara Tognetti Bordogna

91

BIBLIOGRAFIA

93

ALLEGATI

1. Intervista ai testimoni privilegiati

95

2. Intervista a uomo italiano

109

PREFAZIONE

Negli ultimi anni gli stranieri stanno rappresentando, in Trentino, una non indifferente quota della popolazione. La loro presenza si è andata via via stabilizzando, rendendo quindi sempre più urgente la necessità di approfondire tutta una serie di conoscenze che permettano, a livello politico, di programmare con cognizione di causa una serie di interventi e di coordinare quelli già esistenti. In particolare, il fenomeno delle coppie miste rappresenta un campo poco conosciuto, ma la sua crescita, negli ultimi anni, ha avuto rilevanti implicazioni sociali e forte impatto sui servizi alla persona. Esso ha pertanto originato interesse, ma anche interrogativi e necessità di conoscenze e preparazione adeguata ad affrontare le varie e diverse situazioni.

Appunto da questa esigenza, segnalata dal Comune di Trento – Servizio Attività Sociali – al Servizio per le Politiche Sociali della Provincia, è nata la ricerca sulle coppie miste in Trentino, a cui è seguito un percorso formativo specifico, rivolto ai vari servizi della città, che si trovano a dover affrontare le varie problematiche, criticità ed opportunità di dette coppie, quando si presentano loro con esigenze a volte complesse che richiedono capacità di comprensione e di mediazione culturale. A dicembre sono stati presentati i risultati in un pubblico convegno. L'impegno di portare avanti il progetto è stato affidato all'IRSRS, nell'anno 2003.

E' quindi motivo di soddisfazione presentare questo lavoro, disponibili a rinnovare l'esperienza, qualora gli enti gestori ne esprimessero l'esigenza.

***Assessore alle politiche sociali
della Provincia autonoma di Trento
- Marta Dalmaso -***

INTRODUZIONE

Le famiglie miste, basate su un'unione matrimoniale tra un italiano ed uno straniero, o tra due stranieri di provenienza diversa, sono presenti e si stanno diffondendo, in misura significativa, anche in Trentino. Basti pensare che il 17,4% di matrimoni – civili e religiosi - celebrati nel comune di Trento nel 2002 riguarda coppie miste.

Per certi versi, esse rappresentano una novità (nella realtà sociale locale), alla quale non siamo ancora abituati e che può suscitare interrogativi, riflessioni e, forse, perplessità. Sullo sfondo dei processi di relazione interetnica tra autoctoni ed immigrati, che caratterizzano il nostro tempo, le famiglie miste si stagliano come un segno penetrante, a volte provocatorio, della possibilità di uno scambio transculturale, che può essere reciprocamente significativo ed arricchente e si presentano come segno anticipatore della futura società meticcica, verso la quale più generali processi socio-economici sembrano sospingerci.

Per altri versi, le famiglie miste evidenziano, insieme alle loro potenzialità, anche le loro criticità. Implica un consistente “lavoro matrimoniale” la ricerca, nella coppia mista, delle mediazioni necessarie per gestire le differenze interne (linguistiche, valoriali, religiose, ecc.) e le complesse relazioni con il parentado, la comunità ed i servizi alla persona. Il bisogno, che talvolta le famiglie miste sperimentano (di accompagnamento, di sostegno e di servizio), incontra spesso operatori ed istituzioni che non sono ancora attrezzate per misurarsi con la loro specificità.

Sono queste le riflessioni e la consapevolezza che hanno spinto la Provincia Autonoma di Trento a prendere in carico ed a finanziare il progetto “*Iniziativa di valorizzazione degli interventi e delle risorse a favore delle Famiglie Miste*”, affidandone l'attuazione all'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale e collaborando con il Comune di Trento che aveva fatto presente l'esigenza di attivare tale iniziativa.

Nel corso di un anno di lavoro dedicato allo studio del fenomeno delle famiglie miste nella realtà trentina, sono stati coinvolti, in un percorso di ricerca e di formazione, numerosi soggetti: coppie miste, testimoni privilegiati ed operatori dei servizi alla persona che operano in ambiti diversi.

Il progetto ha permesso di produrre conoscenze sulla realtà locale delle famiglie miste, di considerare le loro criticità e potenzialità, di verificarne l'impatto sui servizi alla persona e di sviluppare competenze in gruppi di operatori di diverse appartenenze istituzionali.

Il progetto si è articolato in quattro azioni tra loro integrate:

Azione A: ricerca sociale svolta sulle coppie miste residenti nel Comune di Trento ed in alcune località della provincia di Trento;

Azione B: corso di formazione di base per operatori di servizi diversi, sul tema : “*Le Famiglie Miste si affacciano ai Servizi. Criticità, opportunità e nuove competenze*”;

Azione C: corso di formazione avanzata per assistenti sociali del Comune di Trento, sul tema: “*Il lavoro sociale con le famiglie miste*”;

Azione D: convegno previsto a conclusione del percorso pubblico qui presentato “*Laboratori culturali nella società trentina: le famiglie miste*”.

1. L'INCREMENTO DEI MATRIMONI MISTI: VERSO UNA SOCIETÀ TRASCULTURALE

di Mara Tognetti Bordogna

1.1. L'incremento dei matrimoni misti

Nell'idea di senso comune, sono diversi gli immaginari legati ai matrimoni misti¹, idee raggruppabili in tre macro aree: per alcuni, sono matrimoni che hanno maggiori probabilità di andare in crisi rispetto a quelli omogami, perché più conflittuali; per altri, sono matrimoni indicatori di assimilazione di individui stranieri, oppure ambito di forte scontro identitario, fino ad arrivare a situazioni di vera e propria sottrazione del minore, se vi sono figli.

Nonostante ciò, essi sono in aumento ed amplificano la loro realtà di laboratori culturali, originando forme di famiglia inedite, anticipazioni della società futura: la società meticcica.

Indipendentemente dalla motivazione che sta alla base della scelta di formare una coppia mista, tale scelta costituisce un fenomeno in forte evoluzione, sia a livello nazionale che locale, specialmente nel Nord del nostro Paese. Nel territorio della provincia di Trento, ad esempio, i matrimoni misti sono passati dai 447 del 2001 ai 488 del 2002.

A livello nazionale, i matrimoni misti sono circa il 7% dei matrimoni totali.

È forte l'idea di senso comune, che ritiene che il fattore "convenienza" sia alla base della crescita dei matrimoni misti: ipotesi che trova qualche conferma nella maggior incidenza di richieste di cittadinanza per matrimonio e riproposta in lavori recenti².

Un'idea, che sta prendendo spazio sia fra gli studiosi che nei mass media più attenti alla realtà migratoria, è quella in cui l'immigrato straniero è considerato un coniuge di riserva per soggetti svantaggiati nel *mercato matrimoniale*, in quanto il partner italiano si trova in una posizione di debolezza, all'interno di

¹ pur consapevoli che i matrimoni fra individui di sesso diverso hanno il carattere della mixité in quanto si confronta la cultura maschile con quella femminile, consideriamo come matrimoni misti le unioni che interessano individui appartenenti a contesti geo – culturali diversi, a nazioni diverse. Nel tempo, le variabili che ci inducono a definire l'unione mista sono mutati (Varro 1995). Noi consideriamo miste, le unioni di individui provenienti da un contesto geo - culturale altro e che hanno – almeno uno dei due – un'esperienza migratoria alle spalle. Anche questa definizione dovrà essere rivista, quando i figli degli immigrati – nati qui – sposeranno figli di autoctoni.

Per una maggior trattazione sugli aspetti definitivi, ci sia consentito rinviare i lettori, eventualmente interessati a fare approfondimenti, al testo: "Legami familiari in immigrazione: i matrimoni misti", a cura di M. Tognetti Bordogna, L'Harmattan Italia, Torino, 1996, nuova edizione ampliata 2001.

² B.Bertolani, "Coppie miste nel Reggiano: strategie di gestione delle differenze", in Osservatorio Comunale delle Immigrazioni di Bologna (a cura di), "Coppie miste, ricongiungimenti familiari e diritto d'asilo: nuove sfide per la società multietnica", L'Harmattan Italia, Torino, 2001, pp. 14 - 84

tale *mercato*, a causa dell'età avanzata, o a causa di un precedente matrimonio e, quindi, è costretto ad optare per un partner straniero.

Ogni individuo e, quindi, ogni partner ha caratteristiche qualitative che, oltre a connotarlo, lo rendono appetibile sul mercato matrimoniale: qualità il cui valore muta nel tempo, con il mutare della società e che, in alcune fasi storiche, possono essere considerate vicine e normali e, in altre, distanti e fuori dalle regole del tradizionale mercato matrimoniale.

Ad esempio, i matrimoni misti fra maschi cinesi e donne italiane, a Milano, fra le due grandi guerre, erano considerati normali, perché le donne cinesi non migravano. Attualmente, tali matrimoni sono considerati distanti e con tutte le caratteristiche della *mixité*.

Come ci ricorda Varro (1995), in certi periodi storici e a certe latitudini, le medesime caratteristiche determinano la *mixité*.

Ci sono matrimoni che si fondano su di uno scambio reciproco, di tipo compensatorio, in cui il partner immigrato è più giovane e con titolo di studio più elevato rispetto al partner autoctono, mentre il partner italiano può *offrire* la cittadinanza e l'ingresso nella cultura dominante.

I dati di cui disponiamo evidenziano una costante crescita di queste unioni in tutto il territorio nazionale, pur con un andamento più spiccato nelle regioni del Nord e nelle grandi città, contesti in cui i flussi migratori sono maggiormente stabilizzati.

Esistono coppie dello stesso continente, ma di nazionalità diversa, ove entrambi i coniugi hanno un'esperienza migratoria alle spalle; coppie di diverso continente e di diversa nazionalità con un percorso migratorio transnazionale; coppie formate da autoctono con un partner di diverso continente e di diversa nazionalità che ha sperimentato la migrazione.

Sulla base di alcuni dati qui proposti, possiamo rilevare che, a fianco delle tradizionali coppie miste in cui il partner straniero proviene prevalentemente dall'America Latina, in Italia abbiamo un incremento di partner stranieri provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord Africa e del Medio Oriente, Paesi di più recente immigrazione e delle tradizionali mete turistiche del sesso.

A Trento, questo dato è confermato: i coniugi stranieri femmine provengono prevalentemente dalla Colombia (cfr. par. 2.2.), seguiti da quelli provenienti dai Paesi dell'Est (come Polonia, Romania,...).

A livello nazionale, infatti, primeggiano le coppie miste in cui il partner autoctono è maschio.

Nelle coppie, in cui è la partner ad essere straniera, si rileva un'omogeneità religiosa: infatti, i maschi si uniscono più frequentemente con donne che provengono da Paesi a maggioranza cristiana, sia cattolica (Brasile, Polonia, Repubblica Dominicana), sia ortodossa (Romania, ex URSS).

È in crescita, nel 1997, il dato relativo all'andamento dell'acquisizione della cittadinanza per matrimonio.

Questo quadro nazionale trova diverse conferme anche in provincia di Trento.

Matrimoni misti

Seria storica				
ANNI	NORD	CENTRO	SUD e ISOLE	ITALIA
1984	-	-	-	5406
1986	2597	1589	1384	5570
1987	2558	1816	1253	5627
1988	2896	1639	1242	5777
1989	3484	2099	1527	7110
1992	5337	2895	1767	9999
1993	5408	2984	1593	9985
1994	6080	3053	1884	11017
1995	6776	3310	2243	12329
1996	6647	3362	1984	11993

Fonte: ISTAT, Caritas

Incidenza per rito religioso

ANNO	CIVILE	RELIGIOSO	TOTALE
1984	-	-	-
1986	3671 (65,9%)	1899 (34,1%)	5570 (100%)
1987	-	-	-
1988	-	-	-
1989	4847 (68,2%)	2263 (31,8%)	7110 (100%)
1992	7433 (74,3%)	2566 (25,7%)	9999 (100%)
1993	7891 (79,0%)	2094 (21,0%)	9985 (100%)
1994	8737 (79,3%)	2280 (20,7%)	11017 (100%)
1995	9969 (80,9%)	2360 (19,1%)	12329 (100%)
1996	9714 (81,0%)	2279 (19,0%)	11993 (100%)

Fonte: ISTAT, Caritas

Matrimoni con almeno un coniuge straniero, per tipologia della coppia e cittadinanza degli sposi - anni 1993/1996

A – sposo italiano e sposa straniera					B – sposo straniero e sposa italiana				
Cittadinanza della sposa					Cittadinanza dello sposo				
	1993	1994	1995	1996		1993	1994	1995	1996
EUROPA	3388	3546	4220	4210	EUROPA	1045	1148	1287	1231
Unione Europea	1213	1178	1152	1108	Unione Europea	671	749	739	734
di cui: Austria	72	76	74	82	di cui: Austria	19	22	32	32
Francia	215	224	212	224	Francia	151	122	140	126
Germania	309	318	313	302	Germania	170	219	196	222
Paesi Bassi	78	68	61	60	Paesi Bassi	40	41	37	46
Regno Unito	162	180	148	143	Regno Unito	161	167	156	151
Spagna	108	130	125	97	Spagna	27	45	39	41
Europa centro - orient.	2035	2238	2949	2979	Europa centro - orient.	290	299	434	401
di cui: Albania	113	137	229	262	di cui: Albania	69	93	145	143
Bulgaria	57	92	118	96	Bulgaria	4	7	11	9
Ex Jugoslavia	202	164	304	312	Ex Jugoslavia	94	76	103	107
Polonia	415	493	639	744	Polonia	22	24	34	66
Romania	455	619	742	329	Romania	54	50	67	19
Ungheria	120	148	139	135	Ungheria	8	4	6	7
Altri paesi europei	120	130	119	123	Altri paesi europei	84	100	114	96
di cui: Svizzera	82	95	85	80	di cui: Svizzera	49	53	61	54
AFRICA	454	530	541	542	AFRICA	937	1068	1200	727
Africa sett.	244	281	259	185	Africa sett.	825	953	1041	616
di cui: Algeria	21	24	19	11	di cui: Algeria	37	55	75	57
Egitto	6	14	11	8	Egitto	124	144	147	82
Marocco	173	207	194	135	Marocco	435	487	568	276
Tunisia	43	34	33	30	Tunisia	223	260	249	196
Africa occ.	71	109	114	201	Africa occ.	74	85	117	76
di cui: Costa Avorio	4	21	19	11	di cui: Costa Avorio	22	28	31	14
Nigeria	30	30	46	124	Nigeria	14	9	13	17
Senegal	3	6	3	5	Senegal	20	35	51	29
Africa orientale	123	115	146	127	Africa orientale	22	15	21	21
di cui: Etiopia	28	31	49	35	di cui: Etiopia	6	4	2	8
Maurizio	19	23	26	23	Maurizio	2	5	3	6
Somalia	29	21	24	26	Somalia	4	2	2	1
Africa centro - merid.	16	25	22	29	Africa centro - merid.	16	15	21	14
ASIA	370	409	453	456	ASIA	177	237	238	192
Asia occ.	32	51	46	35	Asia occ.	131	174	158	128
di cui: Iran	18	21	15	14	di cui: Iran	39	54	50	42
Israele	6	11	13	7	Israele	16	20	22	16
Asia meridionale	10	11	21	17	Asia meridionale	27	32	52	32
Asia orientale	328	347	386	404	Asia orientale	19	31	28	32
di cui: Filippine	92	90	112	102	di cui: Filippine	-	2	3	3
Giappone	58	62	58	79	Giappone	5	8	10	8
Thailandia	98	130	141	126	Thailandia	-	1	1	1
AMERICA	1942	2190	2173	2015	AMERICA	437	412	497	457
America settentr.	176	215	193	182	America settentr.	214	199	230	241
di cui: Stati Uniti	142	187	161	152	di cui: Stati Uniti	197	177	203	223
America centro - mer.	1766	1975	1980	1833	America centro - mer.	223	213	267	216
di cui: Argentina	117	107	97	87	di cui: Argentina	51	42	32	38
Brasile	610	681	656	583	Brasile	65	59	76	36
Colombia	148	186	198	188	Colombia	17	18	12	14
Cuba	24	64	119	202	Cuba	4	5	43	38
Rep. Dominicana	463	484	375	275	Rep. Dominicana	8	20	16	14
Perù	126	166	208	174	Perù	28	22	32	22
OCEANIA	33	28	28	30	OCEANIA	18	33	23	14
Apolidi	-	-	1	1	Apolidi	2	1	3	-
TOTALE	6167	6703	7418	7254	TOTALE	2616	2899	3248	2621
di cui: Paesi a forte press. migr.	4561	5079	5853	5725	di cui: Paesi a forte press. migr.	1608	1790	2110	1512

Fonte: ISTAT

Incidenza per regione

Italia – Matrimoni misti di cittadini stranieri -almeno uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera- (1992)

	Rito religioso	Rito civile	Totale	% reg matrimoni	% reg permessi soggiorno	n. matrimoni nel capoluogo	% mat
Piemonte	165	578	743	7.43	5.3	259	34.85
Valle d'Aosta	6	11	17	0.17	0.2	3	17.64
Lombardia	505	1378	1883	18.83	18.1	862	45.77
Liguria	85	301	386	3.86	3.3	178	46.11
Trentino A.A.	53	247	300	0.03	2.1	46	15.33
Veneto	169	742	911	9.11	6.6	394	43.24
Friuli V.G.	59	288	347	3.47	3.0	122	35.15
Emilia Romagna	151	599	750	7.50	7.7	260	34.66
Nord	1193	4144	5337	53.37	46.3	2124	39.79
Toscana	164	734	898	8.98	6.3	386	42.98
Umbria	40	149	189	1.89	2.0	78	41.26
Marche	69	237	306	3.06	1.7	63	20.58
Lazio	491	1011	1502	15.02	24.8	1067	71.03
Centro	764	2131	2895	28.95	34.8	1594	55.06
Abruzzo	54	120	174	1.74	1.4	35	20.11
Molise	15	24	39	0.39	0.2	9	23.07
Campania	152	310	462	4.62	6.2	145	31.38
Puglia	111	182	293	2.93	2.1	108	36.86
Basilicata	13	33	46	0.46	0.2	8	17.39
Calabria	86	86	172	1.72	1.0	26	15.11
Sud	431	755	1186	11.86	11.1	331	27.90
Sicilia	136	281	417	4.17	7.0	179	42.92
Sardegna	42	122	164	1.64	0.8	41	25.00
Isole	178	403	581	5.81	7.8	220	37.86
Italia	2566	7.433	9.999	100.00	100.00	4269	42.69

Fonte : Elaborazione Caritas Roma su dati ISTAT

Matrimoni con almeno un coniuge straniero per tipologia della coppia e regione di celebrazione - anni 1993/1996

Regione di celebrazione	Sposo italiano e sposa straniera			Sposo straniero e sposa italiana				
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Piemonte	507	534	643	628	216	234	316	229
Valle d'Aosta	35	15	33	18	5	11	10	12
Lombardia	1123	1328	1337	1377	579	602	684	536
Trentino Alto Adige	154	186	182	191	58	74	87	77
Bolzano - Bozen	88	101	98	104	43	51	61	45
Trento	58	85	84	87	15	23	36	32
Veneto	545	565	618	653	194	216	236	239
Friuli Venezia Giulia	247	207	276	255	80	59	53	84
Liguria	237	262	246	293	83	105	91	88
Emilia Romagna	508	628	682	603	197	264	261	185
Toscana	575	602	674	872	196	181	218	184
Umbria	177	207	193	175	48	38	52	41
Marche	213	224	267	235	48	55	59	63
Lazio	937	853	950	935	380	390	412	317
Abruzzo	148	157	181	151	38	28	41	49
Molise	28	20	29	15	9	11	9	17
Campania	240	307	395	390	175	217	229	145
Puglia	134	164	164	162	100	140	134	97
Basilicata	21	26	24	24	9	13	13	13
Calabria	126	125	139	136	68	67	78	65
Sicilia	203	217	282	236	141	127	189	133
Sardegna	9	75	100	105	14	67	69	47
Italia	6167	6703	7416	7254	2616	2899	3248	2821
Nord-Ovest	1902	2142	2259	2316	883	962	1100	865
Nord-Est	1454	1584	1758	1702	529	613	647	585
Centro	1902	1886	2084	2017	852	684	741	805
Sud	697	798	933	878	397	476	502	386
Isole	212	292	382	341	155	194	258	180

Matrimoni con entrambi i coniugi stranieri per tipologia della coppia e regione di celebrazione - anni 1993/1996

Regione di celebrazione	Sposi entrambi stranieri				Totale			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Piemonte	37	32	77	105	760	800	1035	962
Valle d'Aosta	2	1	2	3	42	30	45	33
Lombardia	169	219	280	343	1871	2149	2301	2256
Trentino Alto Adige	75	106	142	162	287	366	411	430
Bolzano - Bozen	83	96	119	138	194	248	268	287
Trento	12	10	23	24	93	118	143	143
Veneto	268	307	344	340	1007	1088	1198	1232
Friuli Venezia Giulia	34	34	55	63	361	300	394	402
Liguria	20	37	30	62	340	404	367	443
Emilia Romagna	35	53	82	101	740	943	1025	889
Toscana	183	257	330	509	954	1040	1222	1365
Umbria	17	25	26	46	242	270	273	262
Marche	14	11	12	22	275	290	338	320
Lazio	216	210	115	163	1513	1453	1477	1415
Abruzzo	2	4	7	9	166	189	229	209
Molise	2	1	-	-	39	32	38	32
Campania	61	44	79	99	476	568	704	634
Puglia	23	16	18	15	257	320	316	274
Basilicata	1	-	-	1	31	39	37	38
Calabria	1	6	4	2	195	198	219	203
Sicilia	40	30	39	44	384	374	510	413
Sardegna	2	22	21	29	25	164	190	181
Italia	1202	1415	1685	2118	9985	11017	12329	11993
Nord-Ovest	228	289	389	513	3013	3383	3748	3694
Nord-Est	412	500	623	666	2395	2697	3028	2953
Centro	430	503	485	740	2984	3053	3310	3362
Sud	90	71	108	128	1184	1346	1543	1390
Isole	42	62	60	73	409	538	700	594

Fonte: ISTAT

Ricordiamo che le schede ISTAT di registrazione dei matrimoni non prevedevano, prima del 1993, la rilevazione della cittadinanza straniera del coniuge e, quindi, nel caso di matrimoni misti, il partner non italiano veniva registrato come "apolide", a conferma dello scarso interesse, fino agli anni '90 al fenomeno "matrimoni misti".

Matrimoni con almeno un coniuge straniero per stato civile degli sposi e tipologia delle coppie - anni 1992/1996

Stato civile												
Anni	Sposo						Sposa					
	Celibe		Vedovo		Divorziato		Nubile		Vedova		Divorziata	
	v.a	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a	%
1992	4.854	80.9	282	4.7	864	14.4	5.203	86.7	88	1.5	709	11.8
1993	4.880	79.1	321	5.2	966	15.7	5.334	86.5	96	1.6	737	12.0
1994	5.221	77.9	380	5.7	1.102	16.4	5.679	84.7	109	1.6	915	13.7
1995	5.753	77.6	380	5.1	1.283	17.3	6.289	84.8	124	1.7	1.003	13.5
1996	5.672	78.2	359	4.9	1.223	16.9	6.089	83.9	95	1.3	1.070	14.8
1992	2.413	91.6	17	0.6	204	7.7	2.407	91.4	33	1.3	194	7.4
1993	2.384	91.1	19	0.7	213	8.1	2.342	89.5	37	1.4	237	9.1
1994	2.683	92.5	17	0.6	199	6.9	2.605	89.9	41	1.4	253	8.7
1995	2.999	92.3	19	0.6	230	7.1	2.878	88.6	58	1.8	312	9.6
1996	2.396	91.4	16	0.6	209	8.0	2.340	89.3	36	1.4	245	9.3
1992	1.126	82.5	19	1.4	220	16.1	1.189	87.1	18	1.3	158	11.6
1993	954	79.4	14	1.2	234	19.5	992	82.5	7	0.6	203	16.9
1994	1.128	79.7	20	1.4	267	18.9	1.187	83.9	9	0.6	219	15.5
1995	1.364	81.9	20	1.2	281	16.9	1.382	83.0	9	0.5	274	16.5
1996	1.779	84.0	24	1.1	315	14.9	1.836	86.7	15	0.7	267	12.6
1992	8.393	83.9	318	3.2	1.288	12.9	8.799	88.0	139	1.4	1.061	10.6
1993	8.218	82.3	354	3.5	1.413	14.2	8.668	86.8	140	1.4	1.177	11.8
1994	9.032	82.0	417	3.8	1.568	14.2	9.471	86.0	159	1.4	1.387	12.6
1995	10.116	82.1	419	3.4	1.794	14.6	10.549	85.6	191	1.5	1.589	12.9
1996	9.847	82.1	399	3.3	1.747	14.6	10.265	85.6	146	1.2	1.582	13.2

Fonte: ISTAT

Matrimoni con dispensa, differenza di sesso del partner musulmano - serie storica 1995/1998

Anno	1995	1996	1997	1998	Totale
Maschi	95	76	79	71	321
Femmine	29	27	28	29	113
Totale	124	103	107	100	434

Fonte: Dati Conferenza Episcopale Italia, elaborazione Cadr

Differenza per anno e per sesso del partner musulmano. Prime due nazionalità per numero di casi

Serie storica 1995-1998

Anno 1995		Anno 1996		Anno 1997		Anno 1998	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Marocco	Marocco	Marocco	Albania	Marocco	Albania	Marocco	Albania
28	12	17	8	22	10	16	9
Tunisia	Albania	Tunisia	Marocco	Iran	Marocco	Albania	Marocco
			Tunisia				
13	10	13	3	10	2	12	7

Fonte: Dati Conferenza Episcopale Italiana, elaborazione Cadr

Matrimoni con partner di altre confessioni/religioni

Confronto anni 1995-1996-1997-1998

	Anno 1995		Anno 1996		Anno 1997		Anno 1998	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Cristiani	36	60	37	61	54	58	46	73
Nuovi Mov. Rel. di Matrice Cristiana	1	2	-	1	3	4	1	-
Religioni Tradizionali Asiatiche	7	18	7	25	11	16	9	22
Religioni Tradizionali Africane	-	-	-	-	2	-	-	-
Nuovi Mov. Rel. di Matrice Islamica	-	1	-	1	-	-	-	-
Ebrei	7	3	8	1	9	9	12	4
Non Battezzati	72	28	53	43	58	51	72	52
Atei	53	29	39	45	56	48	57	48
Non specificato	15	17	13	13	22	11	20	8

Fonte: Dati Conferenza Episcopale Italiana, elaborazione Cadr

Acquisizione di cittadinanza secondo la tipologia di acquisto su istanza con discrezionalità. Suddivisione dei casi per residenza e per matrimonio. Anni 1991-1997

Anno di acquisizione	Acquisizione per residenza	Acquisizione per matrimonio
1991	327	3831
1992	524	3680
1993	577	5377
1994	467	5373
1995	743	6587
1996	931	6200
1997	959	8630
Totale	4528	39678

Fonte: ISTAT

1.2. I matrimoni misti: una tipologia in mutamento

Esistono molteplici fattori alla base dei matrimoni misti [A. Barbara 1985, M. Tognetti Bordogna 1996, 2001]: *fattori di ordine generale* e *fattori specifici*. Fra quelli generali che incidono positivamente sull'aumento delle unioni miste, abbiamo:

- l'intensità dell'omogamia, che varia in relazione all'ambiente;
- il grado di isolamento topografico;
- l'affievolimento del grado di repulsione dell' «altro»;
- la diminuzione delle differenze di gruppo;
- lo squilibrio tra i sessi all'interno dei membri di uno stesso gruppo geoculturale;
- l'eterogamia, più forte fra gli immigrati che hanno un grado di scolarità elevato e che, nel Paese d'origine, appartenevano a classi sociali medie o superiori.

I flussi migratori, i continui scambi commerciali, turistici, comunicativi e l'evoluzione della società contribuiscono ad affievolire l'isolamento geografico - culturale ed a rendere sempre più normale e quotidiano l'incontro e la relazione con lo straniero. Lo straniero sempre più vicino non ispira sentimenti di paura, repulsione e, comunque, tali sentimenti si vanno riducendo.

Inoltre, i membri dei gruppi, convivendo nello stesso *habitat*, si contaminano, contribuendo a contenere le differenze e producendo, così, nuove mescolanze. Consideriamo *fattori specifici*, la maggiore interrelazione fra gli individui di nazionalità diverse, il progressivo venir meno dell'influenza della famiglia nella scelta matrimoniale e il decremento del pregiudizio razziale.

Come sottolinea P. Blau (1995), la presenza di matrimoni misti produce un effetto moltiplicatore, in quanto più sono e più vengono considerati normali. I matrimoni misti sono un fenomeno sociale, che ci aiuta a leggere la nostra società, a misurare il grado di radicamento dello straniero nel nostro Paese e rende visibile la morfogenesi che sta investendo l'istituzione famiglia, la presa di distanza fra un individuo e la società di appartenenza, ma anche come cambia il mercato matrimoniale.

Il matrimonio misto contribuisce ad allentare i legami sociali ed a contravvenire alle regole del gruppo (M. Tognetti Bordogna, 1996).

Esso costituisce elemento di forza, ma anche di debolezza: di forza, poiché è qualcosa di nuovo ed è portatore di innovazione, di chances diverse; di debolezza, in quanto bisogna mettere nel conto ostilità ed aggressioni.

Attrazione, rifiuto, costruzione di nuovi linguaggi, individuazione di percorsi intermedi, confronto sistematico con la diversità, utilizzo dei limiti come risorsa, sono sentimenti e strategie che le coppie in generale, ma le coppie miste in particolare, devono continuamente mettere in atto.

Rispetto ad altri tipi di matrimonio, il matrimonio misto non è un "fatto sociale" che riguarda solo i partner che contraggono il matrimonio ed, eventualmente, i membri della famiglia allargata. Esso rappresenta una scommessa che l'individuo fa con sé, nel momento in cui accetta di confrontarsi con la distanza (nel senso duplice, di luogo fisico e culturale): con la famiglia di origine, poiché va a mettere in discussione le regole della tradizione e con la società di accoglienza, poiché crea nuove regole.

Molte le motivazioni che spingono individui appartenenti a mondi diversi a creare un'unione mista: la curiosità nei confronti del diverso, l'innamoramento travolgente, la strategia per un inserimento accelerato nel nuovo contesto, la scelta meditata e maturata nel tempo, la sperimentazione di chance culturali aggiuntive, la carenza di partner dell'altro sesso, la ricerca di donne tradizionali. La scelta di sposarsi con un autoctono può essere determinata dalla necessità di trovare un mezzo legale per poter arrivare o restare in un Paese, un mezzo per acquisire uno *status* giuridico previsto dalla nostra normativa. Questo tipo di unione può essere definito *matrimonio di convenienza*, o *matrimonio per le carte*. Esso rappresenta una realtà molto forte e frequente per le donne che provengono da Paesi interessati da conflitti. Possiamo considerare matrimoni di convenienza anche i matrimoni contratti per sfuggire ad una situazione di miseria o di precarietà, o per il desiderio di far parte di un ceto sociale più elevato.

Il matrimonio misto costituisce un valido passaporto per la società di accoglienza, specialmente se i contraenti perseguono una strategia di inserimento accelerato (*matrimonio facilitatore*).

Il matrimonio può essere celebrato dopo la nascita di uno o più figli: in questo caso, parliamo di *matrimonio riparatore* [D.Maffioli 1994].

Esistono, ovviamente, le coppie che perseguono una strategia meramente affettiva: *i matrimoni elettivi*.

Altri individui si sposano con cittadini di un Paese occidentale, per raggiungere la modernità della società occidentale, o per conoscere altre culture (*unione intellettuale*).

Sono molti i maschi che decidono di sposare una donna straniera, scegliendola su di un catalogo, o avendola vista solo in foto (*matrimonio d'agenzia o negoziato*).

Sono tutte modalità di costruzione della famiglia, che hanno avuto diversi riscontri anche in provincia di Trento. Il dato è confermato anche da interviste effettuate alle agenzie matrimoniali locali³.

Un'ulteriore tipologia di matrimonio misto, da noi considerato il più importante proprio perché la migrazione costituisce una *chance* culturale (M. Tognetti Bordogna 1995 e 1996), è data da coloro che si sposano con uno o una straniera, per rompere con il gruppo, con il clan, con la famiglia, con la cultura di appartenenza. Sono coloro che non condividono più i valori tradizionali, sono individui che abbracciano la scelta di un matrimonio, o di una convivenza interetnica, per *motivi culturali*, ovvero come mezzo per aderire a stili di vita occidentali.

Infine, citiamo il *matrimonio di cura*, che, negli ultimi anni, in seguito al fenomeno delle badanti⁴, si rileva con sempre maggior frequenza sul territorio nazionale: si tratta di matrimonio contratto fra la badante e il soggetto curato (l'anziano) o, più frequentemente, fra colei che cura l'anziano e un familiare, di solito con caratteristiche socio demografiche (età, lavoro, precedente matrimonio alle spalle) che lo rendono meno appetibile sul mercato matrimoniale autoctono.

In altri casi, siamo in presenza di *matrimoni riequilibratori* del mercato matrimoniale, in quanto si verifica uno scambio compensatorio fra i partner, poiché le chance dell'uno (straniero più giovane, ecc.) vengono compensate con limiti del coniuge autoctono (maggiore età, precedente matrimonio), che, però, porta in dote altre chance (una casa, la cittadinanza, un percorso di maggior inclusione).

Infine, esiste il matrimonio di *sostegno reciproco*, in cui un individuo, spesso isolato, autoctono, sposa un individuo di altro sesso, immigrato, altrettanto isolato.

Le coppie miste si collocano, dunque, in ogni fase storica, oltre le regole matrimoniali di quel periodo, oltre le regole dei rispettivi gruppi sociali di origine. Da qui, deriva la percezione dell'instabilità delle unioni miste.

Come ci ha insegnato Levi Strauss (1967), gli individui, al fine di garantire la sopravvivenza della comunità e la sopravvivenza biologica, economica, ecc., da sempre, instaurano alleanze fra gruppi sociali diversi. All'interno di queste alleanze, sono definite regole relative ai mercati matrimoniali.

³ C. Vecchio, "Ai trentini piacciono le mogli straniere", stampa locale, 5 dic. 2002

⁴ M. Tognetti Bordogna, "Cambiamenti dei modelli familiari, crisi del welfare e badanti", in corso di pubblicazione, Inchiesta 2003

1.3. Il lavoro matrimoniale

La famiglia della migrazione è caratterizzata dalla poliedricità e dalla dinamicità delle relazioni e delle pratiche coniugali⁵.

Le molteplici pratiche matrimoniali della nostra società tendono a diventare più complesse in presenza di flussi migratori e, in modo particolare, in presenza di flussi che si articolano nel nuovo contesto, anche grazie ai matrimoni misti: dinamicità, novità, complessità del sistema relazionale, che riguardano sia il sistema relazionale intra familiare che quello extra familiare; complessità, poliedricità, dinamicità relazionale, che richiedono, a queste nuove famiglie, forti investimenti e consumo di energie, un ampio lavoro di negoziazione fra culture e valori difforni ed un'attività di decodificazione delle parole e dei vissuti, una conciliazione di visioni del mondo e di tempi dai ritmi diversi.

Poiché il matrimonio misto è un'unione che, più delle altre, non riguarda solo la coppia, ma anche la società nelle sue diverse componenti, è necessario un maggior investimento da parte dei partner, un investimento ancor più forte, proprio perché le famiglie miste si misurano quotidianamente con la differenza culturale, sia nel nucleo familiare, sia nella società.

La coppia mista, già di per sé, richiede un elevato livello di capacità di confronto e di ascolto, di capacità e disponibilità a mettere in discussione i propri stili di vita, i riti legati alla tradizione familiare, i modelli educativi ed identitari delle rispettive famiglie di appartenenza. Abbiamo chiamato⁶ le famiglie dell'immigrazione, famiglie patchwork, in quanto il loro lavoro di rammendo, di ricomposizione, di rattoppo segue forme originali spesso inedite. È opportuno parlare di lavoro matrimoniale aggiuntivo, in riferimento alle coppie miste, in quanto esse si trovano a dover fronteggiare importanti transizioni della vita, transizioni comuni a tutte le coppie e ad ogni matrimonio, sia transizioni che esperienze specifiche di questo tipo di unione. Inoltre, su questo tipo di unione, pesa il contesto migratorio. Il lavoro matrimoniale è finalizzato a rinforzare e a sostenere l'unità economica, conciliando modelli di famiglia a doppia carriera con modelli di famiglia di origine, in cui, per la donna, avrebbe dovuto prevalere il lavoro di cura. Il lavoro matrimoniale serve a ribadire ed a mostrare alla società che questa è un'unione speciale, ma, allo stesso tempo, un'unione normale, come le altre. È, quindi, un'unione che determina cambiamenti, ma anche forti radicamenti nel contesto, facendo dialogare sistemi sociali anche distanti.

È lavoro per gli individui, per i gruppi geo - culturali, per i Paesi e per le famiglie di origine. È lavoro matrimoniale, che cresce in presenza di figli, poiché, oltre a conciliare i diversi ruoli degli adulti, questi ultimi vanno rivisitati proprio

⁵ M. Tognetti Bordogna, "I ricongiungimenti familiari e la famiglia", in "Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia" (a cura di) G. Zincone, Il Mulino, Bologna, 2001, pp. 453-508

⁶ M. Tognetti Bordogna, "Le famiglie patchwork: matrimoni misti e ricongiungimenti familiari", in "Marginalità e Società", n.28, pp. 24-55, 1995

in funzione del ruolo genitoriale misto. Ai genitori, si chiede di *tenere insieme* i diversi saperi e i diversi modelli genitoriali di cui è portatrice questa famiglia, dando vita, così, ad una genitorialità della crescita, della valorizzazione, della differenza e della diversità culturale: un lavoro in più, più faticoso, perché questi genitori non possono appoggiarsi, molto spesso, su chi ha già fatto l'esperienza.

È, quindi, un'esperienza nuova all'interno della famiglia, ma anche della società nei diversi ambiti: con gli amici, con i genitori dei compagni di giochi o di scuola, con i nonni, con gli operatori dei servizi. È anche un lavoro di relazione, di tessitura, di connessione, accresciuto dai molti e continui scambi e confronti culturali, sia all'interno che all'esterno della famiglia, fra generazioni e all'interno delle stesse generazioni, con e per il sistema sociale. È un'operosità continua, che non può basarsi sul sistema solidaristico tipico della famiglia omogama, in quanto sono proprio le condizioni del contesto migratorio che contribuiscono a ridefinire e a determinare il sistema solidaristico stesso, nel senso che cambiano le condizioni sia materiali che simboliche. Sono famiglie condizionate da bisogni dati, nelle loro relazioni e nella qualità della loro relazione.

La famiglia mista è chiamata ad un "lavoro di manutenzione" più elevato, in quanto molto del suo tempo è dedicato alla cura della differenza, del ricordo, delle diverse radici, ad alimentare le diverse storie biografiche, le diverse appartenenze, le diverse memorie collettive.

Maggiore attenzione sarà rivolta alle forme e alle pratiche della socializzazione, ai diversi stili educativi dei partner, ai cambiamenti identitari.

Attenzione particolare dovrà essere dedicata alla comunicazione nella coppia, alle potenzialità e alle difficoltà comunicative, linguistiche e non.

Il lavoro matrimoniale deve tendere ad instaurare rapporti e relazioni di tipo transculturale, che sappiano coniugare le diverse appartenenze, le diverse culture, seguendo un processo di crescita reciproca e di valorizzazione delle rispettive risorse dei partner, originando nuove risorse e nuove potenzialità, nuovi legami e nuove modalità relazionali, che sono il risultato di un lavoro incrementale più che il prodotto di perdite e rinunce per non esacerbare il confronto.

Il lavoro matrimoniale varia proprio in funzione del carattere relativo della *mixité* della coppia mista, in quanto sono le differenze (quante e quali) fra i partner, o meglio è ciò che i vari gruppi sociali considerano diverso, o diversità, o di difficile conciliazione a stabilire il grado della *mixité*, ad influenzare la quantità del lavoro matrimoniale necessario.

Il lavoro matrimoniale è fondamentale anche in coppie la cui *mixité* è mitigata dalla presenza di eventuali *fattori mitiganti la differenza*, come il reddito, il titolo di studio, la classe di appartenenza.

La diversità culturale, religiosa, geografica, linguistica, fisica, oltre a costituire una potenzialità, una *chance* in più, è, comunque, occasione di incremento del lavoro matrimoniale, lavoro che aumenta decisamente nei passaggi

importanti nella/della vita della coppia mista, come la fase di costituzione, o l'eventuale crisi.

Il lavoro matrimoniale è incrementale, a causa dell'esigenza di conciliazione anche di meri eventi quotidiani.

Nella relazione di coppia, una delle prime questioni che ci si pone riguarda la lingua e l'attribuzione di significati diversi alle parole, alle cose dette. Spesso i fraintendimenti sono legati alla non comprensione dei termini, delle forme espressive usate dal partner, così come si verificano fraintendimenti dovuti ad una visione giudicata tradizionalista di un partner rispetto all'altro: visione che non viene esplicitata, che viene nascosta per non essere giudicati "tradizionalisti", ma, nel tempo, tale atteggiamento può produrre rancori, incomprensioni ed esplodere in tutta la sua criticità, se non si attiva da subito un lavoro di decodificazione dei significati.

Vi sono questioni di ordine quotidiano, come la gestione del tempo, dello spazio e del denaro. La diversità culturale, i diversi stili di vita, i valori differenti sembrano emergere, in tutta la loro chiarezza, quando si tratta di valutare come i partner, o l'altro partner, si comportano rispetto al tempo e ai tempi della coppia, allo spazio abitativo e alla gestione del denaro. Al partner autoctono, specialmente se femmina, viene attribuita una eccessiva libertà di spesa (troppo denaro per i divertimenti e per le vacanze), mentre, al partner straniero, si fa pesare la "sua mania" per i regali alla propria famiglia, agli amici, nelle occasioni di ritorno in patria e i "continui aiuti ai genitori e ai fratelli". A volte, possono sorgere problemi legati a dove e a come investire gli eventuali risparmi, a chi della famiglia debba gestire le risorse economiche.

Per quanto riguarda lo spazio familiare, ci si lamenta perché non c'è sufficiente spazio per sé, o per la coppia, o perché troppo spesso la casa è invasa da amici, diventando così, più che uno spazio privato, uno spazio pubblico.

Elementi di criticità e, quindi, di lavoro matrimoniale aggiuntivo, possono originarsi per le scelte che riguardano i figli. I figli e il loro futuro sembrano aggregare le preoccupazioni di tutti. I comportamenti, che la coppia mette in atto nei confronti dei figli, cioè nei confronti degli individui che saranno futuri cittadini della nostra società plurale, sono al centro dell'attenzione dei genitori e dei nonni. Sono proprio i figli e il loro futuro ad agglutinare le preoccupazioni di tutti: i mass-media sempre disposti a farne un caso; i genitori dei due *partners* che, puntando sul possibile futuro incerto, sulla difficile educazione, sui possibili ventilati rapimenti, cercano di dissuadere coloro che intendono formare una coppia mista; la Chiesa, che non sa bene che cristiano potrà essere il figlio di una coppia mista, specialmente se i *partners* appartengono a credi religiosi diversi. E, sulla base delle scelte fatte nei confronti dei figli, della loro educazione⁷, possiamo valutare il grado di maturità della coppia e l'evoluzione della nostra società. La presenza di figli fa affiorare, in modo

⁷ G. Favaro, "Da radici diverse. Famiglia mista e scelte educative", in M. Tognetti Bordogna (a cura di) Legami familiari in immigrazione: i matrimoni misti, L'Harmattan Italia, Torino, 2001 (n. e.)

chiaro, alcuni nodi problematici specifici: l'eventuale e probabile diversità somatica, se non fra genitori e figli, fra un genitore e il figlio che corrisponde a una diversità somatica, tra minore e membri della società cosiddetta ospitante. I pregiudizi e gli stereotipi, che si accompagnano ad un'eventuale differenza somatica, fanno presupporre differenze culturali e differenze morali; può sorgere la tentazione, fra i genitori, di stabilire delle gerarchie fra le due rispettive culture di appartenenza, o un possibile senso di inferiorità del genitore immigrato nei confronti del genitore nato qui. Sono tutti aspetti, che originano comportamenti diversi, che i coniugi mettono in atto nel decidere l'educazione da dare ai figli.

Potranno, così, seguire o una *strategia negoziale*, aprendosi verso l'altro, mediando con l'altro sulle questioni ritenute cruciali, oppure il più forte seguirà *strategie impositive*, nel tentativo di far prevalere un modello sull'altro. Sono tutti aspetti, che necessitano di attenzioni continue e di un lavoro di decodificazione e di semplificazione.

Oltre alle criticità che, in generale, presentano tutte le unioni, qui siamo in presenza di attribuzioni di valori diversi. Quindi, per accettare l'altro, bisogna mettersi in gioco, è necessaria una continua negoziazione fra modelli culturali, fra modi di leggere e di vivere la realtà, sono necessarie capacità di negoziazione, di lavoro matrimoniale che, nel tempo, può logorare, se non sostenuto.

Con la presenza di figli, il lavoro matrimoniale, in caso di crisi, crescerà ulteriormente, in quanto, come è stato sottolineato⁸, interesserà gli ex partner (lavoro inter-individuale), ma anche le reti relazionali dei due coniugi (lavoro inter-comunitario) ed i rispettivi stati di appartenenza (lavoro inter-nazionale). Il peso sarà accresciuto, nel caso di un'eventuale sottrazione internazionale del minore.

Nel primo caso, a costituire *la causa* del fallimento, sarà proprio la diversità e la diversa idea di matrimonio, di modello di famiglia, di genitorialità, che, se in origine era stato motivo di confronto, ora, invece, diverrà occasione di scontro, di ricatti, di sottrazioni.

Nel secondo caso, si tratta di ristrutturare dei rapporti e delle relazioni, che si erano interrotte anche a causa della decisione di formare una *famiglia distante*. E qui, i diversi *entourage* si schiereranno, contribuendo ad incrementare il conflitto e le tensioni.

Nel terzo caso (la fase di separazione e in presenza di minori), il conflitto può diventare una questione di stato e determinare, così, un lavoro supplementare. Come ci ha ricordato Merton⁹, proprio perché sono i gruppi sociali di origine che contribuiscono a determinare la liceità di un matrimonio, nelle fasi di crisi, il gruppo può contribuire alla rottura definitiva.

⁸ B. Ghiringhelli, "Le dimensioni del fenomeno. Le differenze culturali" in "La sottrazione internazionale dei minori: risposte istituzionali e culturali a confronto" Convegno del Senato della Repubblica, Roma, 1999, cicl.

⁹ R. Merton, "Teoria e struttura sociale", Il Mulino - Bologna

Sono le molteplici differenze (siano esse vissute come risorsa o come limite) a determinare l'incremento del lavoro matrimoniale nelle coppie miste; lavoro che cresce ulteriormente nella situazione di crisi, o nelle fasi di passaggio, come la nascita di un figlio; lavoro che non è solo negoziazione, rinuncia o prevaricazione, ma anche presa di coscienza, conoscenza e consapevolezza delle proprie ed altrui specificità culturali, dei propri ed altrui riferimenti simbolici; è allontanamento dalla propria specificità culturale per acquisirne una nuova, di coppia; è conflitto, negoziazione, ma anche costruzione.

Molte sono le pratiche del lavoro matrimoniale e le possiamo così riassumere:

- *lavoro matrimoniale della mediazione*, tra regole, valori, abitudini, scelte educative;
- *lavoro matrimoniale del conflitto*, quando su certe regole non si transige, ma ci si impone, non si cede di un passo, ma si comincia piuttosto a prendere le distanze dal proprio partner e da ciò che esso rappresenta (la diversità, la distanza culturale), si creano barriere, oppure s'impone un modello totalizzante, il potere di un coniuge sull'altro;
- *lavoro matrimoniale degli aggiustamenti reciproci*, nel momento in cui, oltre ad accettare mediazioni e negoziazioni, si individuano posizioni accettabili e condivisibili da entrambi i partner;
- *lavoro matrimoniale della e per la valorizzazione delle differenze*, dei saperi, delle abitudini;
- *lavoro matrimoniale per definire spazi autonomi* nella relazione e spazi neutri, per ricaricarsi, per riflettere, per recuperare l'energia necessaria al confronto continuo e sistematico del matrimonio misto, ma anche per continuare ad avere un'identità individuale, pur all'interno dell'identità di coppia.

1.4. I nodi problematici

Pur avendo cercato, in questo capitolo, di individuare le potenzialità dei matrimoni, riteniamo utile dedicare uno spazio di riflessione ai fattori di rischio cui tale unione può andare incontro.

Possiamo individuare aspetti problematici riconducibili strettamente alla relazione di coppia, altri che si evidenziano in presenza di figli e nella relazione con i figli e, infine, i nodi derivanti dalla relazione con gli altri esterni alla nuova famiglia e con il contesto.

Nella relazione di coppia, le prime questioni che si pongono riguardano la lingua e l'attribuzione di significati diversi alle parole, alle cose dette.

I fraintendimenti, nella coppia mista, sono sovente imputabili alla non - comprensione dei termini, alle forme espressive usate dal partner, così come si verificano fraintendimenti dovuti ad una visione giudicata tradizionalista di un partner rispetto all'altro, visione che non viene esplicitata, che si nasconde

per non essere giudicati “tradizionalisti”. Nel tempo, tale atteggiamento può produrre rancori, o incomprensioni.

Oltre a questi aspetti, vi sono problemi di ordine quotidiano, come la gestione del tempo, dello spazio e del denaro. Come scritto nelle pagine precedenti, la diversità culturale, gli stili di vita, i valori differenti sembrano emergere, in tutta la loro chiarezza, quando si tratta di valutare come i partner, o l'altro partner, si comportano rispetto al tempo e ai tempi della coppia, allo spazio abitativo e alla gestione del denaro. Al partner autoctono, specialmente se femmina, viene attribuita una eccessiva libertà di spesa (troppo denaro per i divertimenti e per le vacanze), mentre al partner straniero si fa pesare la “sua mania” per i regali alla propria famiglia, agli amici, nelle occasioni di ritorno in patria e i “continui aiuti ai genitori e ai fratelli”. Per quanto riguarda il tempo per sé e per la coppia, spesso è un tempo diverso, più rallentato per il partner straniero, più ampio per gli amici, rispetto a quello dedicato al coniuge. Per quanto riguarda, infine, lo spazio familiare, ci si lamenta, perché non c'è sufficiente spazio per sé o per la coppia, dal momento che troppo spesso la casa è invasa da amici, diventando così uno spazio più pubblico che privato.

Riportando anche qui quanto scritto in precedenza, una seconda questione che può originare problemi è legata alla presenza di figli. I figli e il loro futuro sembrano, infatti, agglutinare le preoccupazioni di tutti, in quanto i comportamenti che la coppia mette in atto nei confronti dei figli, ossia nei confronti degli individui che saranno futuri cittadini della nostra società plurale, sono al centro dell'attenzione. Possono generare problemi anche i genitori, o i nonni, che non sempre sono stati coinvolti nella decisione dei figli di sposare una persona straniera, causando così la creazione di una barriera tra nuova coppia e famiglia d'origine. Con la nascita dei figli, i legami possono riannodarsi e, quindi, le “interferenze” educative possono crescere. Spesso la presenza di figli contribuisce a far sì che la famiglia d'origine, che, fino ad ora, si era astenuta da qualsiasi forma di interferenza, ora si senta libera di “alzare la voce” circa la continuità identitaria, voce che può crescere, in caso di conflitto fra i partner.

E, così, si può discutere “anche per nove mesi” (come ci ha detto una moglie trentina di coppia mista) rispetto a quale nome dare al figlio che nascerà.

Anche rispetto alle scelte che riguardano i figli, rispetto alla continuità identitaria, possono nascere i conflitti, le discussioni, gli schieramenti, le incomprensioni, o le paure di soccombere come genitore.

Si possono, così, verificare casi di scelte che non sono scelte, ossia può succedere che ci si lasci guidare dagli eventi quotidiani, oscillando tra ambivalenza e divergenze, operando una negoziazione conflittuale.

Vi sono anche coloro che, in nome di una migliore e più facile integrazione, o in nome di una scelta di appartenenza chiara, cancellano ogni forma di cultura altra, ogni riferimento ad altri mondi, non trasmettendo ai figli pezzi di memoria, di storia familiare. In questo processo di assimilazione, sono i mondi del genitore più debole ad essere cancellati.

Possiamo distinguere in tre tipologie¹⁰ i comportamenti che i genitori assumono circa le scelte educative: la scelta biculturale, l'assimilazione, la negoziazione conflittuale.

Nel primo caso, entrambi i genitori si orientano e fanno scelte conseguenti, rispetto ad un comportamento di valorizzazione delle differenze, trasformando, così, in ricchezza l'appartenenza multiculturale. Questo tipo di famiglia, che è consapevole della propria biculturalità, tende a spostare in là alcune scelte che riguardano i figli, proprio perché essi possano scegliere da che parte stare, o quale "pezzo culturale" salvare. L'educazione è improntata al rispetto, alla valorizzazione delle diverse radici, delle diverse lingue, cercando di attrezzare i figli ad affrontare disagi e conflitti derivanti dal fatto di essere "figli misti". Il figlio cresce, così, in un contesto di doppia risorsa. Queste coppie decidono e fanno scelte plurali, costruiscono quotidianamente legami per i propri figli, una continuità fra i due Paesi, fra le due culture. La coppia mista crea, così, un mondo arricchente, un mondo in cui il figlio può crescere con una sua storia, meno legato all'idea di figlio che si erano fatti singolarmente. Vi è accettazione reciproca: è la scelta biculturale che permette ai genitori e ai figli di accettare pienamente la ricchezza derivante dalla *mixité*.

Nel secondo caso, in presenza di un processo di assimilazione, si crea una situazione di disequilibrio a favore del genitore più "forte", di solito il genitore autoctono ed è la sua cultura, la sua memoria, la sua appartenenza identitaria che viene valorizzata, alla quale si dà continuità, a discapito del genitore più debole, o che soccombe culturalmente, oppure, più frequentemente, è costretto a soccombere per favorire "l'integrazione" del figlio. La cultura del genitore straniero è messa da parte, essendo ritenuta di ostacolo all'inserimento e alla riuscita del figlio, così come la lingua. Si nasconde, così, un pezzo di cultura, specialmente se essa è considerata etichettante.

Nel terzo tipo di modello educativo, i conflitti e le scelte conflittuali caratterizzano il rapporto di coppia e l'educazione dei figli. Il genitore italiano fa scelte culturali come se il figlio fosse italiano e, all'opposto, il genitore straniero assume un comportamento e, quindi, un modello educativo, strettamente legati alla cultura del proprio Paese: il figlio è, così, diviso fra due appartenenze che non trovano punti di conciliazione. Sono tutti comportamenti guidati più dagli eventi esterni, che da scelte meditate e finalizzate a valorizzare le differenze. La terza area problematica riguarda il reticolo relazionale, esterno alla coppia ed al contesto. Abbiamo visto che le famiglie d'origine possono far sentire la loro voce, in certe occasioni, ma esse possono anche interferire rispetto alla scelta della coppia mista, arrivando ad interrompere i rapporti, poiché non condividono la scelta radicale, o hanno paura di essere additati come genitori di figli che hanno contravvenuto alle regole del gruppo.

¹⁰op.cit.

Anche gli amici possono ridurre il rapporto con colui o colei che ha fatto una scelta considerata troppo distante. E' frequente che le coppie miste tendano a ritrovarsi "fra di loro". Non vanno poi sottovalutati i comportamenti razzisti messi in atto nei confronti di queste coppie dalla società o dall'entourage di lavoro.

Oltre agli aspetti problematici fin qui evidenziati, vi sono *altri fattori di rischio* a cui va incontro la coppia mista che, se non rimossi, possono far precipitare la coppia o i singoli partner in vere e proprie patologie, in un disagio psichico profondo.

Ricordiamo, innanzitutto, che questo tipo di esperienza è, frequentemente un'esperienza unica, nel gruppo familiare di appartenenza e, pertanto, non può essere mediata da altri che già hanno fatto l'esperienza.

Il matrimonio misto mette a confronto molte culture, non solo quelle dei partner, ma anche quelle dei figli e dei familiari, aumentando così il rischio di tensioni e di conflitti. Le famiglie miste sperimentano, in modo forte e più delle famiglie solo straniere, la pratica dell'incontro e della mediazione fra mondi diversi, con conseguenti conflitti, come il desiderio di trasmettere la propria lingua, sognare di fare un bambino bilingue, che possa tenere assieme i due mondi. Oltre alle tensioni di una normale unione, qui siamo in presenza, quindi, di attribuzioni di valori diversi. Pertanto, qui bisogna mettersi in gioco per accettare l'altro, è necessaria una continua negoziazione fra modelli culturali, fra modi di leggere e di vivere la realtà, negoziazione resa ancor più difficile da una famiglia che non sempre condivide questa scelta e che, quindi, può diventare logorante.

2. LA RICERCA

2.1. Note metodologiche

di Mara Tognetti Bordogna

In riferimento agli obiettivi del progetto complessivo di indagare e di descrivere la realtà dei matrimoni misti nella provincia di Trento e di creare una sensibilità sul tema fra gli operatori, abbiamo deciso di scegliere strumenti ad hoc di raccolta dei dati.

Da un lato, avevamo l'esigenza di descrivere e di valutare criticamente le diverse visioni degli operatori e dei testimoni privilegiati, al fine di delineare il quadro degli interventi nei confronti delle famiglie e delle unioni miste; dall'altro, era utile raccogliere il vissuto dei partner e di coloro che avevano sperimentato l'esperienza transculturale della coppia mista, al fine di delineare un quadro delle criticità, delle difficoltà e delle potenzialità delle unioni miste.

Per il perseguimento del primo obiettivo, si è optato per lo strumento qualitativo del focus- group; per il secondo obiettivo, oltre al focus-group di componenti di coppie miste, si è optato per l'intervista semi strutturata.

Oltre a questi strumenti di tipo qualitativo, è stato ricostruito il quadro statistico del fenomeno nel territorio trentino, di supporto al progetto e alla ricerca, mediante la raccolta di dati quantitativi derivanti dalle anagrafi comunali.

Il focus-group è definibile come intervista di gruppo, focalizzata su un tema circoscritto, in cui i partecipanti/intervistati sono sollecitati ad una relazione attiva fra di loro, favorita da presenza e da sollecitazione costanti di un intervistatore/mediatore.

L'intervista di gruppo, di norma, viene seguita anche da un osservatore, che presta più attenzione alle dinamiche interattive.

Si fa risalire la nascita del focus-group come strumento di raccolta dei dati, al lavoro di due importanti metodologi e sociologi Paul Lazarsfeld e Robert Merton, che hanno effettuato degli studi sulle reazioni del pubblico, ai programmi radio, nel periodo della seconda guerra mondiale. Il focus-group non ha avuto uno sviluppo sistematico all'interno della ricerca sociale, ma è rimasto confinato nell'ambito della pubblicità e del marketing.

A partire dagli anni '80, il focus-group ha trovato, soprattutto negli Stati Uniti, un certo interesse da parte degli scienziati sociali. Il suo rilancio è legato all'identificazione di alcune sue qualità intrinseche.

In particolare, attraverso questo strumento, il ricercatore ha:

- accesso alla conoscenza tacita, non codificata ed empirica dei soggetti ed alle opinioni dei partecipanti;
- accesso ai significati e alle "visioni del mondo" degli attori;
- opportunità di studiare l'individuo inserito nella sua specifica appartenenza ad un gruppo;
- opportunità di poter combinare più metodi di raccolta dei dati.

Sono tutti elementi di grande potenzialità metodologica, dagli esiti non sempre scontati.

Il focus-group, come tecnica, è costruito per aiutare a comprendere come gli individui contestualizzino e categorizzino il fenomeno in discussione, come le difficoltà sorgano con la possibilità di annullare taluni vincoli, tra i quali è considerata la capacità del singolo di esprimere le sue opinioni senza difendere particolari interessi.

L'efficacia del focus è legata alla variazione della composizione dei gruppi, al livello di strutturazione degli stimoli alla discussione e del ruolo (attivo o passivo) del moderatore (Corrao, 2000). Al di là di ciò, rimane valida, l'idea dell'incontro tra soggetti con diversi punti di vista, i quali conoscono, in maniera approfondita, il tema problematizzato dalla ricerca e, di conseguenza, possono prendere posizione, esprimere, difendere lo specifico punto di vista. L'intervista di gruppo permette, inoltre, di rielaborare le proprie posizioni e le proprie idee, la messa a confronto delle quali consente di formare un quadro sostanziale delle principali difficoltà e/o dei possibili esiti positivi, in riferimento ad un sistema di norme e di regole. In questo senso, il focus-group amplia l'orizzonte entro il quale è possibile rendere evidente sia il conflitto, che l'accordo tra le pratiche, che i discorsi messi in gioco tra soggetti appartenenti a sub-culture diverse. Sulla base di ciò, sono stati predisposti focus-group con testimoni privilegiati dei principali servizi operanti sul territorio e con due gruppi di partner di coppie miste.

Per quanto riguarda l'organizzazione del focus-group, i criteri adottati sono stati i seguenti:

- registrazione della discussione;
- presenza di un mediatore, con ruolo di garante delle regole decise per la discussione (quali: ascolto di quanto sta già dicendo un altro, partecipazione resa possibile a tutti, tempi giusti di intervento, piena libertà di espressione,...);
- sollecitazione della discussione sui punti che dividono palesemente i partecipanti;
- affiancamento, al moderatore, di un osservatore che supporti gli stimoli e partecipi normalmente alla discussione;
- numero di partecipanti modificabile da un minimo di quattro persone ad un massimo di otto, esclusi il moderatore e l'osservatore.

I gruppi sono stati composti da operatori di servizi istituzionali e del privato sociale che, da anni, si occupano di problemi dell'immigrazione e, nello specifico, di matrimoni misti; si è trattato, quindi, di gruppi omogenei quanto a conoscenze di base, ma anche eterogenei in quanto operatori che agivano a diversi livelli istituzionali.

Il focus-group è stato solo parzialmente strutturato, in quanto sono state predisposte solo alcune domande di carattere generale sui temi da affrontare, lasciando che fosse la discussione ad evidenziare i nodi cruciali, in relazione alla raccolta di dati e di informazioni fondamentali per il lavoro della presente ricerca.

I partecipanti hanno risposto in modo ampio e strutturato alle sollecitazioni, attivando una profonda discussione sulle tematiche, che man mano emergevano. La trascrizione degli incontri ha confermato l'impressione positiva: i temi affrontati e la qualità delle informazioni hanno permesso una ricostruzione densa e articolata delle differenze e delle affinità delle testimonianze raccolte.

Tabella 1. Elenco partecipanti ai focus-group

Focus-group con testimoni privilegiati

Professione	Intervistato in qualità di operatore del seguente servizio
Ispettore della polizia	Procura dei minori
Assistente sociale	Servizio Attività Sociali del Comune di Trento
Infermiera	Consultorio dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Ostetrica	Consultorio dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Operatrice	Associazione interculturale Ujamaa
Sociologa	Consultorio UCIPEM
Assistente sociale	Consultorio dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Focus-group con componenti di coppie miste

Uomini		
Provenienza	Provenienza del partner	Luogo di residenza
Italia	Marocco	Paese di un Comune distante 20 km da Trento città
Italia	Marocco	Paese di un Comune distante 20 km da Trento città
Costa D'Avorio	Italia	Trento città

Donne		
Provenienza	Provenienza del partner	Luogo di residenza
Italia	Costa d'Avorio	Trento città
Somalia	Italia	Trento città

Per il secondo obiettivo, è stato scelto il metodo dell'utilizzo dell'intervista semi-strutturata. Le modalità con le quali si definisce e si conduce questo tipo di intervista qualitativa (traccia dei temi da discutere, flessibilità nella conduzione e nell'approfondimento dei temi, relazione empatica tra intervistato e intervistatore) risulta coerente e funzionale per rilevare adeguatamente un fenomeno significativo e di rottura del singolo percorso di vita, qual è rappresentato dall'esperienza del matrimonio o dell'unione mista.

Il ruolo dell'intervistatore, nella raccolta dei dati con questo tipo di tecnica, è fondamentale. Infatti, pur seguendo una traccia, l'intervistatore era libero di impostare, a suo piacimento, la conversazione all'interno di un certo argomento, di decidere quali erano i temi da approfondire, di insistere o meno su temi nuovi nati all'interno della relazione d'intervista, la sequenza degli argomenti, la formulazione delle domande.

L'uso di interviste qualitative, in generale, favorisce la ricostruzione e la rielaborazione critica dell'esperienza vissuta dal soggetto, assumendo così un'importanza fondamentale per gli obiettivi della ricerca empirica e del progetto nel suo complesso.

Dopo una puntualizzazione teorica (mediante analisi della letteratura) della tipologia di unioni miste entro cui individuare il campione per l'intervista, abbiamo costituito il nostro campione nel seguente modo:

Tabella 2. Elenco intervistati

Interviste a testimoni privilegiati

Professione	Intervistato in qualità di operatore del seguente servizio
Medico	Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia
Mediatrice interculturale	AMIC (Associazione Mediatori Interculturali)
Insegnante	Centro Millevoci
Psicologa	Psicologia infantile, Unità Operativa 1 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Sociologo	Studio Res di Trento ed Università di Venezia
Parroco	Comunità Solidale - CEDAS
Assistente Sociale	Servizio Attività Sociali del Comune di Trento
Assistente Sociale	Servizio Attività Sociali del Comune di Trento - area famiglie con minori

Interviste a testimoni privilegiati

Partner italiani			
Genere	Provenienza del partner straniero	Genere del partner straniero	Luogo di residenza
F	Macedonia	M	Sobborgo del Comune di Trento
M	Albania	F	Trento città
M	Bosnia	F	Capoluogo di un Comune distante 15 km da Trento città
M	Somalia	F	Trento città

Partner stranieri			
Genere	Provenienza del partner straniero	Genere del partner straniero	Luogo di residenza
M	Macedonia	F	Sobborgo del Comune di Trento
F	Albania	M	Trento città
F	Bosnia	M	Capoluogo di un Comune distante 15 km da Trento città
F	Marocco	M	Sobborgo del Comune di Trento

Le famiglie e i soggetti ai quali sono state somministrate le interviste sono stati scelti in stretta collaborazione con alcuni servizi sociali del territorio. Ciò ha consentito di avere un filtro fiduciario importante al fine dell'approccio iniziale e del successivo incontro per l'intervista.

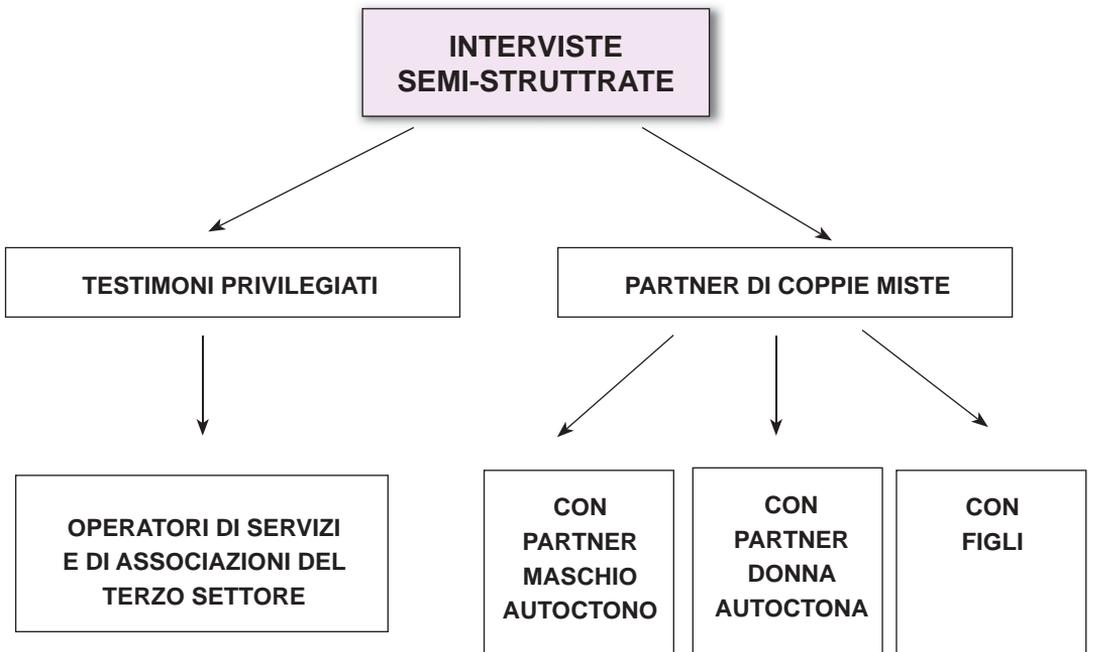
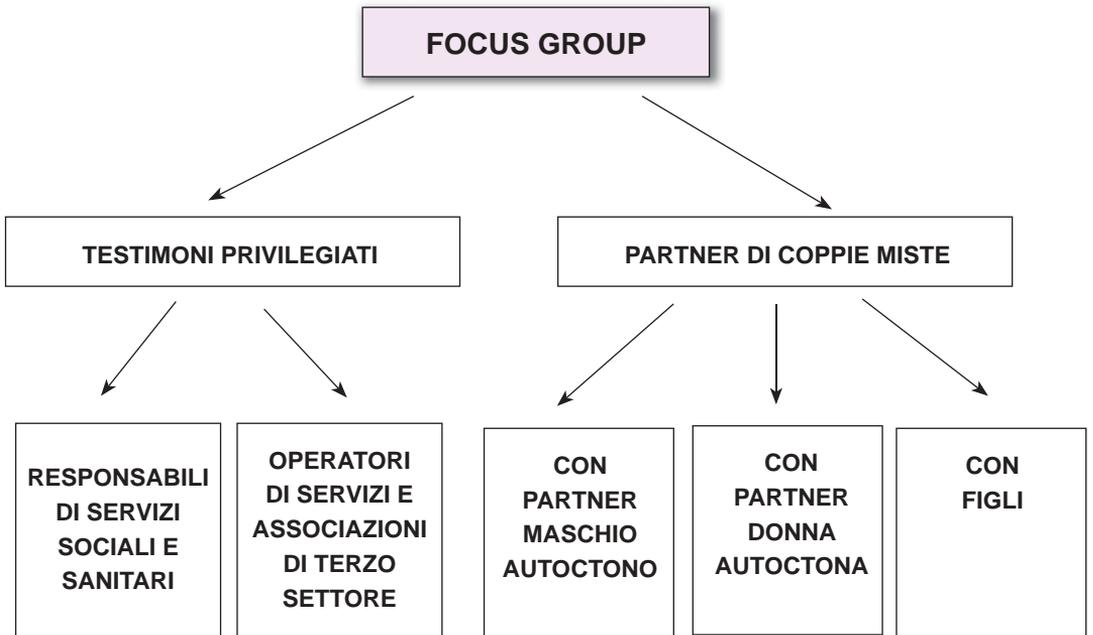
Il lavoro di costruzione della traccia, che riporta sia gli argomenti da discutere, sia l'insieme di domande da utilizzare nell'intervista semi-strutturata, è stato condotto in tre fasi:

1. nella prima fase, si è svolto il lavoro di raccolta del background informativo, sul quale si sono selezionati e individuati gli elementi salienti nella definizione di coppia mista;
2. nella seconda fase, sono stati definiti gli argomenti, sui quali si concentravano le maggiori criticità e potenzialità delle coppie miste;
3. infine, sono state predisposte, per ogni singolo argomento, delle domande (vedi allegato).

In relazione alla complessità e alla novità del tema oggetto di ricerca e in relazione all'importanza del ruolo svolto dal ricercatore nella relazione d'intervista, è stata dedicata particolare attenzione al momento formativo iniziale. Inoltre, dopo aver effettuato le prime interviste, si è provveduto ad un riesame collettivo delle possibili difficoltà e distorsioni nella formulazione delle domande e delle mancate risposte a specifici temi in scaletta.

Dalla trascrizione dei testi delle interviste, possiamo evidenziare che la relazione instauratasi tra intervistatore ed intervistato/a è stata buona e che i resoconti delle coppie miste sono stati sufficientemente chiari e completi.

Schema della ricerca



2.2. Le coppie miste nel comune di Trento

di Marinella Seidita

2.2.1. Migrazione e stanzialità: le coppie miste residenti

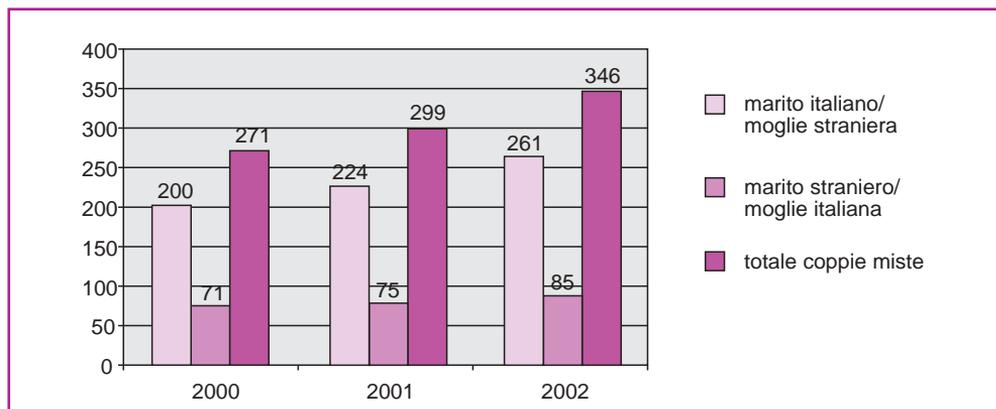
Le famiglie miste insediate in un territorio costituiscono un fenomeno che coinvolge la società ospitante, in quanto - come è stato illustrato nei paragrafi precedenti - costituiscono un fatto sociale pubblico. Nei seguenti capitoli, saranno descritte le famiglie miste residenti nel territorio trentino.

Consapevoli dei condizionamenti che l'analisi dei dati anagrafici comporta, si sottolinea il fatto che il quadro non sarà esaustivo, in quanto alcune tipologie di famiglie miste sfuggono al filtro della rilevazione statistica. L'oggetto di studio della ricerca è stato definito, utilizzando due criteri: la dimensione della coppia e la cittadinanza. Con il termine "famiglie miste" sono state designate le famiglie, in cui vi è la presenza di una coppia, formata da un componente italiano e da uno straniero, o da due componenti di provenienza diversa.

L'analisi che segue sarà dedicata, in modo particolare, ad alcune tipologie di "famiglie miste", ossia coppie unite in matrimonio, composte da un uomo italiano ed una donna straniera, o da un uomo straniero ed una donna italiana. Esse rappresentano solo una delle possibili combinazioni interculturali che possono formare le famiglie miste, ma suscitano un elevato interesse, in quanto costituiscono un esempio di "laboratorio culturale", in cui la matrice culturale italiana si incontra con una cultura "altra".

Nel comune di Trento, le coppie miste costituiscono una realtà numericamente rilevante. Nel 2000, sono state censite 271 coppie miste residenti; nel 2001, esse ammontavano a 299; nel 2002, a 346. Analizzando la composizione per genere, spicca la predominanza della coppia formata dal marito italiano e dalla moglie straniera, come si evince dal seguente grafico.

Fig. 1. Coppie miste residenti nel comune di Trento



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

La numerosità delle coppie miste, residenti nel comune di Trento, presenta un trend in crescita: dal 2000 al 2002, è stato registrato, infatti, un aumento del 27,7%, con un picco per le coppie in cui il componente straniero è la donna.

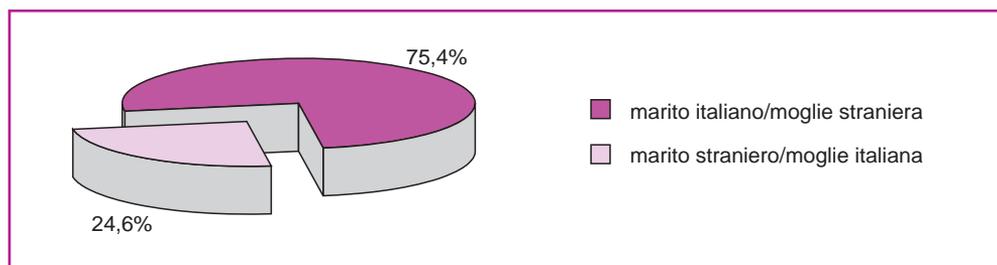
Tab. 3. Tasso di variazione della numerosità delle coppie miste residenti nel comune di Trento (valori percentuali)

	2000	2001	2002	2000-2002
marito italiano/moglie straniera	100	+12	+16.5	+30.5
marito straniero/moglie italiana	100	+5.6	+13.3	+19.7
Totale	100	+10.3	+15.7	+27.7

Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

La percentuale delle unioni tra un uomo italiano ed una donna straniera prevale, quindi, sulle unioni tra marito straniero e moglie italiana e presenta, inoltre, un tasso di crescita maggiore, nell'arco del triennio preso in esame. Tale percentuale, sul totale delle coppie miste, passa, infatti, dal 73.8% del 2000, al 74.9% del 2001 ed al 75.4% del 2002.

Fig. 2. Composizione delle coppie miste residenti nel comune di Trento - Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

In tutto il triennio preso in esame, le nazionalità del partner straniero sono numerose.

In particolare, nel 2000, erano 59. Le nazionalità più diffuse erano la brasiliana, la britannica, la cilena, la colombiana, la cubana, la germanica, la polacca e la rumena. Il numero delle coppie, in cui lo sposo straniero era di una di queste nazionalità, ammontava al 50% sul totale delle coppie miste. Nel 2001, invece, le nazionalità erano 61. Le più frequenti erano l'albanese, la brasiliana, la

britannica, la cilena, la colombiana, la cubana, la germanica, la marocchina, la polacca, la rumena, la spagnola. Complessivamente, le coppie formate da un italiano con uno straniero con queste nazionalità, rappresentavano il 56% delle coppie miste residenti. Nel 2002, poi, le nazionalità degli sposi stranieri residenti erano 69, con la presenza più diffusa di quella brasiliana, britannica, cilena, colombiana, cubana, dominicana, germanica, polacca e rumena, con un ammontare complessivo delle coppie del 52% sul totale.

2.2.2. Nuovi nuclei familiari: i matrimoni misti

Il quadro composito delle coppie miste residenti nel comune di Trento cambia nel corso del tempo. Al fine di delineare gli scenari futuri nel territorio trentino, si possono prendere in esame i nuovi nuclei familiari che si vengono a formare. Da questi dati, si possono ottenere indicazioni sulla numerosità e sulla costituzione delle nuove coppie miste e si possono evincere linee di tendenza generali.

In provincia di Trento, nell'anno 2001, sono stati celebrati 166 matrimoni fra un coniuge italiano ed uno straniero. Di queste coppie, 129 erano composte da un uomo italiano ed una donna straniera (quindi, ogni quattro matrimoni misti, la nazionalità italiana era, all'incirca, per tre quarti dello sposo e per un quarto della sposa).

Nello stesso anno, i matrimoni misti celebrati nel comune di Trento sono stati 47: in 36 casi, l'uomo era di cittadinanza italiana. La proporzione, quindi, è stata la stessa rilevata a livello provinciale.

Dai dati analizzati finora, spicca, inoltre, un aspetto particolarmente rilevante: il numero dei matrimoni celebrati fra coppie miste nel comune di Trento costituisce più di 1/4 degli stessi celebrati su tutto il territorio provinciale.

Operato questo confronto e appurato che le coppie miste del comune di Trento rappresentano una quota rilevante sulla totalità dei dati riferiti alla provincia di Trento, spostiamo l'attenzione all'ambito comunale, per analizzare, in profondità, l'incidenza dei matrimoni di coppie miste sul totale dei matrimoni celebrati. I dati analizzati si riferiscono agli anni 2000, 2001 e 2002.

Nel 2000, il numero di matrimoni celebrati nel comune di Trento ammontava a 488; nel 2001, a 447 e, nel 2002, a 488. L'andamento, in questo triennio, appare sostanzialmente invariato.

Per valutare se anche la composizione delle coppie sia rimasta invariata o abbia subito delle modifiche, riportiamo la tabella dei matrimoni celebrati, distinguendoli per genere e per nazionalità degli sposi (italiano/straniero).

Tab. 4. Matrimoni celebrati nel comune di Trento, secondo la cittadinanza degli sposi

	2000	2001	2002
marito italiano/moglie italiana	428	388	403
marito italiano/moglie straniera	47	36	55
marito straniero/moglie italiana	8	11	21
marito straniero/moglie straniera	5	12	9
Totale	488	447	488

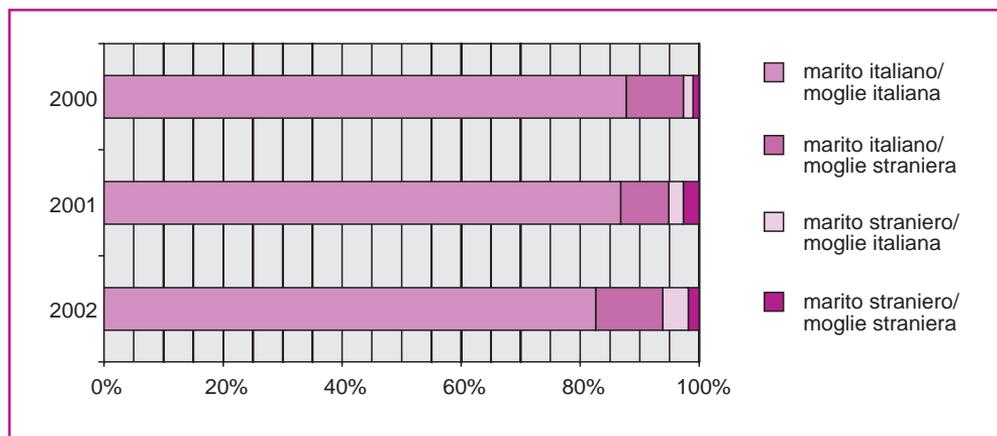
Fonte: *Trento Statistica. La popolazione al 31 dicembre 2002*, Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Dalla tabella, si evince che, sebbene il numero di matrimoni celebrati sia invariato, la rilevanza numerica delle diverse tipologie di coppia è variata. In particolare, ha subito una leggera flessione la numerosità dei matrimoni celebrati tra due partner italiani, passando da 428 a 388 e, quindi, a 403.

Il numero di matrimoni, tra contraenti di cui almeno uno è straniero, decresce di una sola unità dal 2000 al 2001, per poi presentare una crescita repentina nel 2002 (+26 rispetto al 2001).

L'incidenza percentuale delle diverse tipologie di coppie sul totale dei matrimoni è rappresentata nel grafico sotto riportato. Si rileva, in particolare, l'andamento di costante crescita della percentuale di matrimoni tra sposi, di cui almeno uno di nazionalità straniera (12.3% nel 2000, 13.2% nel 2001, 17.4% nel 2002).

Fig. 3. Matrimoni celebrati nel comune di Trento, secondo la cittadinanza degli sposi - Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: *Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento*

2.2.3. Le coppie miste

Estrapolando i dati sui matrimoni di coppie miste¹¹ celebrati nel comune di Trento, fra il 2000 ed il 2002, si ottiene quanto riportato nella tabella.

Tab. 5. Matrimoni di coppie miste celebrati nel comune di Trento

Valori assoluti	2000	2001	2002
marito italiano/moglie straniera	47	36	55
marito straniero/moglie italiana	8	11	21
Totale	55	47	76
Valori percentuali (ogni 100 matrimoni)			
marito italiano/moglie straniera	9.6	8.1	11.3
marito straniero/moglie italiana	1.6	2.5	4.3

Fonte: *Trento Statistica. La popolazione al 31 dicembre 2002*, Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Si riconferma, anche per le coppie miste, quanto rilevato in merito all'andamento dei matrimoni fra coppie, in cui almeno uno dei due coniugi è straniero: la numerosità varia, in modo non significativo, tra il 2000 ed il 2001 (-0,8 %), per aumentare, in modo considerevole, tra il 2001 ed il 2002 (+5.1% sul totale dei matrimoni celebrati nell'anno). Di queste coppie, verranno ora riportati i principali risultati sull'analisi della composizione.

Genere del partner straniero.

Nel triennio 2000-2002, nei matrimoni misti (= con un componente straniero) celebrati nel comune di Trento, prevalgono le unioni contratte da un uomo italiano con una donna straniera.

I matrimoni tra un italiano ed una donna straniera, infatti, ammontano a 47 su 55 nel 2000, 36 su 47 nel 2001 e 55 su 76 nel 2002.

Sebbene questi casi costituiscano la maggioranza, la quota, sul totale dei matrimoni misti, è decresciuta nel corso dei tre anni: è, infatti, passata dall'85% al 77%, per assestarsi al 72% nel 2002.

La numerosità dei matrimoni tra donna italiana e uomo straniero ha avuto, invece, un trend positivo nell'arco temporale preso in esame, con un picco nel 2002: dall'anno precedente, infatti, queste unioni risultano raddoppiate.

¹¹ Con il termine "coppie miste", sono indicate le coppie sposate, in cui un componente è italiano ed uno è straniero.

Provenienza del partner straniero.

I dati sugli Stati d'origine del partner straniero fanno emergere una disomogeneità nel corso degli anni.

Negli anni 2000-2002, le nazionalità dei soggetti stranieri, che hanno celebrato il matrimonio con un soggetto italiano nel comune di Trento, si sono diversificate con un trend di costante crescita. La numerosità delle diverse nazionalità è la seguente: 23 (2000), 25 (2001), 35 (2002). Il computo, sul triennio, ammonta a 49.

Nel 2000, le cittadinanze più diffuse tra i partner stranieri risultano essere la colombiana, la germanica, la rumena, la cubana, la polacca e la brasiliana. Le rimanenti, in ordine sparso, riguardano Cile, Albania, Giappone, Messico, Mozambico, Ungheria, Argentina, Burkina Faso, Croazia, Gran Bretagna, Russia, Marocco, Perù, Georgia, Svizzera, U.S.A. Nel 2001, le cittadinanze più diffuse rappresentano i Paesi di Paraguay, Albania, Brasile, Colombia, Ungheria e Congo. I rimanenti, in ordine sparso, sono: Nigeria, Perù, Algeria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Svizzera, Canada, Costa d'Avorio, Francia, U.S.A, Gran Bretagna, Libano, Moldavia, Romania, Russia, Cuba, Thailandia. Nel 2002, le frequenze più alte dei partner stranieri si registrano tra i provenienti da Colombia, Romania, Regno Unito, Polonia, Marocco, Germania, Argentina, Nigeria, Thailandia. I rimanenti, in ordine sparso, provengono da Algeria, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Croazia, Francia, Giappone, Moldavia, Niger, Olanda, Pakistan, Ruanda, Russia, Senegal, Slovenia, Spagna, Tunisia, Ucraina, Vietnam, Jugoslavia.

Data la dispersione dei matrimoni di coppie miste, tra il 2000 ed il 2002, su diverse decine di nazionalità del partner straniero, appare opportuno effettuare un'analisi della numerosità di tali matrimoni nel triennio. Tra il 2000 ed il 2002, nel comune di Trento, sono stati complessivamente celebrati 178 matrimoni tra un componente italiano ed uno straniero. Il totale dei matrimoni, suddivisi per nazionalità del partner straniero, è la seguente: Colombia (26), Romania (14), Germania (10), Brasile (9), Polonia (9), Albania (7), Cuba (7), Paraguay (6), Russia (6), Marocco (5), Ungheria (5), Argentina (4), Nigeria (4), Regno Unito (4), Repubblica Dominicana (4), Thailandia (4), Congo (3), Moldavia (3), Algeria (2), Bulgaria (2), Camerun (2), Canada (2), Croazia (2), Francia (2), Giappone (2), Gran Bretagna (2), Messico (2), Niger (2), Pakistan (2), Perù (2), Repubblica Ceca (2), Svizzera (2), Tunisia (2), Ucraina (2), U.S.A. (2), Bolivia (1), Burkina Faso (1), Cile (1), Costa d'Avorio (1), Georgia (1), Libano (1), Mozambico (1), Olanda (1), Ruanda (1), Senegal (1), Slovenia (1), Spagna (1), Vietnam (1), Jugoslavia (1).

Dall'analisi dei dati riportati, si rileva che, delle 49 nazionalità dei partner stranieri, le prime 9 nazionalità costituiscono il 53% dei matrimoni misti.

Si conviene, quindi, che, a fronte di una frammentazione del mosaico geografico che gli sposi stranieri rappresentano sul territorio del comune di Trento, alcune nazionalità sono poco rappresentate, mentre 9 Paesi sui 49 censiti

(ovvero, quasi il 20%) raggruppano più della metà dei matrimoni di coppie miste celebrati in 3 anni.

Genere e provenienza del partner straniero.

Una disomogeneità nella distribuzione delle nazionalità emerge anche nel confronto tra generi. Nell'arco del triennio considerato, le provenienze più frequenti delle donne riguardano: Colombia, Romania, Polonia, Brasile, Cuba, Repubblica Dominicana. L'ammontare totale dei matrimoni tra un uomo italiano ed una donna straniera proveniente dai Paesi sopra elencati, costituisce il 50% del totale dei matrimoni celebrati tra un uomo italiano ed una donna straniera.

Nello stesso arco temporale, gli sposi stranieri provengono, in prevalenza, da Germania, Albania, Colombia, Marocco e Regno Unito. Questi matrimoni costituiscono i 2/5 dei matrimoni celebrati tra uomo straniero e donna italiana.

Data la dispersione di nazionalità e, quindi, il rischio di descrivere scenari poco rappresentativi, si è scelto di approfondire l'analisi delle caratteristiche degli sposi, aggregandoli secondo due criteri: il genere e la nazionalità italiana o straniera. Nei paragrafi che seguono, saranno presi in esame i nuclei familiari, che hanno celebrato il matrimonio nel comune di Trento nel 2002.

2.2.4. Sposo italiano e sposa straniera

Matrimoni

I matrimoni, celebrati nel 2002 fra un uomo italiano ed una donna straniera, sono stati 55. Di essi, 51 (ovvero il 93%) sono stati celebrati con rito civile.

Età

Gli sposi rientrano, per il 67%, nella fascia di età tra i 25 ed i 44 anni, mentre le spose rientrano, nella stessa proporzione, nella sola fascia dei 25-34 anni.

Le differenze di età fra i coniugi non risultano essere rilevanti (quasi un uomo su due ha sposato una donna della stessa fascia d'età).

Tab. 6. Classi di età degli sposi (marito italiano e moglie straniera) – Anno 2002

Sposo italiano	Sposa straniera					Totale
	0 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	
0 - 24	1	1	-	-	-	2
25 - 34	3	13	1	-	-	17
35 - 44	1	13	3	3	-	20
45 - 54	-	10	1	-	-	11
55 - 64	-	-	2	1	-	3
65 +	-	-	1	-	1	2
Totale	5	37	8	4	1	55

Fonte: Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Stato civile

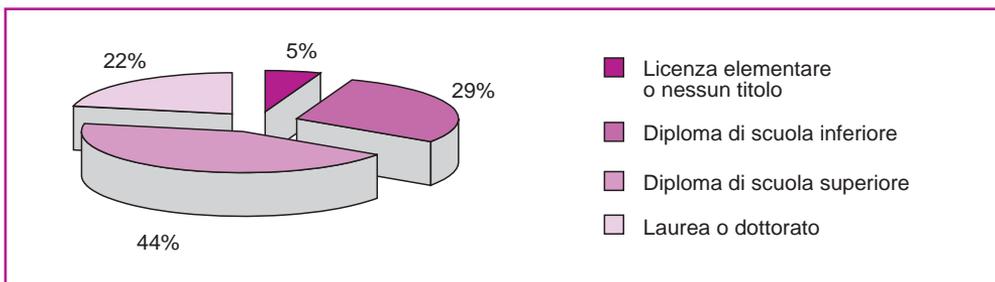
Il 67% degli sposi è alla prima esperienza matrimoniale. Nella stessa situazione, si trova una quota maggiore delle spose: l'84%. I rimanenti hanno avuto precedenti esperienze matrimoniali, conclusesi per divorzio, oppure, in misura minore, per decesso del coniuge. In particolare, sono gli uomini a registrare il più elevato tasso di divorzio, precedente al matrimonio con una donna straniera (29%).

Titolo di studio

I partner italiani possiedono, nel 29% dei casi, il diploma di scuola media inferiore; nel 44%, il diploma di scuola media superiore e, nel 22%, un diploma parauniversitario, o laurea, o dottorato. Le spose presentano percentuali simili: rispettivamente, il 25%, il 53% ed il 18%.

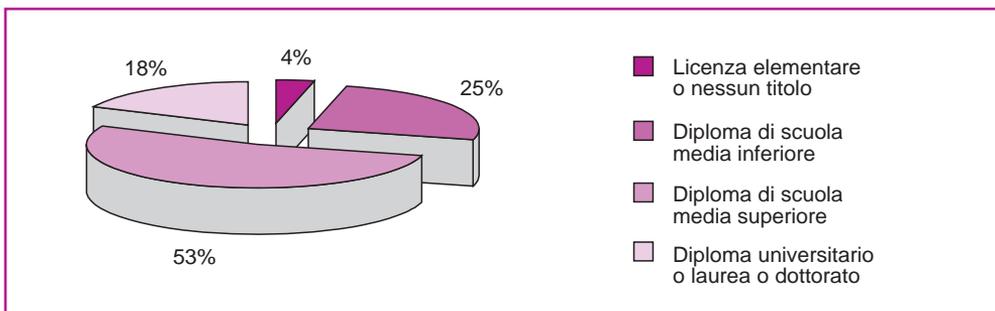
Dall'incrocio di questi dati, risulta che, nella metà dei matrimoni celebrati nel 2002, i contraenti hanno pari titolo di studio.

Fig. 4. Titolo di studio degli sposi italiani - Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Fig. 5. Titolo di studio delle spose straniere - Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Stato occupazionale

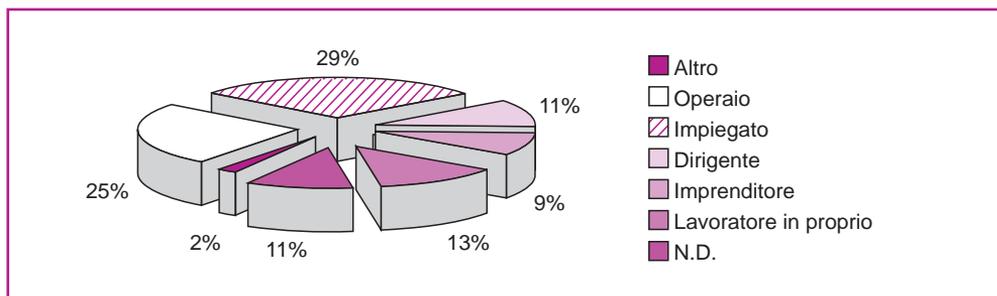
Tra gli sposi italiani, una quota considerevole (89%) risulta occupato, mentre, fra le spose, la percentuale scende al 40%. Fra di esse, 16 (ovvero il 29%) hanno dichiarato di essere casalinghe. Dei 55 nuclei familiari formatisi nel 2000, il 35% è composto da due lavoratori, mentre il 55% è monoreddito ed il lavoratore risulta essere l'uomo.

Professione

Sulla totalità degli sposi italiani, il 25% è occupato come operaio, il 29% come impiegato ed il 20% si distribuisce tra il ruolo di dirigente e quello di imprenditore. Consistente è anche la quota di lavoratori in proprio, che ammonta al 13%. Tra le donne, sono più diffuse professioni di qualifica non elevata: il 18% è operaia ed il 16% impiegata.

Fig. 6. Condizione professionale degli sposi italiani - Anno 2002

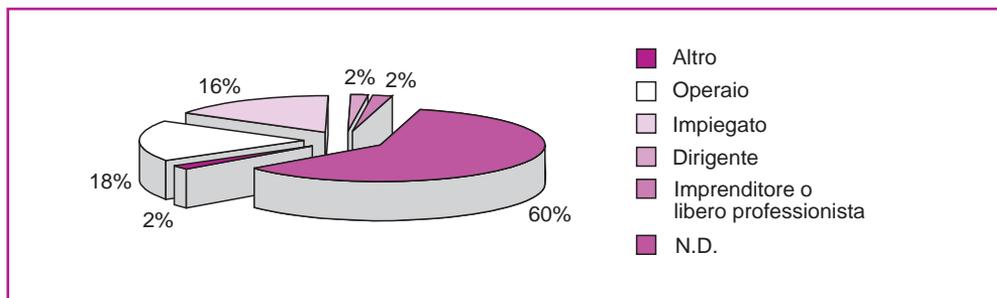
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Fig. 7. Condizione professionale delle spose straniere - Anno 2002

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

2.2.5. Sposo straniero e sposa italiana

Matrimoni

I matrimoni, celebrati nel 2002 fra un uomo straniero ed una donna italiana, sono stati 21. Di essi, il 90% è stato celebrato con rito civile.

Età

Gli sposi rientrano, per l'85%, nella fascia di età tra i 25 ed i 44 anni, mentre le spose rientrano nella stessa fascia per il 67% dei casi e, in particolare, nella stessa proporzione di casi (38%), i partner hanno un'età compresa fra i 35 ed i 44 anni.

Dall'incrocio dei dati, si evince che una donna italiana su 4 ha sposato un compagno straniero più giovane.

**Tab. 7. Classi di età degli sposi (marito straniero e moglie italiana)
– Anno 2002**

Sposo straniero	Sposa italiana					Totale
	0 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	
0 - 24	-	-	2	-	-	2
25 - 34	2	4	3	-	1	10
35 - 44	1	2	3	2	-	8
45 - 54	-	-	-	1	-	1
Totale	3	6	8	3	1	21

Fonte: Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Stato civile

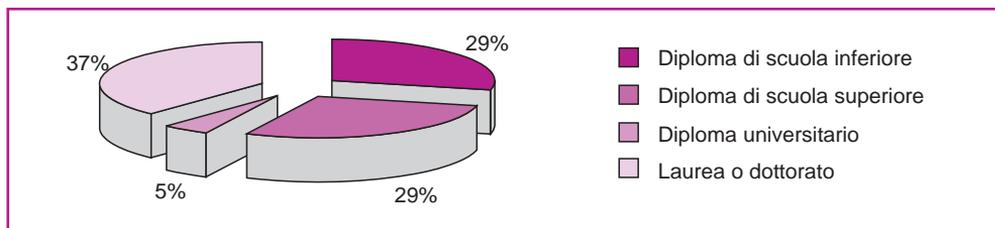
Tra gli sposi stranieri, l'85% celebra il primo matrimonio, a fronte, invece, del 67% delle spose. La quota di partner che esce da una precedente esperienza matrimoniale terminata con un divorzio è molto differente fra gli uomini e le donne: risulta, infatti, essere di 1 su 10 tra i primi e di 1 su 3 fra le seconde.

Titolo di studio

I partner stranieri possiedono, nel 29% dei casi, il diploma di scuola media inferiore; nel 29%, il diploma di scuola media superiore e, nel 42%, un diploma parauniversitario o una laurea o un dottorato. Le partner straniere possiedono, nel 57% dei casi, il diploma di scuola media inferiore; nel 14%, il diploma di scuola media superiore e, nel 29%, un diploma parauniversitario, o laurea, o dottorato.

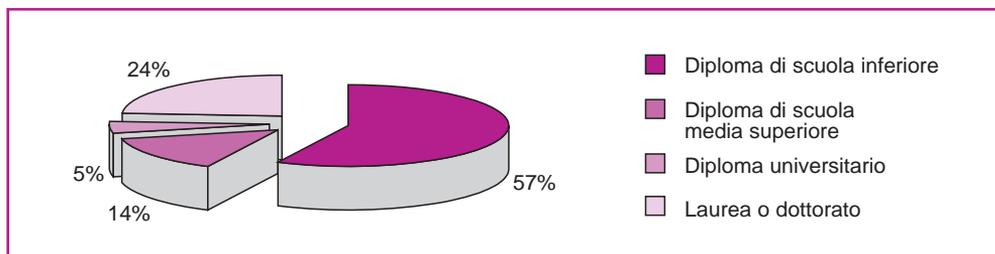
Nella metà dei matrimoni, i contraenti hanno pari titolo di studio; nei restanti, prevale la situazione in cui è l'uomo straniero ad avere un titolo di studio più elevato.

Fig. 8. Titolo di studio degli sposi stranieri - Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Fig. 9. Titolo di studio delle spose italiane - Anno 2002 (valori percentuali)

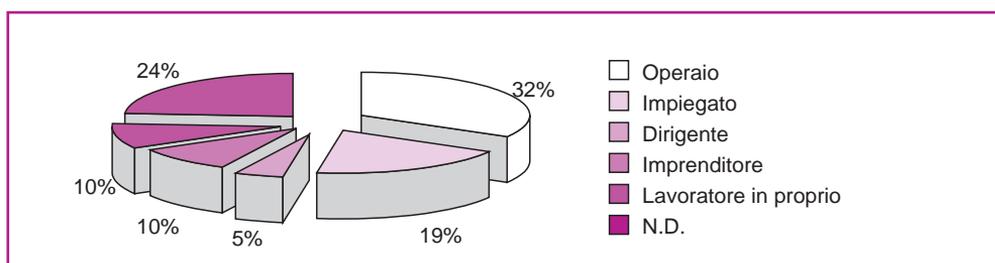


Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Stato occupazionale. Il 76% degli sposi, al momento del matrimonio, è risultato essere occupato. Fra le donne, la percentuale è del 90%. Sono 15 (71%) le coppie formate da due lavoratori, mentre, nel 19% dei casi, la sola lavoratrice è la donna.

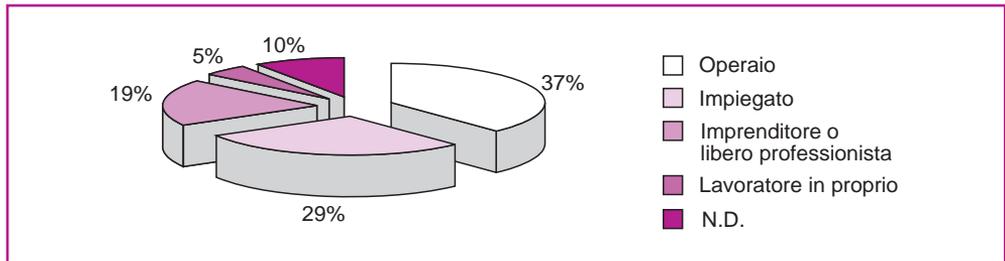
Professione. Tra gli sposi stranieri, il 32% è operaio, il 19% impiegato ed il 15% dirigente, o imprenditore. Tra le donne, sono più diffusi gli impieghi nel ruolo di operaia (37%) o di impiegata (29%), ma non è trascurabile la quota di imprenditrici o libere professioniste (19%).

Fig. 10. Condizione professionale degli sposi stranieri - Anno 2002
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

Fig. 11. Condizione professionale delle spose italiane - Anno 2002
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio programmazione e controllo del Comune di Trento

2.2.6. Le coppie miste nel comune di Trento: un quadro d'insieme

Per quanto riguarda le famiglie miste che hanno celebrato il matrimonio o che si sono insediate nel comune di Trento, lo studio qui riportato si è concentrato su quel particolare luogo d'incontro della cultura italiana con una cultura diversa: le coppie miste.

Dai dati e dalle analisi finora condotte, possono essere riassunte alcune tendenze.

La numerosità delle coppie miste residenti nel comune di Trento presenta un trend in forte crescita: dal 2000 al 2002, è stato registrato, infatti, un aumento del 27.7%.

Nelle coppie miste, prevalgono le unioni tra un uomo italiano ed una donna straniera. Tale composizione, però, sta manifestando una leggera flessione nelle nuove unioni: tra i matrimoni celebrati dal 2000 al 2002, infatti, la quota di queste coppie è diminuita, mentre è relativamente cresciuta – pur rimanendo, in assoluto, nettamente minoritaria - quella delle coppie, in cui è l'uomo ad essere straniero. Negli stessi anni, invece, tra le coppie miste residenti, l'andamento è inverso.

Questo risultato induce a ritenere che, nell'universo delle coppie miste residenti nel comune di Trento, incidano, in modo rilevante, anche gli spostamenti delle coppie stesse, ossia l'emigrazione delle coppie, che qui hanno celebrato il matrimonio e l'immigrazione di coppie, che hanno celebrato il matrimonio altrove.

Una tendenza, che, invece, risulta essere comune sia alle coppie miste di nuova composizione che a quelle residenti, è la proliferazione delle provenienze. Dal 2000 al 2002, nuove nazionalità si sono affacciate, sul territorio trentino, sulla dimensione della famiglia formata da un italiano o da un'italiana. Nella maggior parte dei casi, però, tali gruppi nazionali corrispondono ancora a numeri esigui; sono più frequenti, invece, la nazionalità brasiliana, britannica, cilena, colombiana, cubana, germanica, polacca e rumena.

Da un'analisi delle caratteristiche socio-anagrafiche degli sposi che hanno celebrato il matrimonio misto nell'anno 2002 (distinte tra le coppie composte da un uomo italiano ed una donna straniera e le coppie composte da un uomo straniero ed una donna italiana), sono emerse alcune dinamiche trasversali ed altre molto differenti.

Il componente italiano esce, per la maggior parte dei casi, da precedenti esperienze matrimoniali e sposa uno straniero che, invece, è al suo primo matrimonio. La tendenza è comune ai due tipi di coppia, tanto da far registrare la stessa quota, superiore al 50%. Nei casi degli uomini italiani che sposano la donna straniera, primeggia la ricerca di una donna di pari titolo di studio, ma non necessariamente lavoratrice. Nei casi, invece, di donne italiane che sposano uomini stranieri, questi ultimi possiedono, in maggioranza, un titolo di studio superiore a quello della donna e, inoltre, possiedono un'occupazione lavorativa. Una variante che, invece, non risulta essere determinante è l'età: infatti, c'è un'ampia distribuzione nelle combinazioni di età differenti e nessun caso primeggia sugli altri.

Da questa analisi, si evince che, nel 2002, nel comune di Trento, in due matrimoni misti su tre, il partner italiano è alle seconde nozze. La tendenza è comune, indistintamente dal genere del partner italiano, mentre sono differenti i criteri di scelta del coniuge: prevalgono i casi di uomini che sposano una straniera di pari o inferiore posizione sociale, mentre le donne privilegiano la formazione di un nucleo familiare con un uomo straniero di posizione sociale pari o superiore.

2.3. Le famiglie miste in Trentino: un approfondimento qualitativo

di Mara Tognetti Bordogna

Nel paragrafo precedente, per descrivere tali unioni nella loro globalità e nel loro incremento numerico, sono stati analizzati i dati socio-demografici delle coppie miste del territorio in cui è stata condotta la ricerca.

In questa seconda parte del lavoro, cercheremo (mediante strumenti qualitativi) di riflettere intorno alle specificità di queste coppie e di cogliere: quale sia il tipo di interazione che intrattengono con il contesto; quali interazioni e dinamicità di coppia attivano; quali scelte culturali e religiose effettuano, specialmente in presenza di figli; come la società trentina li accoglie e li giudica. Per indagare su questi aspetti, ci siamo avvalsi di strumenti qualitativi (interviste e focus-group), descritti in uno specifico paragrafo metodologico.

Complessivamente, sono state intervistate, oltre ai testimoni privilegiati e ai focus con gli operatori (si vedano i paragrafi successivi), 13 partner di coppia mista.

I componenti stranieri provenivano da Marocco, Somalia e Costa d'Avorio per l'Africa e da Macedonia, Albania e Bosnia per i Paesi dell'Est.

Alcune di queste coppie risiedono nel comune di Trento, altre nella provincia trentina. Tale scelta è stata effettuata per valutare quanto un contesto (urbano o non) influisca sul grado di interazione e di accettazione, da parte degli altri, di queste nuove coppie.

Dei diversi aspetti affrontati nel corso delle interviste, considereremo, in modo particolare, l'aspetto della relazione con la famiglia d'origine, i rapporti con l'entourage, la dinamica della relazione di coppia e la percezione del fenomeno.

I rapporti con le famiglie d'origine e l'entourage sembrano non presentare particolari problemi, né con la famiglia del partner autoctono, né con la famiglia del partner straniero.

"...Beh contatti con i cugini...cioè io non è che frequento tantissimo i parenti, frequento più i miei fratelli.... No, no lei è più contenta di me di vederli..."

"...lo vedo che vengono qui spesso..."

Le famiglie d'origine del qui sembrano non presentare grandi resistenze e le difficoltà con le famiglie del là sono da attribuire più a questioni contingenti, a difficoltà burocratiche, a difficoltà linguistiche, che a divergenze culturali.

"Ah,...io la prima cosa che penso è che sono stata la benvenuta a casa di...dei suoi, che trovo sempre posto e...sono sempre disponibili nei miei confronti, anche se non mi...hanno mai aiutata...non mi hanno mai aiutato...non so,...materialmente, o...in altri modi, però...lo farebbero anche,...se c'è bisogno..."

"...Eh...noi, più facilmente, andiamo, perché...per spostarci non abbiamo problemi, invece loro...come dicevo prima, devono sempre andare a chiedere un visto, devono...non li lasciano...è più...più...facile per noi andare..."

I rapporti con i vicini e di prossimità sono caratterizzati da indifferenza o da rapporti formali, anche se, in alcuni casi, le distanze sono state ridotte, forse, a causa dell'isolamento e della percezione di situazione di isolamento.

"(rapporto con i vicini)...non tanto, a parte che abbiamo pochi vicini, perché siamo in una...in un piccolo condominio...che è mezzo vuoto. Ecco, abbiamo pochi vicini...Eh,...ci incontriamo per caso, non so, non abbiamo rapporti più intimi, diciamo. Non andiamo nella casa di...loro, neanche loro vengono a casa nostra, però...abbiamo buoni rapporti..."

"...Anche quelli...voglio dire, ci scambiamo, andiamo su a bere il caffè, loro vengono giù è...un rapporto cordiale, poi c'è la nonna sotto che... ha 96 anni, che ci chiama sempre giù e...ha addirittura la porta aperta, perché ci vuole dentro,...ogni tanto tentiamo di sgattaiolare, perché, quando si va a lavorare, magari si ha poco tempo e lei ci chiama dentro e dopo ci tiene lì un'ora a raccontarci la sua vita, però è una vecchietta simpatica, voglio dire..."

La relazione di coppia sembra essere caratterizzata da una maggior protezione del partner straniero da parte del partner autoctono, anche se le incomprensioni e le discussioni non mancano, pur non essendo percepite come discussioni che riguardano gli aspetti fondamentali della vita di coppia. Le coppie, in generale, non considerano, come elementi fondamentali per la vita di coppia, le questioni oggetto di discussione; vi è la coscienza che il modo di pensare e i diversi modi di comportamento sono il frutto di modelli culturali diversi, che richiedono qualche forma di negoziazione, seguendo forme di reinterpretazione soggettiva, diversa da coppia a coppia.

"...amore e anche...un certo senso di protezione, ovviamente no? Perché, se lei si è affidata a me quando aveva dei problemi, insomma, anche...poi anche i documenti, venir qua poi...poi c'è una forma di protezione anche da parte mia, dopo..."

"E...difficoltà...ma...a parte quelle piccole...piccole differenze, che non sono neanche differenze culturali, ma di carattere di una persona, ah...per il resto, nò. Perché...lui abitava da solo, io abitavo da sola, poi quando siamo stati insieme ci sono stati un po' di...di...semplicemente dovevamo abituarci tutti e due...eh...magari ci sono stati all'inizio un po' di ...qualche litigio, così, però...sono tutte cose che non...sono...non hanno importanza maggiore in un rapporto di coppia..."

"Eh...parlando, abbiamo detto che...ci siamo detti tante volte che sono differenze...che sono nostre abitudini che...portiamo e che dopo...abbiamo detto sempre che col tempo ci abitueremo e ...che cercheremo di cambiare queste abitudini un po' e abituarci anche a...l'altra persona..."

Per quanto riguarda le negoziazioni e i cambiamenti rispetto alle abitudini consolidate, vi sono alcuni aspetti che sono maggiormente soggetti a processi negoziali, che portano all'adozione di alcune rivisitazioni delle abitudini di vita quotidiana.

Sono le abitudini alimentari ad essere maggiormente suscettibili di cambiamenti, ma, proprio rispetto a queste abitudini, i partner sembrano, in generale, disposti a scendere a compromessi, o a cambiamenti sostanziali.

“...Forse le mie abitudini alimentari, perché...va beh, mi abituavo al suo ...al suo modo di mangiare...voglio dire io ero abituato a casa mia, cena non cenavo, magari cenavo a mezzanotte, di qui e di là, magari poi ci siamo abituati a scandire...anche il tipo di cibo è stata lei che si è adattata insomma”
“...Ah...sì. Ma questo c'entra più con...il posto dove viviamo, più che...perché...sì l'alimentazione è diversa un po' da quella che ci...sono abituata, ecco...”

La negoziazione, in questi casi, assume la veste di una maggior disponibilità ed apertura, al fine di individuare stili alimentari condivisibili da entrambi i partner. Siamo in presenza di abitudini, che non sono considerate di vitale importanza, ma piuttosto banali, o date per scontate.

Vi sono altri aspetti e comportamenti che vengono sottoposti a negoziazione, pur essendo essi considerati meno banali: qui siamo in presenza di un atteggiamento di minor disponibilità, ma, ciò nonostante, i partner sono disposti a fare qualche concessione, o qualche sforzo per “allinearsi” con l'altro partner.

“...Ecco io sono riuscita con mio marito, che magari con un altro bosniaco non avrei fatto, a parlare di più, anche...di me, di noi due, di tutto,...da questo punto di vista sono cambiata anch'io qua, perché sono abituata a sentire altri che parlano e anche io ho cominciato subito a parlare di me, a...perché qua si parla di tutto, non c'è niente da...non si nasconde niente,...non si chiede diciamo...da qualche parte non detto. Invece, noi tendiamo a non dire quello che non è necessario, anche in una coppia. Tra due, in una coppia, ecco...”

In questo caso, siamo in presenza di una negoziazione più mediata, che ha inciso sui comportamenti culturali e relazionali del soggetto.

Le incomprensioni e le discussioni più frequenti sono legate ad incomprensioni linguistiche, o all'assegnazione di significati diversi alle parole.

Vi sono, comunque, aspetti e “oggetti del contendere” come le questioni finanziarie, la gestione delle risorse economiche, le scelte legate alle spese, che ritroviamo come questioni “discutibili” fra la maggior parte delle coppie intervistate.

“...delle volte...no, delle volte sono quelle robe, quei muri che...è difficile...se uno poi non riesce, come con lei e...riuscivamo dopo a mediare e a spiegarsi, usando altri termini, altre ...andar a rovistare ne...nell'italiano un po'...o cercando nell'albanese qualcosa di ...eh, era simile, voglio dire, nel significato...”

“...Eh, anche sui prezzi e anche sulla qualità del cibo, anche, ecco, questo, ci teniamo abbastanza...”

Per quanto concerne la vita quotidiana, non si rileva una rigida divisione dei compiti, ma si nota, piuttosto, una distribuzione di alcuni carichi di lavoro domestico, o di competenze burocratiche, indipendentemente dal carattere del compito e dall'appartenenza di genere. Nella gestione della vita quotidiana, le coppie sembrano trovare accordi e soluzioni, che vanno oltre le culture d'origine.

"...No, per la cura della casa ci aiutiamo reciprocamente devo dire..."

"...per gli iter burocratici, li assolve lei e intanto io la aiuto nella compilazione, magari quando lei ha dei dubbi..."

"...Ma, in casa,...io ho più tempo, quindi,...ah, cucino di più e anche...faccio le pulizie, però, per esempio, mio marito...lui lava ci siamo divisi, il pavimento, io il resto..."

La percezione del fenomeno "coppie miste" è ancora articolata e a volte contrastante, in considerazione anche del fatto che la coppia mista continua, nella maggior parte dei casi, ad essere vista come un'unione che va a sovvertire le regole matrimoniali.

Alcuni assumono un atteggiamento di distacco rispetto a questa questione:

"...mah, non penso, proprio non...non vedo che differenze ci possano essere, voglio dire..."

Per altri, vi è la chiara coscienza che sono viste con diffidenza:

"...Mah,...con diffidenza, in certe zone e, in altre, un po' di meno,...dopo,...è una questione culturale..."

Altri ancora rilevano una chiara ostilità rispetto a queste unioni:

"...ogni tanto, (quel ragazzo) telefonava a mia mamma, che quella ragazza è andata...come fosse la cosa...pazzesco. A parte che, nei paesi, qualsiasi roba...se si muove una foglia, sembra che...E, purtroppo, sono gli anziani che, alle volte, sono così, non si rendono conto di essere stati giovani. Però, c'è questo atteggiamento, quando sentono qualcuno che parla in modo diverso da loro...di irrigidirsi..."

Anche se lentamente, la situazione delle unioni miste sta cambiando e le coppie intervistate sono ben coscienti di ciò. Esse sono consapevoli di essere elemento di rottura e di rappresentare, allo stesso tempo, quello che sarà il normale futuro della nostra società.

"...Bah, un po' di tolleranza, un po' di maggior adattamento...ma questa è una mia opinione, perché...solo il fatto di...di parlarne, di...penso che...ci si sta abituando un po' a questa...ah...questa...questo cambiamento di coppie...che ci siano anche le coppie miste adesso. Perché...magari...uno che non so, un anziano che è cattolico, che una volta non...non si...immaginava neanche di...non so avere...per una nuora una... di un'altra religione e adesso sì, c'è...c'è questa cosa no?..."

Fra le molte questioni che possono mettere a dura prova le coppie miste, vi sono la scelte che riguardano i figli. Le coppie, da noi intervistate, con figli o con figli che stanno per nascere, non hanno evidenziato particolari tensioni, o conflitti circa il futuro dei loro figli, i modelli educativi da adottare, ma, piuttosto, sono coscienti della potenzialità che può derivare dall'essere coppia mista.

"...(sto aspettando un bambino). Sì, parliamo...ecco ci piacerebbe fargli... insegnare tutte...tutte e due le lingue ecco, questo...ci piacerebbe molto a tutti e due..."

Fra le difficoltà segnalate, in generale, dalle coppie miste (anche se gli aspetti legati all'uso dei servizi sono stati trattati in altri paragrafi), emerge quella relativa al nostro complesso sistema burocratico. La maggior parte delle coppie intervistate, infatti, si lamenta degli iter burocratici, delle lungaggini e dei tempi infiniti delle diverse burocrazie del nostro sistema.

"...Abbiamo...dovuto aspettare un po',...perché mio marito ha cambiato la residenza dopo...da un comune all'altro e dopo...mi ricordo che abbiamo dovuto aspettare dieci giorni per...arrivare...per far arrivare queste carte che...bastava un giorno, perché...questi...questa persona, l'impiegata è stata un po' lenta, diciamo..."

Un ultimo aspetto che ritroviamo evidenziato dalle coppie miste (aspetto sollevato anche nell'ambito dei focus-group) è relativo al fatto che esse hanno la sensazione che sia molto presente, fra gli operatori, il pregiudizio nei confronti delle unioni miste.

"No, ma perché...m'ha fatto delle domande un po' strane, ecco. E...anche...penso,...ecco, proprio...posso anche raccontare...quando ho saputo di essere incinta, sono andata dalla dottoressa e sono andata da sola, c'era mio...c'è stato mio marito, che mi ha aspettato fuori e...niente, la dottoressa mi ha visto, ha visto il mio nome e cognome e m'ha fatto delle domande che, secondo me, una...ginecologa non dovrebbe fare a una persona che aspetta un figlio, no? E, dopo, quando, invece, è entrato mio marito, ah...per...capire...per capire alcune cose, che mi stava dicendo la dottoressa, lei ha cambiato il suo atteggiamento,...quando ha visto lui: di questo, ce ne siamo accorti tutti e due e...io ho capito che lei..., probabilmente, vedendo il mio nome, aveva un'opinione...aveva un pregiudizio, ecco; dopo, quando ha visto che c'era anche mio marito, ha cambiato comportamento..."

Il sentimento di pregiudizio non è stato così ben evidenziato rispetto alla popolazione del territorio oggetto di ricerca.

Molti altri sono gli aspetti, emersi nel corso delle interviste, ma riteniamo che le questioni più sopra riportate costituiscano le variabili, su cui si misura la società del futuro e, quindi, delle coppie stesse.

2.4. La testimonianza degli operatori nel sociale

2.4.1. Il focus-group con i testimoni privilegiati

di Mara Tognetti Bordogna

L'intervista al gruppo di coppie fatta dagli operatori, pur nella loro esiguità numerica, ha consentito di mettere a fuoco, da subito, le principali criticità che incontrano, o presentano le coppie miste che si rivolgono ai servizi del territorio.

Nella relazione operatore – coppia, o singoli membri di unioni miste, è emerso (altrettanto immediatamente) il fatto che i servizi sono poco attrezzati, hanno poche competenze per la presa in carico delle coppie miste. Uno dei primi interrogativi che gli operatori si pongono concerne (senza riuscire a darsi una risposta immediata) il tipo di famiglia che si trovano davanti (che caratteristiche e che specificità presenta questa nuova famiglia, che famiglia rappresenta, al di là di essere composta da un individuo autoctono e da un individuo proveniente da un diverso contesto geo - culturale).

“...in realtà, a lavorare con una famiglia, spesso c'è la difficoltà di capire dove le dinamiche familiari sono conflittuali, o problematiche di per sé, oppure se sono legate a diversità culturali...”

Sono famiglie, che, secondo i partecipanti al focus-group, si formano per un interesse materiale: sfuggire a uno stato di povertà, acquisire la cittadinanza, fruire di un ingresso regolare nel nostro Paese.

Vi sono altre coppie che si costituiscono “per lenire la solitudine esistenziale”, o per far fronte alle mansioni domestiche.

Alcuni operatori hanno riportato casi di coppie miste, nate con lo scopo del sostegno psicologico reciproco.

Si sposano anche pensando di poter risolvere, così, problemi personali, “salvando” il partner.

“Erano entrate nel circuito della prostituzione e sono state salvate da un salvatore. In alcuni casi, un cliente già sposato, in altri casi persone che non si sono dichiarate clienti, però le dinamiche di coppia non sono da toccare, perché...quello che gioca la sessualità, cosa vuol dire per la donna la possibilità di avere un permesso di soggiorno e cosa vuol dire per l'uomo che, magari, è già di una certa età o meno, o che magari ha dei propri vissuti di difficoltà con le donne, che trova in questo la soluzione e spera che vada tutto bene. Però io credo che, oltre a questo,...e poi ci sono persone che vanno a cercare moglie all'estero, o altre situazioni, sia anche una percentuale, magari, di persone che, poi, a casa, hanno una famiglia con dei figli, all'interno delle coppie miste, anche una percentuale di una certa rilevanza”

“...Io vedo maschi italiani che arrivano e si fanno salvatori di ragazze di strada,...tra questi c'erano persone che già si erano rivolte al mercato matri-

moniale e che avevano già provato,...una persona mi ha detto: ho già provato con una cubana, speriamo che con la nigeriana vada bene!”

Vi sono anche situazioni di riequilibrio del mercato matrimoniale.

“Questo arriva da un precedente matrimonio con separazione e, dopo, è passato alla convivenza. Queste coppie: alcune convivevano e alcune erano sposate. Però, io ho visto in giro un po' di queste coppie, soprattutto uomini, che vanno a cercarsi la moglie nei Paesi dell'Est, cioè mi viene anche da dire che è una tipologia di un certo tipo, mi sembrano già persone più “povere”, non voglio dire...però, se una persona che va a cercare ha già meno risorse di per sé, di suo, per certi versi forse, potremmo aspettarci che poi anche la gestione della complessità, della diversità culturale, o anche della famiglia in sé, è più alta, cioè, secondo me, c'è anche questo fattore da mettere in gioco, nelle famiglie miste, per quelli che soprattutto vanno a prendere moglie all'estero, anche quelli che vedo io, per conoscenze personali, sono persone un po' più fragili, che fanno questo tipo di scelta”

Ci sono anche unioni nate da una passione travolgente.

“Ad esempio, noi abbiamo conosciuto un ragazzo che è stato premiato dai genitori per la laurea, è andato in Brasile, si è innamorato follemente di una ragazza che aveva già dei figli, l'ha portata qui...oppure partono da emozioni del momento e poi si trasforma in una convivenza che, magari poi, alla lunga, non regge...”

Riguardo alla provenienza, nei servizi, sembrano essere maggiormente presenti le coppie in cui vi è un partner di origine africana.

“La maggior parte dei casi di famiglie miste riguarda famiglie con un componente africano, Nord Africa, Tunisia, Marocco...la componente maggioritaria è la donna del Magreb, che sposa l'uomo italiano...”

Vi sono anche immigrati provenienti dai Paesi dell'Est.

“...Siamo sempre lì, su queste due provenienze di cui ho detto prima, quindi, Africa, Marocco e Tunisia, per la maggior parte e Albania, Romania, questi i Paesi dell'Est...bisogna tener presente che i nostri casi non riguardano tutte le famiglie che sono sul territorio, riguardano le segnalazioni di disagio ed è molto frequente che un uomo italiano si presenti per lamentarsi della moglie del Magreb, che viceversa...”

Un aspetto interessante si può ritrovare nel fatto che queste coppie pongono, al di fuori della famiglia d'origine o dell'entourage, i problemi, le difficoltà che incontrano con il partner straniero, come se fosse un'esperienza che la cerchia d'origine non può comprendere.

Oltre alle coppie e/o ai partner che si presentano spontaneamente ai servizi, sono frequenti le richieste d'intervento che provengono da altri servizi.

“...Le richieste d'intervento non ci provengono direttamente dalla famiglia interessata, ma da enti terzi, soprattutto la scuola, il tribunale...noi riceviamo queste segnalazioni di disagio familiare, che possono essere fatte sia dagli enti, come le scuole, gli enti sociali, ma anche privati...”

E i cittadini, i vicini, sembrano essere più solerti nei confronti di queste coppie, rispetto a quanto lo siano nei confronti delle famiglie autoctone.

“...La segnalazione (di carenza genitoriale), di solito, la fa un genitore o l'entourage...può farla sia l'istituzione, come la scuola, o gli ospedali, i servizi sociali, le forze di polizia, magari una pattuglia dei carabinieri che intervengono dopo una lite in famiglia ed ha sentore che i bambini non stiano bene, ma anche i privati...e riceviamo anche delle segnalazioni anonime, anche se in misura molto minore, che comunque abbiamo. Normalmente, per la maggior parte delle coppie miste, abbiamo questo tipo di segnalazioni. Poi, al secondo posto, abbiamo delle segnalazioni di conflittualità elevata nel rapporto di coppia, ma nel rapporto quotidiano. Anche qui ho riscontrato un particolare, che mi è sembrato rilevante: per quel che riguarda le coppie italiane, normalmente, gli interventi per liti, per la maggior parte, sono quando la coppia è in fase di separazione, si sta avvicinando alla separazione, o l'ha appena fatta. Cosa ben diversa, invece, mi è capitato di vedere per le coppie miste...”

Le coppie miste sono percepite come coppie maggiormente conflittuali, ma, allo stesso tempo, sono tenute sotto osservazione più di quanto non succeda alle coppie autoctone.

Anche rispetto alle modalità di interazione, o al tipo di relazione di coppia, la famiglia mista assume il carattere di “famiglia pubblica”, famiglia che va tenuta sotto osservazione, perché presenta carattere eccezionale, come, del resto, avevamo sottolineato anche nel primo capitolo: matrimonio come evento pubblico.

Oltre alle discussioni e ai litigi, i bisogni e le difficoltà che costringono o motivano le coppie miste ad entrare in relazione con i servizi sono legati alla presenza dei figli. Emergono, a questo punto, i problemi legati alla genitorialità. *“Carenze genitoriali: sì che andavano dal non portare il bambino a scuola, ma anche al non dargli da mangiare, perché la mamma stava fuori tutto il giorno. Quindi, anche così, con carenze che io giudico molto gravi. Per cui, per esempio, noi avevamo chiesto, ma non saprei bene come progettare questa cosa, di lavorare con queste donne, per omogeneizzare, almeno un po', gli stili educativi...ma, secondo me, questa è una grande impresa avendo nazionalità così diverse...da noi, per le coppie miste, le segnalazioni che ci arrivano riguardano soprattutto carenze genitoriali: anche qui è un po' da valutare il dato, perché, comunque, secondo me, nel confronto fra due culture veramente diverse, sono completamente diversi anche i sistemi educativi, quindi,*

è molto difficile capire dove comincia la carenza e dove, invece, si tratta di una modalità educativa normale nel Paese d'origine della persona straniera. Però, per la maggior parte, abbiamo questo tipo di segnalazione..."

Il nodo resta: come educare i figli e quali sono i parametri educativi di riferimento?

"Abbiamo notato, nella ricerca, che, dove la donna o la coppia aveva un livello culturale elevato, c'era più inserimento e queste donne erano state inserite senza problemi, ma il problema era come educare i figli, perché le donne (tutte e tre queste donne indiane) avevano problemi, perché i mariti erano troppo...non molto severi, con i figli..."

Oppure i conflitti rispetto all'educazione religiosa dei figli.

"Uno dei casi forse più tristi che abbiamo incontrato è stato quello di una coppia di due europei, lei tedesca protestante, lui cattolico trentino, che, prima di sposarsi, erano d'accordo sulla religione, su come fare, fino a che al matrimonio hanno avuto un pastore protestante e un prete cattolico che hanno fatto il matrimonio, All'arrivo del primo figlio, lui voleva battezzarlo e lei <ma eravamo d'accordo che ...>, ma dietro c'era la mamma, che si è messa a letto per tre mesi, finché il bambino è stato battezzato, che è un ricatto forte, perché non potevano lasciare la mamma a letto per sempre. Il bambino è stato battezzato. Andando avanti, è nato il secondo figlio e questa volta lei lo ha portato in Germania a battezzare dal pastore. Dopo, arriva il momento di fare la comunione e la ragazza ha voluto fare la comunione perché tutta la classe faceva la comunione. Così, un'altra battaglia e qui sono arrivate anche le lettere degli avvocati...tutte problematiche, che forse potevano essere evitate, se i parenti non si fossero intromessi,...è stata forte l'influenza di questi parenti, anche lo zio di lui era un prete ...il problema è, soprattutto, quando ci sono di mezzo i minori..."

Sono sempre i figli e i problemi educativi che fanno scattare le segnalazioni ai servizi.

"In particolare, la maggior parte delle segnalazioni che ci arrivano riguarda le carenze genitoriali ed una pesante conflittualità di coppia: bene o male, sono queste le segnalazioni, abbiamo una vasta parte del nostro lavoro che riguarda i minori. Il problema è soprattutto quando ci sono di mezzo i minori"

Oppure le scelte religiose.

"Per questo problema noi abbiamo visto, ma non a livello culturale, a livello religioso, ad esempio, un'altra situazione dove lei è atea e non vede perché il suo bambino deve essere battezzato, lui cattolico non praticante e vuole che il bambino venga battezzato. Il problema io non lo vedo come culturale, ma come religioso"

Vi sono anche le coppie che hanno una normale vita e, quindi, si rivolgono ai servizi per questioni normali.

"...Avevamo due ragazze che frequentavano i corsi di preparazione alla nascita, cosa che prima non si riusciva ad avere. Si sono integrate molto di più, o perché lo hanno sentito dire da loro conterrane. Quello che abbiamo noi delle coppie miste è comunque perché si sono integrate con persone italiane, non è partita da loro l'iniziativa"

Sono persone che mostrano di essere comunque competenti.

"...comunque, nella coppia mista si nota, anche da parte del componente straniero, una cultura maggiore, quando queste persone hanno a che fare con il magistrato o con la polizia giudiziaria"

Il conflitto è anche determinato da divergenze educative fra i genitori.

"Sì, perché, ad esempio, ci raccontava che, quando da bambina piangeva, nella notte, la donna diceva - prima o poi smette e si riaddormenta -, invece il papà la portava a letto e questo crea problemi tra marito e moglie... lei pensava che lui educava il figlio male, portandolo a letto quando piangeva e lei che lei era troppo severa. Anche su altre cose come il mangiare, ad esempio un'altra coppia, lei italiana, lui albanese, il papà diceva che il bambino deve mangiare ogni ora, e invece lei diceva che deve mangiare quando ha fame... sì, il papà sosteneva che il bambino, per mangiare quando ha fame, deve aspettare: se ha mangiato alle 8.00 mangerà alle 12.00 e basta"

Ma vi sono coppie che si dividono e si scambiano i ruoli in tutta tranquillità, senza grandi problemi o grandi conflitti.

"Nelle coppie miste, c'è anche l'uomo che prende parte all'accudimento del bambino, perché è nella nostra cultura, è difficile trovare un italiano che ha sposato una donna straniera che non guarda il bambino, cioè ci sono... però, culturalmente, la maggior parte delle volte l'uomo italiano prende parte anche alla crescita del bambino o, comunque, a stare assieme al bambino, cosa che, in realtà, se loro sono dello stesso posto, bene o male è la mamma che sta a casa, anche se poi il ruolo decisionale spetta, per la maggior parte delle volte, all'uomo"

Si presentano anche problemi di separazione ed economici.

"...Come osservatorio, rispetto al Consultorio dove si rivolgono coppie miste con problemi di separazione, effettivamente, nei casi in cui sono le coppie miste che si rivolgono per consulenza legale, è difficile fare percorsi con la coppia... Si rivolgono all'inizio per problemi economici..."

Emerge una maggior facilità di articolazione nel contesto locale e una maggior accettazione nei contesti rurali.

"Io vorrei fare una domanda. Non so se voi, nel vostro lavoro, avete notato che le donne, nelle valli, nel piccolo paese, imparano la lingua italiana molto"

più velocemente che nelle grandi città. Io ho notato questo...noi avevamo notato che le donne, nelle valli, erano più inserite nei tessuti sociali, avevano più relazioni sociali, avevano anche amiche italiane, andavano alle feste di paese, parlavano il dialetto. Invece, a Trento, c'è più solitudine, non conoscono nessuno...".

2.4.2. Sintesi del focus-group con gli operatori

di Marinella Seidita

Gli operatori che abbiamo incontrato in occasione del focus-group erano portatori di professioni diverse e provenivano da diversi settori:

- un'assistente sociale del Servizio attività sociali del Comune di Trento, che si occupa dell'area minori;
- un'assistente sociale responsabile all'interno del Servizio attività sociali del Comune di Trento, che si occupa di emarginazione sociale;
- un poliziotto della sezione di polizia giudiziaria presso il Tribunale per i minorenni, che si occupa di situazioni di disagio familiare con presenza di minori;
- un'infermiera del consultorio pubblico e referente sanitaria del progetto sulla prostituzione;
- un'ostetrica del consultorio pubblico con servizio di assistenza anche a domicilio;
- un'insegnante e presidente di un'associazione multiculturale, che lavora anche come operatrice presso un centro antiviolenza sulle donne;
- la presidente di un consultorio privato, che si occupa, in prevalenza, di relazioni interpersonali.

Dalle loro dichiarazioni, si evince che i Servizi in cui operano hanno avuto occasione di incontrarsi per scambi di notizie ed organizzazione di progetti compartecipati (ad esempio: progetto per far uscire le donne da situazioni di sfruttamento; progetto sulle famiglie multiproblematiche; lavoro di equipe sui minori stranieri; ...). Altre volte, il lavoro di un Servizio si è risolto proprio nell'indirizzare l'utente verso un altro Servizio.

E' diffusa la percezione che ci sia stato un generale aumento, sul territorio trentino, di stranieri di provenienze diverse. In particolare, negli ultimi tre anni, è aumentato il numero di utenti stranieri che si sono rivolti ai servizi e che hanno fruito degli interventi da essi organizzati, o che hanno gestito personalmente, quali, ad esempio, i corsi di formazione legati al turismo.

Gli stranieri con cui si sono avuti contatti provengono, in prevalenza, dall'area islamica (uomini e donne), ma si sono incontrate anche donne dell'Est, dell'America del sud e dell'Africa. I partecipanti hanno rilevato una consistente presenza di donne sole, magari clandestine e di ragazzi minorenni albanesi giunti in Italia da soli.

Da queste testimonianze, si evince che la catena migratoria in Trentino è al femminile, dato questo ultimo che conferma l'andamento a livello nazionale. In particolare, una quota consistente di tale catena è formata dalle donne dell'Est, che svolgono il ruolo di badanti e dalle donne africane, che giungono sole e, in un secondo tempo, ottengono il ricongiungimento familiare.

I servizi, quali il consultorio e la questura, hanno avuto contatti, o segnalazioni di coppie miste, ma in misura inferiore rispetto a quelli riferiti a coppie composte da due stranieri. Al consultorio, invece, si sono rivolte donne africane, sposate con italiani, per i corsi di preparazione alla nascita.

Tra i casi di coppie miste che ha trattato la questura nel periodo compreso tra il 2001 ed il primo semestre 2003, la maggior parte riguarda famiglie con un componente africano, proveniente dal nord Africa, dalla Tunisia e dal Marocco. La componente maggioritaria è la donna del Magreb, sposata ad un uomo italiano. Ci sono, poi, casi anche di partner provenienti dall'Albania, dalla Romania e dall'area asiatica (Giappone, Singapore e, in pochi casi, anche Vietnam).

Gli interlocutori hanno rilevato che le criticità diffuse tra gli immigrati afferiscono, sostanzialmente, alla dimensione familiare. Fra le donne straniere emigrate da sole, sono diffusi i problemi di tipo affettivo, magari perché hanno, nel Paese d'origine, la famiglia, i figli, il marito. A loro volta, i ricongiungimenti familiari comportano un processo complesso: in molti di questi casi, i matrimoni falliscono, perché i figli non riconoscono più i genitori e le due parti hanno aspettative ormai diverse. Nei casi dei ragazzi minori non accompagnati, in cui la rete familiare è completamente assente, spesso, alcuni entrano nel circuito penale per piccoli reati.

Ribadendo quanto già scritto in precedenza, si sottolinea che, rispetto all'ambiente sociale, alcuni operatori hanno notato che le donne, nelle valli, sono più inserite nei tessuti sociali: hanno più relazioni sociali, hanno amiche italiane, vanno alle feste di paese ed alcune parlano anche il dialetto. A Trento, invece, appaiono più isolate, hanno meno relazioni, alcune di esse si rifugiano nel gruppo connazionale e non intrecciano relazioni esterne, con conseguenti difficoltà anche ad imparare la lingua italiana.

Tra gli immigrati, l'approccio ai Servizi è differente.

Le donne dell'Est, in particolare, una volta che conoscono il consultorio, vi si recano frequentemente per controlli e lo utilizzano come riferimento sanitario. Alle volte, però, tale Servizio non è in grado di rispondere alle richieste che esse gli rivolgono, perché esulano dal suo ambito (quello ostetrico-ginecologico). Le donne dell'area islamica e alcune donne pakistane, invece, vi si rivolgono con difficoltà e la richiesta di spogliarsi crea loro forti imbarazzi. Le sudamericane hanno mostrato un approccio al Servizio più immediato ed una modalità di rapportarsi molto simile a quella delle italiane.

Le operatrici aggiungono, inoltre, che, fra le immigrate (senza distinzione di provenienza), i controlli durante la gravidanza sono più difficili; questa diffi-

coltà viene fatta da loro risalire al modo differente di affrontare questo periodo, che è considerato più medicalizzato dal servizio consultoriale, mentre è considerato più fisiologico dalle donne provenienti da Paesi diversi.

Gli operatori concordano nel rilevare una difficoltà, comune a tutti i settori: la comunicazione. Questo problema si riverbera tanto sul Servizio, quanto sulla rete sociale; viene avvertita una difficoltà nella comprensione dei messaggi, sia verbali che gestuali, degli stranieri. La difficoltà linguistica è avvertita come più grave tra le donne di area islamica e pakistana, che vivono in nuclei familiari chiusi. La difficoltà di espressione e comprensione tra utente e operatore è aggravata dalla mediazione di figli piccoli, o del marito, la cui presenza crea delle difficoltà nell'approccio a temi delicati e personali.

Rispetto alle coppie straniere, gli operatori ravvisano una maggior apertura alle iniziative dei Servizi, da parte delle coppie miste. Ad esempio, alcune donne straniere in coppia mista hanno partecipato ai corsi di preparazione alla nascita, mentre non vi hanno mai preso parte donne in coppia straniera. Dall'osservatorio da cui ognuno dei partecipanti proviene, è emerso che l'aspetto con cui si sono dovuti misurare, nella maggior parte dei casi di coppie miste, è stato quello di una forte conflittualità interna.

Alla questura, dove anche i privati possono fare segnalazioni, sono stati più numerosi gli uomini italiani che hanno segnalato difficoltà con la moglie straniera e, in particolare, si è trattato di uomini che hanno sposato donne del Magreb. Non viene trascurato l'aspetto che si tratta di dichiarazioni rilasciate dal diretto interessato e si riconosce difficilmente che, nella stessa situazione, una segnalazione venga fatta dalla controparte. In altri servizi, invece, le problematiche concernono uomini di area islamica e pakistana, sposati a donne italiane.

La caratteristica, che contraddistingue le coppie che appaiono più fragili, non è stata ricondotta ad una provenienza nazionale o culturale, bensì alle motivazioni che hanno portato al matrimonio. Fra tali motivazioni, sono state elencate: la passione che può essere passeggera, il desiderio di mettersi in regola con la burocrazia italiana, la ricerca di un marito o di una moglie con ruolo di compagna e di accudimento quando è stata raggiunta una certa età, o altre esperienze matrimoniali non sono andate a buon fine. Sono state richiamate, inoltre, alcune cause, che potrebbero soggiacere a queste scelte, quali le difficoltà relazionali e di mediazione che, poi, portate all'interno di in una coppia mista, possono determinare l'insuccesso della relazione.

In generale, le criticità, riportate in merito a coppie miste in difficoltà, vanno dal generale disagio, al ruolo di coppia, alla gestione dei rapporti con i parenti, alla scelta dell'educazione per i figli. Il confronto fra gli operatori si è soffermato molto sulla scelta educativa nei confronti dei figli, perché, dalle loro esperienze, è risultato essere un aspetto cruciale. I motivi di questa valutazione sono collegabili al fatto che, in alcune coppie in cui c'era un buon equilibrio, la nascita dei figli ha costituito un elemento destabilizzante, nelle altre sfere, in particolare nei rapporti tra i partner e nei rapporti fra essi, con i suoceri e con le istituzioni.

Alla diversità culturale fra i partner e fra loro e l'ambiente sociale circostante, è stato collegato il disagio che emerge fra i figli in età adolescenziale. Fra di essi, alcuni riproducono gesti e segni di una cultura altra, che, alle volte, viene vista con sospetto dai coetanei italiani e crea difficoltà d'inserimento nel gruppo dei pari, mentre altri rifiutano la cultura del genitore straniero, formulando una scelta che crea contrasto col genitore portatore di tale cultura.

Oltre ad alcuni aspetti della coppia e dei partner, sono stati individuati alcuni momenti della vita della famiglia, che hanno messo in crisi il rapporto interno. Il ritorno nel Paese d'origine del partner straniero, in alcuni casi, ha provocato un rafforzamento della cultura ed un acuirsi del contrasto con quella del partner. Questo è avvenuto, soprattutto, per le donne italiane sposate con uomini stranieri. Alcuni uomini italiani, invece, hanno dovuto affrontare più difficoltà, all'inizio della relazione, a causa di una diffidenza verso la partner straniera, dettata dal timore dell'interesse economico. Portatori di questa posizione sono stati, in alcuni casi, i partner stessi, oppure la famiglia d'origine, i parenti, gli amici, la rete sociale.

La riflessione si è concentrata sul ruolo della cultura all'interno della dinamica di coppia, poiché molte delle difficoltà rilevate sono state sostanzialmente ricondotte alla diversità delle culture di cui sono portatori i partner.

Alcuni testimoni hanno preso le distanze da questa posizione ed hanno sostenuto che queste criticità esistono in tutte le coppie, anche quelle omogame. La differenza risalirebbe, quindi, alla modalità di lettura che, nei casi di coppie miste, è diffusamente quella culturale.

E' stata formulata un'ulteriore valutazione: nelle situazioni in cui esistono delle problematiche, le diversità culturali incidono, nel senso che acuiscono le difficoltà causate da altri fattori.

Spostando lo sguardo dagli operatori ai componenti di coppie miste, si è cercato di rilevare se anche loro riconducono alcuni dei problemi della famiglia mista alla diversità culturale. Dalle testimonianze raccolte, si evince che i principali temi, sui quali è stato esplicitamente dichiarato che la posizione assunta era dettata dalla propria cultura o dall'interpretazione della cultura del partner, sono stati: il rifiuto dell'interruzione di gravidanza, la scelta della religione per i figli, le aspettative nei ruoli di coppia.

Le principali difficoltà, ravvisate dagli operatori nel trattare i casi di coppie miste, sono legati alle segnalazioni di carenze genitoriali ed alle separazioni, con conseguente affidamento dei figli. Nel primo caso, è da considerare se l'incapacità di valutare i comportamenti assunti nei confronti dei figli siano riconducibili, effettivamente, a carenze genitoriali, oppure a diversi modelli educativi. Nel secondo caso, la difficoltà viene ravvisata nella non conoscenza della legislazione dei Paesi di provenienza del componente immigrato. In termini generali, viene ravvisata la difficoltà ad avere un bagaglio culturale abbastanza ampio, tale da conoscere cultura, religione e norme dei Paesi altri, tenuto conto della numerosità di provenienze degli immigrati presenti sul territorio trentino. Mediante una seconda valutazione, gli interlo-

cutori hanno condiviso l'idea che sia indispensabile non tanto conoscere tutto dell'altra cultura, ma avere gli strumenti per poterla leggere.

Nel tentativo di ipotizzare dei servizi, o delle architetture di tipo sociale, all'interno dei Servizi, per andare incontro alle coppie miste, è stata analizzata la necessità di acquisire conoscenze, competenze e strumenti adatti. E' stata ravvisata l'opportunità di introdurre i mediatori culturali e i traduttori, all'interno dei Servizi, previa un'adeguata formazione delle due figure professionali, con le quali, peraltro, gran parte degli operatori hanno già avuto modo di collaborare. L'esigenza avvertita è quella di imparare, da loro e da corsi di formazione, gli aspetti e le modalità di interazione delle altre culture, ma anche di evitare un'intrusione di tali figure nel loro lavoro. Inoltre, come emerso dalla discussione, è condivisa la richiesta di dotarsi di strumenti che permettano la lettura delle culture.

Dal gruppo di discussione, è emersa un'ultima riflessione: la coppia mista è riconosciuta tale in modi differenti. Nel campo giuridico, ad esempio, quando il marito o la moglie di provenienza straniera acquisisce la cittadinanza italiana, la coppia è considerata italiana. Nel campo degli interventi per il sostegno e per la valorizzazione delle coppie, invece, essa rimane mista, in quanto rimanda a due culture differenti.

Negli approcci differenti e nella formulazione di interventi differenti, l'attenzione deve essere focalizzata sulla natura della coppia mista, che non si differenzia sostanzialmente da quella italiana, che non presenta criticità profondamente diverse da essa, ma che ha criticità in più, le quali possono essere ricondotte, sostanzialmente, alla mediazione delle culture e all'allenamento della rete sociale.

2.5. L'esperienza delle coppie miste

2.5.1. I focus con i partner in coppia mista

di Mara Tognetti Bordogna

Gli incontri con i membri di coppia mista sono stati estremamente interessanti e produttivi per comprendere come tali coppie siano viste e accolte nel contesto trentino e come si articolino nella vita quotidiana.

Innanzitutto, è emerso come gli operatori e le strutture pubbliche siano scarsamente preparati ad accogliere queste coppie e come mal si destreggino di fronte all'unione mista.

Anche per gli operatori, così come per il contesto locale, la percezione di essere di fronte ad un fenomeno nuovo, che non si sa come fronteggiare, spiazzante, è apparso visibilmente chiaro.

O, comunque, la situazione di inadeguatezza e/o di disagio da parte dell'operatore è percepita immediatamente dai componenti delle coppie miste.

"...Sono poco competenti ad affrontare la coppia mista..."

Un secondo aspetto emerso nel corso degli incontri, per noi molto importante e significativo del fatto che siamo di fronte ad un fenomeno nuovo, anche se in forte crescita, è rappresentato dalla percezione, da parte della coppia mista, di essere portatrice di una differenza (somatica, culturale, di stili di vita), nel momento in cui interagisce con gli altri e con i servizi. Essi, gli sposi, si ritengono una coppia come tante, ma sono gli altri che rimandano loro un sentimento di diversità, di differenza. Sembrano essere i servizi a farli sentire fuori dalla normalità.

"...Non vediamo la differenza, per noi è normale, è così, ...neanche le differenze somatiche. Sono gli altri che fanno rilevare la differenza..."

Nel momento in cui appaiono sulla scena pubblica, sembra venga richiesto loro di comportarsi da coppia mista, o di comportarsi secondo un'idea di coppia mista di senso comune. La coppia è, così, spinta ad interagire, in funzione di attese di comportamenti stereotipati ed è costretta a muoversi, avendo sempre presente la differenza, la diversità.

"...Sono gli altri che fanno notare, rilevano la differenza e, quindi, tu sei costretto a riorganizzarti rispetto a questo marcare la differenza..."

In questa direttrice, in cui la differenza viene da fuori, si possono collocare anche gli atteggiamenti e i comportamenti degli amici e dei familiari di chi sposa uno straniero. La diffidenza, mista a curiosità e, a volte, a vera e propria ostilità, segna la relazione con la nuova coppia, fino a raggiungere la rottura dei rapporti.

In altri casi, l'ostilità iniziale lascia spazio ad un rapporto franco: il partner straniero entra a far parte della famiglia a tutti gli effetti.

Le criticità, secondo quanto descritto nel corso degli incontri, sono legate prevalentemente alle scelte che riguardano i figli e alla gestione delle risorse economiche.

Si rileva, in generale, un atteggiamento protettivo del partner autoctono rispetto al partner straniero, specialmente nella relazione con gli altri, con l'esterno.

"... assumi una funzione di avvocato di difesa, specialmente negli uffici pubblici.....nelle coppie miste, il partner italiano adotta il partner straniero.....il partner autoctono è un mediatore naturale..."

2.5.2. Sintesi dei focus-group con le coppie miste

di Alfredo Alietti

Al primo focus, hanno partecipato tre mariti, due autoctoni sposati con donne marocchine ed uno proveniente dalla Costa d'Avorio convivente (in attesa di matrimonio) con una donna residente in provincia di Trento. Una volta introdotto il tema, ciascun marito è stato invitato a raccontare brevemente la storia della nascita e del consolidamento della relazione con la propria moglie. In questi iniziali racconti, sono emerse, già da subito, alcune problematiche, successivamente ampiamente approfondite. Uno dei punti critici, più volte sottolineato, è rappresentato dalla difficoltà della comunità entro cui si vive di accettare, senza pregiudizi, la presenza dell'alterità. In un caso, questo problema si è espresso in maniera indiretta, nel senso che l'appartenenza etnica (le arabe) delle mogli, pur essendo coniugate con un autoctono e residenti da anni, è risultata un ostacolo nel quotidiano, ad esempio per la ricerca di un'occupazione. Conseguentemente, il marito, una volta presa coscienza di tale rifiuto, si è posto come mediatore tra la comunità locale e la moglie, raggiungendo, in tal modo, l'obiettivo. Nell'altro caso, invece, tale presenza è stata vissuta in modo negativo, poiché la famiglia della moglie non riponeva fiducia in un uomo di colore. Interessante notare come questa ultima esperienza riveli un pregiudizio "frequente" nei confronti delle coppie miste, soprattutto quando lo straniero è di genere maschile. Tale pregiudizio si costruisce su una struttura discorsiva, che attribuisce, al singolo, delle caratteristiche stereotipate, attribuite agli immigrati in generale, ovvero l'inaffidabilità, l'incapacità di mantenere un rapporto duraturo, l'incommensurabilità delle culture.

Nello sviluppo della discussione su questa criticità, i mariti hanno anche evidenziato come la cerchia amicale non abbia mai messo in discussione la relazione, dato questo importante, poiché rivela un sostegno affettivo ed emotivo fondamentale per contrastare eventuali difficoltà sorte nella società locale più ampia. Nel rapporto con i servizi socio-sanitari territoriali, non sono risultati problemi, a parte qualche situazione episodica di comportamenti "non adeguati" da parte degli operatori. Queste situazioni appaiono come frutto

di un pregiudizio latente diffuso, piuttosto che di un rifiuto della coppia mista in sé. Nessuno dei partecipanti ha evidenziato particolari bisogni collegabili all'operatività dei servizi socio-sanitari sul territorio, dato in gran parte giustificato dalla padronanza della lingua italiana e da una capacità di comprendere le regole esplicite ed implicite che governano la relazione servizio-utente del partner straniero.

Un'altra questione sulla quale si è concentrata la discussione riguarda la coscienza di essere una coppia "diversa" e quanto questa condizione possa influenzare scelte e strategie di vita. Su questo aspetto, nessuno dei partecipanti ha evidenziato un sentimento di diversità e tutti hanno riconosciuto come le scelte di vita non siano assolutamente influenzate dalle proprie differenze, dal momento che la relazione si fonda su un reciproco avvicinamento. Più volte è stato ribadito quanto tale relazione sia fondata sul rispetto del proprio sistema di valori e quanto, a partire da ciò, si costruisca un dialogo continuo, il quale non è, comunque, immune da conflitti.

In sostanza, possiamo affermare come il focus-group abbia evidenziato due sfere di vita quotidiana, entro le quali si delineano differenti problematiche: da un lato, la sfera "pubblica", dove, a volte, l'incomprensione della scelta relazionale/affettiva e il permanere di un pregiudizio sottile nei confronti dello straniero producono delle difficoltà, oltre alla sensazione di non essere sempre accettati come coppia mista; dall'altro, la sfera "domestica", dove la relazione affettiva tende a costruirsi, nella quotidianità, attraverso il dialogo e la consapevolezza di poter condividere le proprie diversità.

Nel secondo focus-group rivolto ai partner femminili, hanno partecipato una donna italiana, sposata con un uomo africano proveniente dalla Costa d'Avorio e una donna somala, sposata da circa trent'anni con un italiano e residente da tempo a Trento. Il partner africano della donna italiana è stato uno dei partecipanti al precedente focus, di conseguenza abbiamo avuto l'opportunità di confrontare l'esperienza di una coppia mista nella sua completezza. Inoltre, la profonda diversità delle esperienze vissute ha permesso di comprendere se e quanto siano mutate, nel tempo, le problematiche della coppia mista.

Anche in questo caso, l'inizio della discussione si è indirizzato verso la dimensione del pregiudizio, sia della cerchia familiare, sia della società locale. In entrambi i casi, la famiglia si è dimostrata incapace di accettare la diversità, manifestando una palese diffidenza e, alle volte, una vera e propria chiusura. Tale situazione, per la donna italiana, ha comportato una vera e propria difficoltà, poiché riteneva la propria famiglia aperta e, dunque, non suscettibile di atteggiamenti e comportamenti di rifiuto. Per la donna somala, invece, per certi aspetti, si è riprodotta la situazione vissuta dall'uomo africano, ovvero la madre del marito esprimeva, in maniera indiretta, dubbi sulla sua lealtà e sulla possibilità che la relazione potesse risultare positiva. Questa stessa sensazione è stata avvertita nel mondo del lavoro, o in altre situazioni pubbliche, a conferma di quanto scritto prima sulla percezione di un pregiudizio

latente diffuso. A fronte di tali esperienze negative, vi è stata la conferma, importante, della rete amicale come sostegno morale e affettivo.

Per quanto riguarda la vita di coppia, di particolare interesse è stato il racconto della donna somala, che ha messo in luce un conflitto attribuibile alla propria cultura di riferimento. Tale conflitto si è costruito dalla messa in discussione, da parte del partner, del suo ruolo centrale all'interno della dimensione domestica, elemento fondamentale nella strutturazione della divisione di genere nella società somala. La critica del marito su determinate scelte quotidiane, orientate alla riproduzione sociale della famiglia e il suo diretto intervento nella relazione educativa dei figli hanno dato luogo ad una lunga negoziazione su quali dovessero essere i rispettivi ruoli e compiti.

Un altro aspetto significativo emerso da questa esperienza riguarda il mantenimento di una parte della cultura e dei valori intrinseci ad essa. Ad esempio, nell'educazione dei figli, la madre non accettava il modello "italiano" e cercava di adottare quello, al quale era stata socializzata. Questo problema si è risolto attraverso un avvicinamento e la comprensione delle rispettive istanze.

La donna italiana, in attesa di partorire, ha riportato la sua esperienza di confronto con il partner sull'educazione futura del figlio. La discussione interna alla coppia ha prodotto una presa di coscienza delle differenze tra partner e, dunque, della necessità di trovare un compromesso tra di esse. Alla richiesta di parlare della loro diversità in quanto coppia mista, le risposte sono state caratterizzate dal fatto di non sentire il peso di questa condizione. Inoltre, questa stessa condizione, come nel caso degli uomini, non ha influenzato scelte o strategie di vita. L'unica questione, emersa a questo riguardo, è la sottolineatura, da parte della donna italiana, della sua iniziale volontà di proteggere il suo partner da possibili ostilità o difficoltà collegabili al suo essere straniero. Tale volontà, comunque, nel tempo, è andata sfumando, in virtù della capacità del partner di fare a meno della sua mediazione nei diversi ambiti di vita, tra i quali quello lavorativo.

Rispetto alla relazione con i servizi, le esperienze delle donne non si differenziano, nella sostanza, da quelle degli uomini. A tale proposito, è significativo il racconto della donna italiana sul suo disagio, vissuto durante la frequenza del corso prenatale all'ospedale di Trento, dove, in alcune situazioni, il medico responsabile evidenziava, con toni superficiali, le difficoltà delle donne straniere partorienti ad entrare in rapporto con il "nostro" sistema, comunicando, implicitamente, un certo fastidio per questa situazione.

Il quadro emerso, in sintesi, mostra chiaramente come, nella realtà, sia gli uomini che le donne abbiano avuto percezioni e reazioni simili, rispetto all'ambiente esterno, il quale appare ancora legato ad una diffidenza e ad una non accettazione di fondo della realtà delle coppie miste.

Le coppie miste rappresentano gli attori principali di ciò che possiamo definire "multiculturalismo nel quotidiano", nel senso che sono, da un lato, la testimonianza tangibile dell'incontro tra le differenze e, dall'altro, con la loro presenza, mettono in evidenza il grado di pregiudizio e di rifiuto di una determinata comunità locale.

3. IL PERCORSO FORMATIVO

di Marinella Seidita e Michele Bezzi

3.1. “Le famiglie miste si affacciano ai Servizi. Criticità, opportunità e nuove competenze” – corso per operatori

3.1.1. “Famiglie miste: modelli e tendenze evolutive”

docente: prof. ssa Mara Tognetti – docente di Politica sociale e di Politiche migratorie presso l'Università Bicocca di Milano; direttore operativo della fondazione Cecchini Pace di Milano

- La realtà migratoria è sì di individui, ma è anche di famiglie o “pezzi di famiglie”.
La famiglia di origine ha un ruolo determinante nelle scelte e nelle decisioni migratorie; è non solo influente nella proposta di migrare, ma è anche responsabile del sistema di valori dai quali l'emigrante decide di allontanarsi.
- Il matrimonio è la dimensione paradigmatica dello stare nella differenza.
- Le famiglie miste sperimentano forme nuove di famiglie. Sono portatrici di una forte dinamicità culturale e producono qualcosa di diverso. Troppo frequentemente diamo o viene dato risalto solo ai problemi, ma, in realtà, è solo un pezzo della realtà delle coppie miste.
- Per capire di che famiglia si tratta, dobbiamo evitare il rischio di generalizzare ed approfondire casi singoli nelle loro sfaccettature, prendendo in analisi quanto segue:
 - motivazioni che hanno portato all'unione;
 - progetti;
 - come la famiglia mista si è inserita nelle dinamiche sociali;
 - criticità.
- Le famiglie miste sperimentano forme nuove di famiglia. Sono portatrici di una forte dinamicità culturale e producono qualcosa di diverso. Troppo frequentemente diamo, o viene dato risalto solo ai problemi, ma, in realtà, è solo un pezzo della realtà delle coppie miste.
- Il matrimonio, e ancor più il matrimonio misto, è un fatto sociale pubblico.
- In futuro, la famiglia mista non sarà più solo un laboratorio, bensì diventerà una realtà preponderante/normale nel nostro panorama sociale.
- La famiglia mista richiede un grosso intervento personale: “lavoro matrimoniale”.
- Non si tratta di situazioni patologiche, ma di situazioni, in cui è stato spezzato il capitale sociale. Su questo, i servizi devono prestare attenzione: c'è bisogno di supporto.

- Le famiglie miste sfidano la nostra società e i nostri servizi: pongono continuamente dei quesiti (e dei bisogni) che ci costringono ad un nostro continuo ripensamento e alla continua ri - negoziazione dei servizi offerti.
- Gli operatori possono essere utili alla famiglia nell'integrare e sondare le differenze esistenti.
- La tipologia dei matrimoni misti (costruita in base alla motivazione prevalente che ha portato al matrimonio) si può riassumere nei seguenti modi: di convenienza, facilitatore, riparatore, elettivo, intellettuale, d'agenzia, riequilibratore e di cura.
- Diversi motivi hanno portato al matrimonio e, quindi, si devono attivare diverse modalità di intervento.

Lavori di gruppo

- Individuare gli elementi di innovazione/potenzialità e criticità/rischio delle famiglie miste verso le famiglie e i parenti.
Discussione in merito alla definizione dell'oggetto di analisi: la famiglia mista.
Elementi di criticità/rischio delle famiglie miste:
 - Stereotipo negativo ed emarginazione iniziale dello straniero (da parte della famiglia che accoglie);
 - Il pregiudizio frena ed ostacola per la caduta delle certezze e, in particolare, per il confronto con una religione diversa.
 Individuazione degli elementi di innovazione/potenzialità delle famiglie miste:
 - Apertura a nuove culture;
 - Ricchezza di punti di vista;
 - Individuare gli elementi di innovazione/potenzialità e criticità/rischio delle famiglie miste verso le reti amicali e sociali.
 Elementi di innovazione/potenzialità delle famiglie miste:
 - Importanza della cultura e della lingua;
 - Importanza del titolo di studio posseduto;
 - Marito = mediatore.
 Elementi di criticità/rischio delle famiglie miste:
 - Reti amicali, che non sempre accettano lo straniero e la formazione della coppia mista;
 - Distanza della rete amicale, per paura di dire qualcosa che possa offendere il nuovo arrivato;
 - Perdita delle tradizioni, dei contatti sociali e amicali da parte dell'immigrato;
 - Attenzione puntata sulle uguaglianze.
- Individuare gli elementi di innovazione/potenzialità e criticità/rischio delle famiglie miste verso i figli

Elementi di criticità/rischio delle famiglie miste:

- Fase di costruzione dell'identità da parte del figlio (rischio di una crisi);
- Impegno nel costruire un ponte, per permettere al figlio di passare da una sponda all'altra;
- Pericolo di condizionamento dalla società esterna;
- Impegno a costruire una sintesi valoriale, culturale, religiosa, per prevenire i momenti di crisi nei momenti in cui si debbono compiere delle scelte per i figli;
- Norme e valori della convivenza e del vivere civile, per italiani e stranieri, che devono essere portati a chi vede modelli diversi in casa (nelle norme, includiamo quelle giuridiche, quelle valoriali e quelle comportamentali).

Elementi di innovazione/potenzialità delle famiglie miste:

- Fase di costruzione dell'identità da parte del figlio (ricchezza culturale);
- Figlio che allarga la cerchia sociale dei genitori;
- Impegno nel costruire un ponte per permettere al figlio di passare da una sponda all'altra;
- Impegno a costruire una sintesi valoriale, culturale, religiosa, per prevenire i momenti di crisi nei momenti in cui si debbono compiere delle scelte per i figli (alcuni elementi possono essere sia critici che positivi: dipende dalla gestione che ne fa la famiglia mista e la rete sociale).

3.1.2. “Le dinamiche relazionali delle famiglie miste”

*docente: dott. ssa Lia Chinosi – psicoterapeuta e assistente sociale,
docente di Metodi e tecniche del servizio sociale presso
l'Università di Venezia*

- Il processo migratorio. In una situazione di cambiamento, possono essere vissute tre fasi:
 - Trauma: i segni rimarranno per sempre;
 - Crisi: esperienza critica temporanea, che prelude ad un cambiamento;
 - Identificazione: intesa come processo, attraversa tutta la vita, varia dall'identità (capacità di sentirsi se stessi nei cambiamenti della vita) all'identificazione (con o contro altri modelli).L'operatore deve porre attenzione a come è stato vissuto il processo migratorio.
- Cosa avviene nella migrazione?
Tre fasi:
 - Dolore: sofferenza per ciò che si è lasciato;

- Nostalgia: ricomparsa del dolore, ma accompagnato dalla consapevolezza che può essere superato;
- Integrazione: ricomparsa della progettualità per il futuro.
- Funzioni che la comunità ospitante può attuare, perché vi sia vera integrazione (né assimilazione, né repulsione): la comunità ospitante può offrire delle possibilità d'inserimento diverse. I servizi potrebbero creare dei gruppi, culturalmente omogenei, tra immigrati, per rispecchiare e riconfermare la loro identità e la loro dignità, tramite, ad esempio, la creazione di gruppi aggregati su basi etniche, che si occupino di attività diverse, anche per il gruppo stesso. Si dovrebbero attivare le risorse interne delle comunità culturali immigrate. E' necessario trovare un punto di incontro tra le culture che si esprimono al massimo del loro potenziale culturale e sociale.
- Categorie che condizionano i rapporti tra persone provenienti da culture diverse:
 - Concetto di tempo e suo utilizzo: condizionano la percezione storica e la gestione dei tempi della vita quotidiana e delle fasi della vita, come ad esempio lo svezzamento del bambino;
 - Concetto di spazio e suo utilizzo: anch'esso condizionato dalla cultura, si riverbera nella vita quotidiana;
 - Linguaggio: linguaggio, concezione e trattamento connessi alla malattia sono diversi, tanto quanto sono cambiati anche in seno alla cultura "europea". Il linguaggio costituisce un tema importante, soprattutto nelle famiglie con figli. Dovrebbero essere offerti momenti e luoghi in cui la lingua straniera venga parlata e, così, legittimata davanti ai bambini;
 - Educazione;
 - Relazione di coppia: in essa, si instaurano sistemi di attese diverse da parte dei partner. Se le aspettative collimano o sono elastiche, non c'è pericolo di malintesi; se, invece, non collimano, la coppia può andare in crisi, sia essa mista, che autoctona. Il problema, per l'operatore, consiste nella leggibilità di tali aspettative. Se, nella componente autoctona, sono facilmente rilevabili da chi appartiene alla stessa cultura, nella componente straniera sono più celate;
 - Modello educativo;
 - Relazione con la salute e la malattia: è importante capire le competenze dell'altro, per esprimere al meglio le nostre competenze. Perché questo avvenga, è necessario che le competenze dell'altro possano avere un adeguato spazio di espressione. La conclusione, cui sono giunta dopo una ricerca, è che la tradizione popolare e la medicina ufficiale hanno, nella valigia, gli stessi strumenti per affrontare la malattia.

3.1.3. “Le relazioni delle famiglie miste con il contesto sociale ed istituzionale”

docente: dott. ssa Marina Notari – responsabile dell'area famiglie immigrate presso il Centro per le Famiglie del Comune di Reggio Emilia

- L'occuparsi di famiglie miste è un lavoro di frontiera, in quanto è difficile trovare progetti consolidati in tale ambito. Nel settore che si occupa delle famiglie, si è costretti ad una continua sperimentazione delle pratiche proposte.
- L'idea base, condivisa all'interno del Centro, è che la famiglia costituisce un contesto molto complesso: nella sua cura, qualcosa rimane sempre scoperto. Il centro propone un aiuto alle famiglie “normalissime” e non solo a quelle in difficoltà patologica, attraverso la proposta di progetti diversi e di servizi anche piccoli.
- La principale strategia d'azione si basa su azioni mirate su dimensione locale e che mettono in campo gruppi di mutuo aiuto, misure di sostegno ai genitori, formazione e molte riunioni per gli operatori. In questo settore, infatti, spesso è necessaria, da parte degli operatori, una riflessione, per individuare cosa “fare” e soprattutto cosa “inventare”, alcune azioni, all'inizio, possono sembrare strane, proprio perché innovative.
- Un esempio di buone pratiche: l'esperienza del Centro per le Famiglie di Reggio Emilia:
 - ◆ Proposte innovative suddivise in 4 aree di lavoro:
 - Informazione e vita quotidiana;
 - Sostegno alle competenze genitoriali;
 - Accoglienza familiare a sviluppo di comunità;
 - Formazione, documentazione e ricerca.
 - ◆ Progetti di accompagnamento- aiuto- sostegno, attraverso l'informazione e la costruzione di reti informali (donne d'altrove, progetto nascita, crescere insieme, mistral, mediazione culturale, spazio bambini scuola stranieri, promozione culturale, rassegne – ricerca, presentazione libri, dibattiti, ricerca – formazione).
 - ◆ Metodologia di approccio ai componenti di famiglie miste/immigrate:
 - Strumenti finalizzati a preparare un terreno dove l'incontro sia possibile;
 - Opportunità di valorizzazione e rafforzamento della propria identità;
 - Lettura dei bisogni espressi ed impliciti;
 - Collaborazione tra operatori di servizi;
 - Lavoro in équipe;
 - Flessibilità e possibilità di adattamento a contesti territoriali e/o gruppi.

- Come si devono porre i servizi di fronte alle nuove sfide sociali (arrivo immigrati, formazione di coppie miste ecc.):
 - lavoro in equipe;
 - apertura, empatia, fantasia, disponibilità, curiosità;
 - progettazione di attività di prevenzione e di promozione (prevenire è meglio che curare);
 - verificare quale immagine - proiezione abbiano gli operatori della coppia mista e della componente “straniera” (lavoro su di sé);
 - luoghi di sostegno, mediazione, promozione;
 - luoghi che cambiano e si trasformano;
 - logica di rete: risorse del territorio e di più soggetti, che aumentano l’efficacia degli interventi;
 - vari tipi di risorse: pubbliche, di mercato, terzo settore;
 - capacità di spostare il punto di vista;
 - creazione di contesti comunicativi e di mediazione adeguati.
- La famiglia immigrata e la famiglia mista:
 - ◆ Fasi significative:
 - costituzione della famiglia e rapporto con le famiglie d’origine;
 - rapporti di coppia nella vita quotidiana;
 - nascita ed educazione dei figli, rapporti con la scuola;
 - momenti di crisi, separazione.
 - ◆ Temi di interesse:
 - rapporti con le famiglie d’origine;
 - problemi burocratici;
 - problemi legati al lavoro, riconoscimento dei titoli di studio, ecc.;
 - scelta della residenza;
 - vita quotidiana: alimentazione, abbigliamento, abitudini, feste della famiglia,...
 - educazione dei figli: scelta del nome, della religione, trasmissione culturale e linguistica, scelte educative, trasmissione di valori e categorie interpretative della realtà, ecc.;
 - rispettivi ruoli;
 - mediazione linguistica, insegnamento della lingua italiana;
 - aspetti giuridici;
 - razzismo, stereotipi e pregiudizi.
- Esempi di attività:
 - ◆ Percorsi
 attivazione di spazi-tempi per elaborare il proprio vissuto e per ricevere sostegno nei momenti di criticità; gruppi di auto mutuo aiuto in luoghi di mediazione neutrale sulle scelte della coppia, in cui:
 - elaborare conoscenze, scambio, confronto;
 - ricercare un equilibrio (dinamico e sempre reversibile);
 - indagare differenze e similitudini, ruoli ed aspettative.

- ◆ Metodologie possibili:
 - percorsi autobiografici in gruppo per rafforzare gli aspetti identitari;
 - utilizzo di incontri di gruppo a conduzione;
 - percorsi specifici, con varie metodologie (letture, drammatizzazione, rassegne cinematografiche, ecc.);
 - incontri dialogati con esperti.
- ◆ Attività per genitori e bambini (l'esempio di Reggio Emilia):
 - incontri di gruppo tra bambini e genitori per fare attività ludico-ricreative- sportive..., utilizzando la lingua del genitore straniero (arabo, tedesco, spagnolo, ecc.);
 - scaffale multietnico per bambini nelle biblioteche cittadine;
 - elaborazione di un calendario multiculturale;
 - invio rassegna - stampa per discussione successiva;
 - rassegna multimediale su donne migranti e coppie miste (rassegna cinematografica, mostra e dibattito).

Lavori di gruppo

- Individuare e descrivere attività - percorsi a favore della coppia mista.
Obiettivo: far convergere il maggior numero di coppie miste in una realtà di relazione/conoscenza e scambio, con successiva raccolta di esigenze e risorse da mettere in circolo (attraverso un questionario);
Metodologia: appoggio ad associazioni interculturali e familiari;
Iniziativa da proporre: festa inter – multi culturale.
- Individuare e descrivere attività - percorsi a favore di un componente della coppia mista.
Target: uomini stranieri sposati ad italiane;
Metodologia: giornata a tema “etnico - gastronomico”, con attività ludico – sportive e parallela alla pubblicizzazione di una conferenza a tema (es.: lavoro, ecc.);
Organizzazione di incontri, ristretti in piccoli gruppi, con un facilitatore, per raccogliere argomenti d'interesse comune e spunti per la costituzione di gruppi/associazioni;
Strutture d'accoglienza: associazioni, volontariato, privato sociale con Comune ed Enti locali.
- Individuare e descrivere attività - percorsi a supporto dei figli, nel processo di costruzione identitaria.
Elementi da tenere in considerazione:
 - figli come sintomo dei genitori;
 - rischio che il figlio sia ostaggio tra le culture;
 - ricchezza del biculturalismo.
Proposte:
 - fare in modo che i servizi amplifichino la voce dei minori verso i genitori;
 - chiedere che cosa sanno fare e non comandare ciò che devono fare;
 - valorizzare contro problematizzare;

- scuola come osservatorio;
 - offerta di formazione ai genitori;
 - creazione di possibilità di espressione culturale.
- Obiettivo: attivare processi e non servizi.

3.1.4. “Dimensioni psico - sociali della relazione con la famiglia mista”

docente: prof. Alfredo Ancora – docente di Psichiatria Transculturale presso l'Università di Siena

- La categoria del “diverso” irrompe, nella testa, prima ancora che nei servizi e nella società.
- All'interno dei servizi:
 - si deve essere in grado di chiarire i bisogni confusi che vengono portati;
 - si deve avere una serie di chiavi per entrare nei mondi dell'altro; è necessario incontrarsi su un terreno comune;
 - si deve uscire da una concezione di parte, per coinvolgere il maggior numero di risorse e di persone disponibili.
- L'operatore del 2000 è un “operatore di confine”:
 - deve essere in grado di lavorare sulla soglia;
 - deve lasciare da parte, quando opera, la donna “ideale”, l'uomo “ideale”, la “famiglia ideale”: ogni caso ha la sua storia e le sue peculiarità;
 - deve trovare il tempo per pensare alle azioni che si mettono in campo;
 - non si deve preoccupare di demonizzare i propri preconcetti: è bene, ogni tanto, ammetterli, per esserne consapevoli;
 - deve entrare, scendere e contaminarsi con le loro esigenze, con le loro dinamiche, quando lavora con le coppie miste;
 - deve sospendere le proprie specificità, per poter conoscere l'altro, ma deve poi riassumerle, per offrire un buon servizio;
 - deve porre attenzione al coinvolgimento, che è importante per la conoscenza, ma è pericoloso, se porta alla confusione (fusione con); deve determinare zone di contatto e delimitazioni.
- La coppia:
 - è formata da persone, non da culture o da religioni;
 - funziona quando formula una terza cultura: la cultura di coppia. Per costruirla, ci vogliono elementi che la formino, c'è bisogno di aggiustamenti e di negoziazioni;
 - non è la somma sic et simpliciter dei due componenti: è una terza entità;
 - rimanda ad un concetto mobile; è necessario fondare, su questa idea, una nuova antropologia della coppia;
- La famiglia mista:
 - non è né una famiglia tradizionale italiana, né una famiglia straniera: è un terzo tipo di coppia;

- è una bella scommessa: c'è l'opportunità della ricchezza e del viaggio.
- Le dinamiche relazionali sono simili, in ogni coppia, in ogni parte del mondo. Dopo, ci sono le varianti simbolico/culturali che le differenziano. Le regole modali delle relazioni di coppia sono universali.
- Un possibile percorso dei servizi parte dall'analisi della richiesta a formulare un progetto terapeutico (se necessario). Si possono predisporre unità di consulenza transculturale e familiare; si possono formulare interventi di coppia e familiari.
- L'approccio transculturale è un processo attivo: si perde qualche cosa per venire a conoscenza di qualcos'altro. E' una direzione di marcia: è un andare "verso" ed "attraverso", non è un parlare "su". E' un'unione di pensiero ed azione.
- L'approccio transculturale è un approccio dinamico. Per l'operatore, significa: lasciare, incontrare, ritornare. I processi psichici che intraprendiamo devono essere sempre alla nostra portata. Per il nostro viaggio di incontro con l'altro, dobbiamo avere il biglietto sia di andata, che di ritorno: è il miglior servizio che possiamo offrire ai nostri assistiti.

3.1.5. "Le relazioni delle famiglie miste con il contesto sociale ed istituzionale"

relatori: R.A.F.I.C. (Associazione di famiglie islamo - cristiane, Torino) e il Servizio Attività Sociali del Comune di Trento

Intervento dell'Associazione R.A.F.I.C., rappresentata da una coppia mista (Anita D'Agnoles Vallan ed il marito, francese, figlio di una coppia algerina emigrata in Francia)

- R.A.F.I.C. (sigla per "Ritrovo e Accoglienza Famiglie Islamo - Cristiane", in arabo, significa "compagno"). Il loro lavoro si basa su una ricerca iniziale di riconoscimento della differenza (di genere, provenienza familiare, storia, costumi, cultura e religione) e sull'evidenziazione dei valori comuni (senso della famiglia, pace, giustizia e solidarietà, diritto all'identità, rilevanza del fatto religioso, apertura al dialogo, condivisione). I loro obiettivi sono essenzialmente:
 - Informazione, incontro e dialogo con i rappresentanti dei due mondi;
 - Raccolta e documentazione delle esperienze;
 - Percorso di dialogo ed approfondimento su alcuni temi specifici;
 - Percorso dall'incontro al matrimonio;
 - Ricerca delle proprie radici culturali e rapporto con la famiglia di origine;

- Componente religiosa nell'educazione dei figli;
- Identità del singolo e della famiglia.
- Le particolarità delle unioni miste.

Le coppie miste costituiscono una tipologia familiare decisamente specifica rispetto al passato. Esse, infatti, affrontano problemi, passaggi di vita ed esperienze. I maggiori aspetti (che emergono sia nella sfera del privato, che in quella del pubblico nel rapporto con le istituzioni) sono:

 - quelli propri e comuni ad ogni ambito matrimoniale e familiare;
 - quelli assolutamente specifici di questo universo costruito sulla curiosità, il confronto e la mediazione continua;
 - quelli del contesto migratorio.
- Esigenze e problematiche proprie della famiglia mista:
 - Mancanza di precedenti, quindi di esperienze e di punti di riferimento;
 - Necessità e mancanza di informazioni;
 - Rispetto del diritto alla differenza;
 - Diritto al riconoscimento.
- Esigenze e problematiche, comuni alla realtà della migrazione:
 - Educazione scolastica;
 - Rapporto con l'istituzione sanitaria;
 - Rapporto con gli operatori dei servizi pubblici e privati, che può complicarsi per ragioni determinate da paure, preconcetti ed esperienze negative, soprattutto da parte dello straniero: paura di non essere capiti o di essere fraintesi, problemi relativi alla lingua, paura della discriminazione, paura di incorrere in conseguenze negative per i propri figli, ricerca delle proprie radici culturali e rapporto con la famiglia di origine.
- Alcuni rischi che l'elemento migratorio, presente nella coppia mista, comporta. Preponderante è il rischio di sottovalutare, inizialmente, le proprie origini, necessità che, prima o poi, riaffiora. La privazione iniziale è grande e, all'interno della coppia, questo processo può creare un equilibrio che, in realtà, è disequilibrio. Il bisogno di sentire saldo il legame con le proprie origini riaffiora, soprattutto, nei momenti di crisi, dove si tende a sottolineare la differenza come motivo scatenante delle maggiori problematiche e riaffiora anche con la nascita dei figli.
- Passaggi, spesso più lunghi ed impegnativi, nella mediazione, nella ricerca, nel dialogo ed equilibrio tra le due culture, che il rapporto islamo-cristiano (i due termini denotano un significato più generalmente culturale, o caratteristico del Paese d'origine e non necessariamente religioso) implica nel contesto dell'immigrazione e nella costituzione di coppie miste.

I risultati possono essere diversi: riportiamo l'esempio delle decisioni prese dalle famiglie di R.A.F.I.C. in merito all'educazione religiosa dei figli. Le coppie vertono essenzialmente verso:

- l'opzione per un'educazione musulmana, dove, però, il partner italiano non assume una posizione di delega, ma di partecipazione attiva;
 - l'opzione per l'educazione alle due religioni, omogeneizzandone la condotta educativa sui valori comuni alle stesse;
 - l'opzione per un'educazione laica nella divulgazione della conoscenza di entrambe le culture che lasci, comunque, totale libertà di scelta ai figli.
- Le seconde generazioni.
- Il caso delle coppie miste formate da due italiani, di cui uno nato in Italia da una famiglia musulmana immigrata (contesto interessante per l'Italia che si accinge, molto probabilmente, nell'arco di breve tempo, a dover affrontare una tipologia di problematiche, connesse a tale contesto e fondamentali per i futuri percorsi d'integrazione).
- Il contesto della coppia mista di seconda generazione differisce, da quello di prima, per:
- presenza della famiglia musulmana sul territorio;
 - maggiori sfumature dell'essere musulmano;
 - il dramma del dissidio.
- Un forte elemento di criticità, per gli immigrati di seconda generazione, è costituito dal processo di costruzione dell'identità. Né l'ambiente familiare etnicamente connotato, né la sfera pubblica li riconoscono come membri in senso assoluto. Si stabilisce una sorta di automaticità, che porta ad assumere atteggiamenti e categorie di pensiero occidentali, in pubblico e più simili alla cultura familiare, in privato. Due aspetti molto diversi di un'unica identità vengono, in questo modo, garantiti. L'immigrato di seconda generazione vive un dissidio molto forte. Dall'esperienza francese, dove l'unica offerta che veniva fatta era l'assimilazione e dove la conseguenza è stato un generale disorientamento, si è imparato che il Paese ospitante deve farsi portatore della capacità di accompagnare queste persone nella costruzione della loro identità.

Intervento del Servizio Attività Sociali del Comune di Trento, rappresentato dall'assistente sociale Giuliana Raoss.

- La finalità del nostro servizio è quella di aprire nuove porte di comprensione e nuovi sentieri di ricerca e di intervento. I servizi, nel welfare contemporaneo, devono uscire dal singolo settore tradizionale: il servizio sociale è più di un intervento di tipo assistenziale.
- Il servizio è chiamato ad intervenire nelle situazioni di fatica e disagio, ma deve anche evolvere in sperimentazione. Le attività di sensibilizzazione devono essere perseguite con forza. Le stesse politiche sociali si devono muovere in ambiti nuovi e con strumenti nuovi. Ci dobbiamo chiedere che cosa faccia il servizio all'interno del suo ambito di intervento.
- Non è più sufficiente ciò che si è imparato nel passato, non solo perché ci sono nuovi temi, ma anche perché sono cambiate le sensibilità di intervento in riferimento alle vecchie problematiche.

C'è l'esigenza prestazionistica e le istituzioni stanno diventando troppo specialistiche e rigide. Si deve tenere aperta la possibilità di una continua formazione.

- E' importante la consapevolezza del saper essere e del sapersi relazionare. E' importante conoscere le strategie di intervento, ma è importante anche sapere quando queste vanno attuate.

Il servizio si deve chiedere come venga percepita la propria attività e di come vengano percepiti i suoi metodi di intervento. Il servizio deve capire come e da chi viene espressa la richiesta d'aiuto. Anche la pubblicizzazione ha un ruolo importante (è importante comprendere come si è percepiti e come porsi nell'offerta).

- Il servizio, nelle politiche familiari vecchie e nuove, si trova su un terreno delicato per il valore simbolico che la famiglia ha rivestito e riveste tuttora.
- Il servizio auspica che anche gli altri enti coinvolti siano in grado di acquisire nuove sensibilità, per agire il più possibile nel proprio ambito. E' necessario un solido lavoro di rete.

3.1.6. “Al servizio delle famiglie miste: competenze e prospettive”

docente: prof.ssa Mara Tognetti – docente di Politica sociale e di Politiche migratorie presso l'Università Bicocca di Milano; direttore operativo della Fondazione Cecchini Pace di Milano

Lavori di gruppo

Consegna:

- 1) Delineare delle proposte sul come ripensare o adeguare lo specifico professionale e le sue competenze.
- 2) Riflettere sul come il sistema organizzativo delle risorse va aggiustato o modificato, in riferimento al fenomeno delle famiglie miste.

- Gruppo A

Riflessioni:

- nel metodo di lavoro, devo tener conto dei miei limiti e dei limiti della mia istituzione;
- supervisione, formazione e modalità relazionali sono competenze trasversali a tutte le nostre figure professionali;
- può esserci un cattivo uso del mediatore interculturale: viene caricato di responsabilità che non gli competono, o non gli vengono concesse le sue prerogative;
- l'immigrato evidenzia ciò che ci manca e spinge a riflettere su qualcosa di nuovo e sull'organizzazione del servizio;

- tuttora siamo in una certa rigidità, dovuta alle finalità specialistiche dei vari servizi;
- le nuove culture portano nuovi tipi di relazioni delle quali l'operatore e la cultura del servizio devono farsi carico;
- conta il carattere personale, ma tutti devono essere disposti a migliorare.

Esigenze avvertite:

- utilizzare il mediatore, per conoscere le differenze culturali degli assistiti;
- non essere e non sentirsi soli nel compiere il proprio servizio;
- formazione continua;
- organizzazione in grado di chiarire e responsabilizzare i ruoli dei singoli partecipanti; di avere una chiara definizione dei propri obiettivi e di essere disposta a discutere i metodi e i modi per raggiungerli;
- necessità di avere uno scambio sulle iniziative formative e sui casi di eccellenza, esterne alla propria istituzione.

Proposte:

- incentivare il lavoro di rete non solo tra istituzioni, ma anche tra operatori;
- dotarsi di strumenti di lettura dei bisogni che vengono portati all'attenzione dei servizi;
- velocizzare la parte burocratica dell'organizzazione;
- adeguarsi all'esistente, avendo l'intimo convincimento di saper usare al meglio le risorse messe a disposizione.

➤ Gruppo B

Riflessioni:

- evitare di calare un tutore dall'alto: la formazione dovrebbe essere mediata;
- utilizzare i mediatori culturali, secondo modalità concordate e dopo una formazione specifica;
- superare la prospettiva anagrafica e andare ad analizzare il vissuto, per formulare interventi;
- partire da bambini ed insegnanti, per diffondere nuove sensibilità e nuovi approcci;
- non affrontare solo le criticità, ma valorizzare anche le potenzialità in ogni ambito, in quanto andrebbe considerato anche l'altro versante delle coppie miste.

Interventi proposti:

1) Target: bambini, figli sia di coppia mista che di coppia straniera.

Obiettivo: per il genitore straniero, sarebbe necessario valorizzare la propria cultura, di cui, del resto, i figli sono portatori.

Sponsor: la scuola, per poi allargare l'iniziativa ad altri ambienti, quali quelli sportivi, ricreativi,...

Strumenti: insegnanti e mediatori culturali.

- 2) Target: adulti in coppia mista o straniera.

Obiettivo: far conoscere, alla comunità, la cultura altra di cui sono portatori.

Sponsor: associazioni.

Strumenti: incontri, dibattiti, presentazioni di libri, cineforum,...

- 3) Target: insegnanti.

Obiettivo: preparare i formatori, per trasmettere messaggi, conoscenze, strumenti alle coppie miste e per preparare gli insegnanti stessi all'approccio con esse.

Sponsor: tribunale.

Strumenti: corsi di formazione.

- 4) Target: mamme in coppia mista

Obiettivo: dare sostegno, al momento della nascita del figlio.

Strumenti: agevolare le pratiche burocratiche per chiamare i parenti del partner straniero, in appoggio alla coppia e, in particolare, alla donna immigrata.

- 5) Target: famiglie miste

Obiettivo: far superare l'isolamento sociale in cui vivono.

Strumenti: organizzare occasioni di incontro e confronto fra loro.

Intervento della prof.ssa Mara Tognetti

E' importante riaggiustare le politiche che interessano le coppie miste.

- Il lavoro di rete è importante, perché:

- dà più possibilità di leggere il fenomeno in questione;
- gli assistiti hanno bisogno di trovarsi in una rete di relazioni, di creare occasioni di incontro, per far fronte ai problemi familiari ed a quelli dovuti alla migrazione;
- ci fa conoscere le risorse già attivate da altri.

- Modalità di lavoro in rete e strategie da attuare per creare lavoro di rete:

- creare luoghi di confronto, di ascolto e di parola: non devono essere solo luoghi dedicati a tali attività, ma bisogna creare uno spazio anche all'interno dei Servizi;
- lavorare in équipe, anche per capire cosa sta succedendo agli operatori;
- formulare nuove modalità di relazione: superare la relazione prettamente burocratica, per riconoscere gli utenti come portatori di saperi, stili e contenuti educativi validi;
- tutelare e sostenere la maternità, partendo dalla conoscenza del suo valore in contesti diversi, nel capire il suo essere momento decisivo per la coppia;
- non utilizzare il mediatore interculturale in modo automatico: bisogna analizzare l'esigenza avvertita ed individuare la figura più adatta

- (mediatore familiare, mediatore interculturale, il partner stesso, ...);
- formazione continua: cambia l'operatore, il servizio, i bisogni;
 - mantenere l'attenzione sul punto cruciale delle famiglie miste: esse non vedono certe cose; l'operatore non deve dare per scontato la normalità del quotidiano;
 - cercare di costruire una rete relazionale attorno alla famiglia, perché questa metta in atto tutte le sue potenzialità e risorse nella propria gestione;
 - operare in direzione di un empowerment di tutti i componenti della famiglia mista.

- Le *famiglie miste* devono essere:
- *informate*, per aiutarle ad inserirsi in un reticolo relazionale significativo e per valorizzare il loro reticolo;
 - *competenti*, affinché acquisiscano le competenze e le risorse per accompagnare i figli nella vita di ogni giorno e sappiano fare scelte ed assumere decisioni;
 - *riconosciute*, in quanto portatrici di sapere, di punti di vista, di modelli educativi;
 - *valorizzate*, per le loro competenze e loro capacità.

3.2 “Il lavoro sociale con le famiglie miste” – corso per Assistenti Sociali

di Marinella Seidita e Michele Bezzi

3.2.1. “Le famiglie miste nel contesto locale e nell’esperienza dei partecipanti”

docenti: Massimiliano Colombo, direttore dell’Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento e Marinella Seidita, ricercatrice presso l’Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento

- Le famiglie miste sono un tema di frontiera.
- Siamo consapevoli che ci stiamo dirigendo verso una società multietnica. Il fenomeno è in crescita anche nel Comune di Trento.
- Tutti i matrimoni sono misti, in quanto unione di persone diverse (ad esempio, la coppia è costituita da persone di generi diversi: maschile e femminile).
- La diversità presente nelle famiglie miste è una diversità da ricomporre o, piuttosto, da vivere e coltivare?
- Nozione di “lavoro matrimoniale”, per il quale la differenza è sempre al centro di continuo dialogo e rinegoziazione.
- Le famiglie miste sono un “segno dei tempi”.

Lavori di gruppo

Messa a punto di alcuni elementi esperienziali nelle loro variabili rilevanti.

1. Tipi di motivazioni, da noi riscontrate e che stanno alla base del matrimonio misto, sono:
 - *Matrimoni per interesse:*
acquisizione della cittadinanza;
uscita da uno stato di povertà;
emigrazione garantita, legalizzata, assistita;
riscatto sociale.
 - *Matrimoni per sostegno reciproco:*
per lenire la solitudine esistenziale;
per far fronte alle mansioni domestiche.
2. Domande esplicite rivolte al Servizio Sociale riguardano:
 - fattore economico;
 - alloggio;
 - separazione;
 - gestione dei figli;

- informazioni;
- ricerca di lavoro.

3. Nuovi problemi emergenti sono:

- difficoltà nell'integrarsi;
- diversità di cultura;
- ricostruzione (dopo la separazione) dei legami sociali;
- aspettative fallite (rispetto all'immaginario);
- gestione del denaro e delle risorse familiari;
- mediazione tra scelte individuali e necessità sociali (lavoro ed educazione dei figli).

4. Difficoltà che l'assistente sociale incontra quando entra in contatto con le famiglie miste:

- comunicare con gli assistiti (nella malattia, nelle scelte intraprese);
- capire le diverse culture di appartenenza;
- mediare tra genitori e figli;
- essere consapevoli della propria cultura, quando si media tra le culture interne alla famiglia;
- fare fronte agli stereotipi che ruotano attorno all'emigrazione.

5. Esigenze avvertite:

- conoscere le dinamiche interne di famiglie miste non problematiche;
- avere strumenti adatti all'intervento;
- capire le diversità culturali nell'accudimento dei figli;
- comprendere modalità di azione di fronte ad una coppia mista adottiva;
- capire il cambiamento degli interessi che formano e che nascono dalle coppie miste;
- ridefinire il ruolo dell'assistente sociale nei confronti delle famiglie miste: se, nelle famiglie italiane, è mediatore, nelle famiglie miste è chiarificatore di differenze.

3.2.2. “Chiavi di lettura delle famiglie miste: tipologie, criticità, potenzialità”

docente: prof.ssa Mara Tognetti – docente di Politica sociale e di Politiche migratorie di Milano.

Lavoro di gruppo

Consegna: attraverso la propria esperienza professionale, approfondire gli aspetti caratterizzanti le coppie miste, utilizzando uno schema d'analisi “concentrico”: partire dalla relazione di coppia, per poi passare alle relazioni con la famiglia d'origine, alle relazioni sociali e alle relazioni con i servizi.

➤ Relazione di coppia.

Aspetto specifico della coppia mista è le difficoltà, in merito alla cultura:

- farla emergere (da parte del partner straniero);
- comunicarla (da parte del partner straniero e del partner italiano);
- comprenderla (dipende dall'apertura mentale personale);
- mediare (difficoltà più presente in alcuni tipi di famiglia: quelle senza confronto, quelle laico/cristiano/islamico, quelle nate da motivazioni diverse dal progetto di coppia);
- punto critico: cultura di genere nella coppia e nel ruolo lavorativo (derivanti dalla motivazione dell'unione e dalla cultura d'origine).

➤ Genitorialità.

Aspetti peculiari:

- scelta della trasmissione di cultura: lingua, religione;
- rischio degli estremi: adattamento, o rifiuto di una cultura rispetto ad un'altra;
- rischio che il figlio venga utilizzato per isolare uno dei due genitori;
- complessità nel processo di costruzione dell'identità (problematica, se confusa; arricchente, se equilibrata);
- opportunità del biculturalismo.

➤ Relazioni con le famiglie d'origine.

Relazioni con la famiglia straniera:

- lontananza della famiglia d'origine del partner straniero (geografica/temporale per periodi di "lavoro matrimoniale" intenso);
- mancanza di supporto;
- nostalgia / idealizzazione (delusione nel momento del ri - incontro);
- partner italiano: risente della nostalgia del partner straniero e, alle volte, deve supplire alla mancanza di supporto;
- sollevamento da un confronto;
- mancanza dello stesso.

Relazioni con la famiglia italiana:

- diffidenza iniziale, poi spaccatura, o accettazione;
- dipendente dal rapporto con la persona;
- tendenza all'invasione.

➤ Relazioni sociali:

- partner straniero entra nella cerchia di conoscenti dell'italiano;
- partner straniero (donna sudamericana) rimane con gruppi connazionali;
- tramite il figlio, si allarga la cerchia sociale;
- relazioni di vicinato, strette nei sobborghi dove c'è alta concentrazione di immigrati;
- luoghi di ritrovo: parchi (mamme e badanti), messa per le ortodosse (donne dell'Est), bar del centro (uomini nordafricani), sala da ballo

(sudamericane), feste interetniche, incontri per l'organizzazione di eventi civilmente impegnati, spazi aperti del centro storico (giovani);

- atteggiamento ambivalente da parte della comunità: si sente più vicina, rispetto alla famiglia mista, rispetto alla famiglia immigrata e, allo stesso tempo, la percepisce come una novità dirompente. La reazione è una diffusa attenzione e un desiderio di riflettere in merito.
- nell'inserimento sociale, il partner fa da mediatore.

➤ Relazioni delle famiglie miste con i Servizi nel territorio del comune di Trento

Non esistono servizi specifici, né iniziative puntuali e, quindi, si rivolgono a servizi che si occupano, in generale, di coppie o di stranieri, ossia a:

ATAS: informazioni legali, corsi d'italiano, appoggio burocratico / soddisfazione;

CINFORMI: informazioni legali, appoggio burocratico (tramite mediatori/traduttori) /soddisfazione;

ALFID: appoggio legale, psicologico, alloggiativi, per separazioni. Mediazione familiare (necessità di tempi lunghi per consulenza legale) / soddisfazione;

CONSULTORIO: appoggio sanitario, legale, mediazione familiare, sostegno agli adolescenti / soddisfazione;

SCUOLA: incomprensioni sull'organizzazione (da parte della coppia); comprensione della cultura altra (da parte della scuola) mediata dal partner italiano;

CAV: per mamme in attesa e bimbi (0-2): aiuti economici, ...;

QUESTURA: pratiche burocratiche;

TRIBUNALE DEI MINORENNI: per separazione, patria potestà / timore, da parte del partner straniero, di non essere ascoltato e di non essere capito;

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO: culturali, di stranieri, di famiglie;

SERVIZIO SOCIALE: riceve e indirizza verso tutti i servizi sopraelencati, tranne nel caso della scuola, che indirizza direttamente a loro.

3.2.3. “La relazione dell’assistente sociale con le famiglie miste - Le competenze relazionali; i colloqui individuali e di coppia”.

docente: dott.ssa Lia Chinosi – psicoterapeuta e assistente sociale, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale presso l’Università di Venezia.

- E' importante lavorare sul primo colloquio.
- Modello da seguire per pensare, in modo “clinico”, l'incontro colloquiale: mente, corpo, mondo esterno = pensare, sentire, agire: queste tre componenti rientrano continuamente in relazione con l'altro.

- C'è un concetto di malattia/salute da modificare.
- Tre spunti di lavoro, tre idee di fondo:
 - Cos'è la malattia-disagio?
 - Qual è il processo che ha portato al disagio e quali sono i passaggi per una possibile "guarigione"?
 - Cosa pensiamo noi della depressione?
- Il colloquio clinico dà la possibilità di esprimere la propria storia attraverso la narrazione autobiografica: pratica di ascolto-intervento.
- Esistono processi di transfert e contro transfert, nel colloquio clinico tra assistente e assistito.

Lavoro di gruppo

Portare le proprie esperienze e le proprie riflessioni su quanto detto.

Temi emersi, di maggiore interesse:

- Necessità di acquisire informazioni sulle esperienze e sulle conoscenze provenienti da culture diverse;
- Paura di essere invasivi nel porre domande;
- Modalità per agevolare il cambiamento interno alla famiglia mista;
- Paura di giudicare tramite i propri valori personali;
- Trovare il tempo per pensare al proprio operato e alle possibili strategie di intervento;
- Difficoltà a mediare l'esigenza prestazionistica del servizio con i tempi dell'intervento;
- Esigenza di trovare il tempo per seguire i corsi di formazione.

3.2.4. "La relazione dell'assistente sociale con le famiglie miste – L'esperienza della migrazione"

docente: dott.ssa Lia Chinosi – psicoterapeuta e assistente sociale, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale presso l'Università di Venezia.

- Nel processo migratorio, viene messa in gioco l'identità del/della migrante.
- L'identità tra identità e identificazione (identificarsi - con e identificarsi - contro).
- Attraversamento di un processo composto da tre fasi: trauma, crisi, identificazione.
- Come si modella l'identità all'interno dell'esperienza della migrazione?
- Il processo di integrazione è composto da tre fasi: dolore (paralizzante),

nostalgia (rivisitazione e recupero del passato), integrazione (progettualità verso il futuro).

- Tema dell'accoglienza: l'integrazione non è semplice assimilazione. L'assimilazione, nel senso di assoluta e acritica tolleranza, rende trasparente e insignificante il nuovo arrivato (non c'è la percezione ed il rispetto per il suo dolore). L'assimilazione passiva non serve né all'immigrato, né alla cultura ospitante, poiché non permette una reale comprensione della situazione.
- La comunità ospitante deve offrire degli spazi e delle possibilità d'inserimento, che permettano, alle diverse culture, di esprimersi al massimo delle loro potenzialità culturali e sociali.

Lavoro di gruppo

Portare le proprie esperienze e le proprie riflessioni su quanto detto.

Temi di maggiore interesse:

- Capire i problemi legati all'identità delle seconde generazioni (figli di immigrati).
- Capire quanto pesano le differenze di genere nelle famiglie miste.
- Sviluppare modalità di coinvolgimento delle famiglie miste in attività "terapeutiche".
- Capire il ruolo e la funzione del mediatore culturale.

3.2.5. "La relazione dell'assistente sociale con le famiglie miste – Mediazione tra modelli familiari"

docente: dott.ssa Lia Chinosi – psicoterapeuta e assistente sociale, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale presso l'Università di Venezia.

- Modello familiare occidentale e stranieri a confronto: ruoli e funzioni
 - Funzione materna;
 - Funzione paterna;
 - Funzione dei figli.
- La funzione genitoriale, in occidente:
Le funzioni emotive della e nella famiglia (MELZER):
 1. Generare amore;
 2. Suscitare odio;
 3. Infondere speranza;
 4. Seminare disperazione;
 5. Contenere la sofferenza depressiva;

6. Ansia depressiva;
7. Creare bugie e confusione;
8. Pensare.

- Ci sono ancora due grandi aree di differenza, che spiccano nel rapporto tra il modello familiare occidentale e i modelli familiari provenienti da altre culture:
 - il senso del noi;
 - la gerarchia di potere.
- Approfondimento della specificità della coppia mista, tramite le due categorie che abbiamo appena considerato.
Quando la madre è straniera:
 - C'è bisogno di un superamento delle sue angosce confusionali.
 - C'è bisogno di un superamento delle angosce depressive per ciò che ha perduto.
 - Per agevolare l'apprendimento, deve esserci la certezza di poter continuare a trasmettere i valori della propria cultura attraverso la lingua materna.Quando il padre è straniero:
 - Il servizio deve incentrarsi sulla mediazione del potere, molto di più che sulle varie dimensioni di paura, angoscia, stress e depressione che colpiscono, invece, la funzione materna.

Lavoro di gruppo

Consegna: "I bisogni delle persone immigrate, le funzioni genitoriali e le funzioni vicarianti della comunità ospitante"

1. Trovare altre famiglie che condividono e capiscono il problema della coppia assistita;
2. Importanza di trovare risorse sul territorio capaci di modificare la situazione problematica;
3. Trovare altre famiglie che già hanno vissuto lo stesso problema ed hanno affrontato un certo bisogno;
4. Esercitare la funzione vicariante materna, nell'accompagnare la coppia nella conoscenza dei servizi a sua disposizione, cercando di fare in modo da rendere l'incontro il meno traumatico possibile;
5. Ruolo materno: il servizio media tra la famiglia mista e la famiglia italiana e media con la scuola;
6. Funzione paterna: autodeterminazione. La ricerca dell'autonomia è la migliore strategia, per intendere e risolvere la situazione problematica. Funzione materna: cercar di lavorare su un continuo riconoscimento reciproco (nel colloquio clinico) e di dare sicurezza e fiducia all'intervento, nel suo complesso.

4. BUONE PRATICHE

di Mara Tognetti Bordogna

Il progetto di ricerca e di formazione, relativo ai matrimoni misti, si è caratterizzato per un continuo e articolato confronto con gli operatori del territorio, sia nell'ambito dei focus-group, che nel percorso formativo. Tale confronto ha reso possibile l'individuazione di alcune criticità, che riguardano l'unione mista, ma ha anche consentito di riflettere su quali azioni e quali interventi effettuare per fornire strumenti utili ed efficaci per una miglior presa in carico delle coppie o dei singoli componenti.

Gli interventi dovrebbero coinvolgere gli operatori, le coppie miste, il contesto e le risorse del territorio.

- Creare occasioni di riflessione su queste famiglie e di riconoscimento di queste coppie, nelle diverse realtà istituzionali e nei diversi territori, dal momento che il fenomeno delle coppie miste è destinato a diventare una realtà del nostro futuro. La conoscenza sta, infatti, alla base di una reale accoglienza e della diminuzione del pregiudizio che ancora sembra marcare queste coppie.
- Favorire e sostenere l'interazione con il contesto e con il sistema dei servizi del territorio, anche con una formazione adeguata degli operatori dei servizi ed una supervisione di quegli operatori e di quelle èquipe che, con maggiore frequenza, entrano in contatto con situazioni di criticità e di difficoltà.
- Fornire strumenti utili agli operatori, affinché possano comprendere e riconoscere questa nuova esperienza.
- Fornire strumenti e competenze agli operatori, affinché possano intervenire, salvaguardando e valorizzando le specificità, le diversità e le potenzialità di queste coppie.
- Aumentare le competenze relazionali dei servizi e degli operatori.
- Migliorare la capacità di ascolto e di presa in carico degli operatori e dei servizi.
- Formare e sostenere gli insegnanti, affinché valorizzino, anche in classe, la potenzialità del confronto culturale di cui le famiglie miste sono testimoni/attori.

- Favorire e sostenere l'interazione delle coppie miste con la società trentina e con i suoi diversi componenti, per prevenire situazioni di emarginazione e di isolamento.
- Accompagnare, in questa nuova e spesso unica esperienza, i partner, anche per attivare scelte equilibrate nei confronti degli eventuali figli.
- Sostenere le scelte e le competenze genitoriali, affinché sia valorizzata la potenzialità culturale, esperienziale e conoscitiva della coppia mista, affinché l'appartenenza a due mondi non costituisca un limite, bensì una risorsa.
- Favorire lo sviluppo di reti significative per le coppie che rischiano l'isolamento.
- Favorire la relazione e la socializzazione dell'esperienza matrimoniale, anche con famiglie autoctone.
- Valorizzare il rapporto intergenerazionale e la relazione fra membri significativi delle famiglie d'origine.
- Prevedere forme di consulenza, nel rispetto del diritto alla differenza.
- Sostenere il lavoro matrimoniale, anche con incontri periodici di confronto con chi ha già fatto l'esperienza, oltre che con professionisti.
- Aiutare la coppia a trovare ed a mantenere un equilibrio fra i partner.
- Creare contesti comunicativi e di mediazione adeguati.
- Attivare un sostegno psicologico, sociale e di mediazione familiare, per le coppie ad alta conflittualità.
- Sostenere, dal punto di vista legale, psicologico, sociale ed economico, coloro che decidono di separarsi, se presentano situazioni particolarmente critiche.
- Monitorare il fenomeno, per attrezzare, in modo opportuno, i servizi e gli operatori.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV. *Voci della città. Osservatorio e Centro Studi sulle politiche sociali*, Piacenza, Comune di Piacenza, 1997, cicl.
- AAVV. *Minori, immigrati. Identità, bisogni, servizi* in «Servizi Sociali» n. 2, 1998
- AAVV. *Famiglie binazionali*, Provincia di Torino, Torino, 2001
- Bagnasco A., *Tracce di comunità*, Bologna, Il Mulino, 1999
- Barbara A., *Mariages sans frontières*, Paris, Les Centurion, 1985
- Benini M., Bracalenti R., Ipsen C., Wilcox B., *Family Reunification. Evaluation Project – Preliminary Report – 6 march 2000*, cicl.
- Blau P., *Il paradosso del multiculturalismo*, in «Sociologia» n. 1, 1995
- Conti C., Strozza S., *Immigration, Family and Socio-economic Behaviour : a case Study on the Immigrants from Marocco and Albania in Italy*. Report on the socio-economic dimension of family reunification of immigrants – preliminary version – cicl.
- Cesareo V., *Famiglia e migrazione. Aspetti sociologici*, in AAVV, *La famiglia in una società multietnica*, Milano, Vita e pensiero, 1993
- Dumon W., *Famiglie e movimenti migratori*, in «Studi interdisciplinari sulla famiglia» n. 12, 1993, pp. 27-53
- Favaro G., Genovese A., a cura di, *Incontri di infanzia*, Bologna, CLUEB, 1996
- Ferrari G., Perotti Barra G., *I matrimoni islamo/cattolici in Italia*, Ed. San Paolo, Milano, 2003
- Ghiringhelli B., *Consultorio per famiglie interetniche: l'esperienza di Milano*, in «Strutture e relazioni familiari tra gli immigrati», comunicazione alla tavola rotonda coordinata da M. Tognetti Bordogna, ora in CD-rom *Le famiglie interrogano le politiche sociali*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, 1999.
- Levi Strass C., *The Family*, in "Razza, storia e altri studi di antropologia" (a cura di) P. Caruso, Torino, Einaudi, 1967, pp. 145-177
- Lostia A., *Alcuni aspetti delle norme sul ricongiungimento familiare nei paesi europei*, Torino, 4 febbraio 2000, cicl.
- Maffioli D., *Il matrimonio e la nascita dei figli*, in G. Vicarelli, a cura di, *Mani Invisibili*, Roma, Ediesse, 1994
- Perers J., Barzilay R., Groenendijx E., Guild E., *The legal status of person admited for family reunion*, Council of Europe, 2000 (CMDG 2000)

- Perotti A., *L'integrazione sociale delle famiglie immigrate. Quadro concettuale e osservazioni di sintesi*, in Caritas Italiana, Fondazione Zancan, «La rete spezzata», Milano, Feltrinelli, 2000
- Pittau F., a cura di, *L'immigrazione alle soglie del 2000*, Sinnos, 1999, Roma
- Squarcialupi V., *Documento di lavoro sulle donne migranti e mogli di emigranti*, Parlamento Europeo, 1983, cicl.
- Tognetti Bordogna M., *Le famiglie patchwork: matrimoni misti e ricongiungimenti familiari* in «Marginalità e Società» n. 28, 1995, pp. 24-55
- Tognetti Bordogna M., a cura di, *Legami familiari in immigrazione: i matrimoni misti*, Torino, L'Harmattan Italia, 2001 (n. e.)
- Tognetti Bordogna M., *I matrimoni misti: forme familiari articolate*, in «Famiglia oggi» n. 3, 1997, pp. 57-67
- Tognetti Bordogna M., *Strutture e relazioni familiari fra gli immigrati. Proposte di possibili azioni di politica sociale a favore delle famiglie straniere*, dalla relazione al Convegno «Le famiglie interrogano le Politiche Sociali», Bologna, 21-30-31 marzo 1999, Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari Sociali.
- Tognetti Bordogna M., *Ricongiungere la famiglia altrove*, in «Adultità» n. 11, aprile 2000, pp. 101-115
- Tognetti Bordogna M., a cura di, *Le famiglie dell'immigrazione. I ricongiungimenti familiari. delineare politiche attive*, Commissione per le politiche d'integrazione, luglio 2000 (a), cicl.
- Tognetti Bordogna M., *Matrimoni misti e lavoro matrimoniale. La situazione italiana*, in AA.VV. «Famiglie binazionali», Provincia di Torino, Torino, 2001 pp. 6-13
- Tognetti Bordogna M., Seidita M., *Sfide transculturali: i matrimoni misti nel Comune di Trento*, Ambrosini M., Boccagni P. (a cura di), «L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2003», Provincia Autonoma di Trento, collana infosociale 7, 2003
- Varro G., *Couples Franco-americains en France: Genèse et Devenir d'une Mixité*, in «Hommes & Migrations» n. 1, 1993
- Varro G., (a cura di), *Les couples mixetes et leurs enfant in France et en Allemagne*, Paris, Armand Colin 1995
- Weber M., *Relazioni di comunità etniche*, in «Economia e Società», Milano, Comunità, 1961
- Zerahouiw H., *L'immigration de l'homme seul à la famille*, Paris, L'Harmattan Paris, CIEMI, 1994

1. Intervista ai testimoni privilegiati

CONTATTI DEL SERVIZIO/ASSOCIAZIONE CON COPPIE MISTE

Il Servizio/Associazione di cui lei fa parte, ha contatti con coppie miste?

I rapporti che avete con le coppie miste sono diretti?

Avete contatti mediati da altri *Servizi/Associazioni*?

- *Se la risposta è positiva:*
Da chi o da cosa sono mediati i contatti del suo *Servizio/Associazione* con le coppie miste?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Potrebbe quantificare le coppie miste con le quali il *Servizio/Associazione* ha avuto contatti nell'ultimo anno (luglio 2002-luglio 2003)?

Ha conoscenza della data in cui, per la prima volta, il *Servizio/Associazione* è entrata in contatto con coppie miste?

Con quante coppie miste ha avuto contatti il *Servizio/Associazione*, da quella data?

Ci sono attualmente o ci sono stati, nel suo *Servizio/Associazione*, operatori che fanno parte di una coppia mista?

Potrebbe delineare le principali caratteristiche socio-anagrafiche delle coppie di cui fanno parte tali operatori?

Chi dei due partner è immigrato: la donna o l'uomo?

Da quale Stato proviene?

Che età hanno?

Ha rilevato tra i due partner differenze di età?

A quale religione aderiscono i due partner?

I due partner sono sposati?

Da quando?

I due partner hanno avuto precedenti esperienze matrimoniali?

- *Se la risposta è positiva:*
Potrebbe descrivere queste esperienze matrimoniali?

Chi ha avuto precedenti esperienze matrimoniali?

Come si sono concluse tali esperienze (con separazione, con divorzio, con la perdita del consorte)?

Tali matrimoni si sono consumati in Italia, o in Paese straniero?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Di quale titolo di studio sono in possesso?

Qual'è l'attuale professione dei due partner? Da quante persone è composta la loro famiglia?

Dove risiedono attualmente queste famiglie miste?

Ha notato cambiamenti, nell'arco del tempo, tra le coppie miste di cui fanno parte gli operatori del suo *Servizio/Associazione* (età, provenienza, professione, titolo di studio, composizione del nucleo familiare, ...)?

Quali?

CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DELLE COPPIE MISTE CHE SI RIVOLGONO AL SERVIZIO/ASSOCIAZIONE

Potrebbe delineare le principali caratteristiche socio-anagrafiche delle coppie con le quali il suo *Servizio/Associazione/lei* ha contatti?

Chi dei due partner è immigrato: la donna o l'uomo?

Da quale Stato proviene?

Che età hanno?

Ha rilevato tra i due partner differenze di età?

A quale religione aderiscono i due partner?

I due partner sono sposati?

Da quanto?

I due partner hanno avuto delle precedenti esperienze matrimoniali?

- *Se la risposta è positiva:*
Potrebbe descrivere queste esperienze matrimoniali?

Chi ha avuto precedenti esperienze matrimoniali?

Come si sono concluse tali esperienze (con separazione, con divorzio, con la perdita del consorte)?

Tali matrimoni si sono consumati in Italia, o in Paese straniero?

- *Se la risposta è negativa*
passare alla successiva:

Di quale titolo di studio sono in possesso?

Quale è l'attuale professione dei due partner?

Da quante persone è composta la loro famiglia?

Dove risiedono attualmente queste famiglie miste?

Ha notato cambiamenti, nell'arco del tempo, tra le coppie miste (età, provenienza, professione, titolo di studio, composizione del nucleo familiare,...)?

Quali?

CONTATTI PERSONALI CON COPPIE MISTE CHE SI RIVOLGONO AL SERVIZIO/ASSOCIAZIONE

Lei ha un rapporto diretto con alcune, tra le famiglie miste, che entrano in contatto con il suo *Servizio/Associazione*?

- *Se la risposta è positiva:*

Ha con loro un rapporto continuato?

Dove le ha conosciute?

In quali spazi e/o in quali occasioni entra tuttora in contatto con esse?

Mi può descrivere il tipo di rapporto che intercorre fra lei e queste famiglie?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

STORIA DELLA FAMIGLIA

In che proporzione sono sposate le coppie miste di cui il *Servizio/Associazione/lei* ha conoscenza?

In che proporzione sono conviventi?

In che proporzione sono basate unicamente su un rapporto di tipo affettivo?

RELAZIONI DI COPPIA

Se non ci sono coppie sposate, passare all'item successivo.

Parliamo ora delle coppie formalmente unite in matrimonio.

Come si sono conosciuti i partner?

Dove si sono conosciuti?

Per quali motivi è stato contratto il matrimonio (per amore, per sfida con la società locale, per ufficializzare una relazione da cui era nato un figlio, ...)?

Quale motivo prevale?

C'è specificatamente, nel territorio trentino, una motivazione prevalente, che ha indotto la formazione di queste coppie miste?

Secondo lei, l'unione matrimoniale ha influenzato il progetto migratorio del partner straniero?

In che modo?

E' stata compiuta, temporalmente, prima la scelta del matrimonio o quella della migrazione?

Se non ci sono coppie conviventi, passare all'item successivo.

Passiamo, adesso, alle coppie conviventi

Come si sono conosciuti i partner?

Dove si sono conosciuti?

Per quali motivi si è formata la coppia (per amore, per sfida con la società locale, per ufficializzare una relazione da cui era nato un figlio,...)?

Quale motivo prevale?

C'è specificatamente, nel territorio trentino, una motivazione prevalente, che ha indotto la formazione di queste coppie miste?

Secondo lei, la formazione della coppia ha influenzato il progetto migratorio del partner straniero?

In che modo?

In entrambe le tipologie di coppia.

Vi sono, a suo parere, delle differenze tra le famiglie miste residenti in Trentino e la famiglia italiana?

Quali?

E tra esse ed il modello di famiglia del Paese d'origine dell'immigrato?

Quali?

Ha notato, all'interno delle coppie miste, una divisione dei compiti?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali tipi di coppie miste in particolare?

Tra i vari compiti che si possono identificare nella gestione della vita familiare (ad esempio, la cura della casa, dei figli, la spesa, l'adempimento di iter burocratici, il mantenimento dei contatti con il vicinato, i parenti, gli amici,...),

quali compiti svolge la moglie italiana?

quali compiti svolge il marito straniero?

quali compiti svolge la moglie straniera?

quali compiti svolge il marito italiano?

quali fattori hanno determinato l'assegnazione di tali ruoli: fattori esterni alla coppia (economici, sociali,...), oppure fattori interni (religiosi, culturali, caratteriali, di ordine organizzativo...)?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Ha rilevato casi di coppie miste, in cui un partner ricopre un ruolo di subordinazione rispetto l'altro?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali ambiti (decisionali, culturali, di scambio verso l'esterno, ...)?

In quali situazioni (in famiglia, nei rapporti coi parenti italiani, in rapporto coi parenti stranieri, nei contatti con l'esterno, nella cerchia di conoscenze formali, nella cerchia di conoscenze informali,...)?

Per ogni ambito:

Chi ricopre il ruolo dominante?

Perché prevale proprio la posizione di questo partner?

- *Se la risposta è negativa:*
Passare alla successiva.

A suo parere, su che cosa si basa il rapporto all'interno delle coppie miste delle quali il Servizio/Associazione/lei ha conoscenza (amore, fiducia, rispetto, protezione, convenienza,...)?

Secondo lei, le coppie miste delle quali il Servizio/Associazione/lei ha conoscenza, sono coese?

Ha rilevato differenze, nel grado di coesione, all'interno di coppie miste, rispetto alle famiglie autoctone ed omogame?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali tipi di coppie miste sono più coese?
Quali tipi di coppie miste sono meno coese?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

I componenti delle coppie miste con cui il Servizio/Associazione/lei ha contatti, dimostrano un'attenzione particolare verso il partner?

Ci sono tipi di coppie miste, dove questa attenzione è particolarmente forte?

In quali situazioni ha notato questo atteggiamento di particolare attenzione?

Ci sono, invece, tipi di coppie miste in cui questa attenzione è particolarmente debole?

In quali situazioni ha notato questo atteggiamento di attenzione particolarmente debole?

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ce ne sono alcune, nelle quali ha rilevato delle problematiche interne?

- *Se la risposta è positiva:*
Di che tipi di problemi si tratta?
In quali tipi di coppie miste ha rilevato queste criticità?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ce ne sono alcune, nelle quali ha rilevato delle specifiche potenzialità interne?

- *Se la risposta è positiva:*
Di che tipi di potenzialità si tratta?
In quali tipi di coppie miste ha rilevato, in particolare, queste potenzialità?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, hanno figli?

- *Se la risposta è positiva:*
Quanti figli hanno?
Che età hanno?
Sono nati prima, o dopo l'unione?
Quanti anni prima/dopo l'unione sono nati i figli?
I genitori hanno atteso, prima di avere figli?
Se sì: cosa hanno atteso?
Può farmi qualche esempio?
Quali tipi di coppia hanno figli?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

RELAZIONI DELLA FAMIGLIA

Le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, sono completamente isolate, o sono inserite in una rete sociale (ad esempio di vicinato, di parentela, di religione, di scuola, di lavoro, di associazionismo, di tempo libero, di gruppi informali tra immigrati,...)?

- *Se la risposta è "sono inserite in una rete sociale":*
Mi può descrivere le reti sociali in cui sono inserite le famiglie miste di cui ha conoscenza?

Che tipo di relazioni intrattengono le famiglie miste, in queste reti sociali (propositive, di offerta di attività, di richiesta di attività, di sostegno reciproco,...)?

Le rispettive famiglie dei partner sono a conoscenza dell'unione?

Le coppie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, mantengono relazioni con la famiglia di origine dell'immigrato?

- *Se la risposta è positiva:*

La relazione che i due partner intrattengono con la famiglia di origine dell'immigrato, ha le stesse caratteristiche?

Se sì:

Che tipo di relazioni intrattengono (formale, informale, di fiducia, di scambio materiale,...)?

Se no:

Che tipo di relazioni intrattiene il marito italiano (formale, informale, di fiducia, di scambio materiale,...)? E la moglie straniera? Che tipo di relazioni intrattiene il marito straniero? E la moglie italiana? Con quale frequenza sono attivati i contatti? Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefonici, epistolari, via internet, tramite visita, in Italia, da parte della famiglia d'origine dell'immigrato, tramite visita della famiglia mista nel Paese di origine del partner immigrato,...)?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, mantengono delle relazioni con la famiglia del partner italiano?

- *Se la risposta è positiva:*

La relazione che i due partner intrattengono con la famiglia di origine dell'immigrato, ha le stesse caratteristiche?

Se sì:

Che tipo di relazioni intrattengono (formale, informale, di fiducia, di scambio materiale,...)?

Se no:

Che tipo di relazioni intrattiene il marito italiano (formale, informale, di fiducia, di scambio materiale,...)? E la moglie straniera? Che tipo di relazioni intrattiene il marito straniero? E la moglie italiana?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui l'*Associazione/Servizio/lei* ha contatti, ce ne sono alcune che hanno presentato, nel passato, o presentano attualmente delle difficoltà, dei problemi verso la società?

- *Se la risposta è positiva:*

Che tipi di difficoltà pongono alla società?

In quali tipi di coppie miste ha rilevato questi problemi?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ce ne sono alcune, alle quali la società (civile e/o istituzionale) ha causato, nel passato, o causa attualmente problemi o difficoltà?

- *Se la risposta è positiva:*
Di che tipi di problemi si tratta?
Può farmi qualche esempio?
In quali tipi di coppie miste ha rilevato questi problemi?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Hanno, attualmente, o sono sorti, nel passato, dei problemi tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti e la società di origine dell'immigrato?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali problemi ha rilevato?
In quali tipi di coppie miste ha rilevato tali problemi?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ha rilevato dei casi, in cui, a fronte della costituzione della coppia, il partner italiano ha dovuto subire una modificazione dei legami nella sfera relazionale sociale, amicale, parentale, di lavoro, ...?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali sfere hanno subito tali ristrutturazioni?
Quali sono i motivi prevalenti?
In quali tipi di coppie sono avvenute queste ristrutturazioni relazionali?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ha rilevato dei casi, in cui, a fronte della costituzione della coppia, il partner straniero ha dovuto subire una ristrutturazione dei legami nella sfera relazionale sociale, amicale, parentale, di lavoro, ...?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali sfere hanno subito tali ristrutturazioni?
Quali sono i motivi prevalenti?
In quali tipi di coppie sono avvenuti questi cambiamenti relazionali?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Tra le famiglie miste con cui il *Servizio/Associazione/lei* ha contatti, ha rilevato dei casi, in cui la coppia, o uno dei partner ha deciso di ristrutturare dei legami?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali sfere relazionali è stata decisa la ristrutturazione?
Quali sono le motivazioni prevalenti?
In quali tipi di coppie ciò è avvenuto?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

RAPPORTI COI SERVIZI

Lei ha conoscenza di servizi/risorse, che, sul territorio trentino, offrono supporto, o opportunità di valorizzazione per le famiglie miste?

- *Se la risposta è positiva:*
Me li può elencare e mi può specificare, per ognuno di essi, a quali compiti sono preposti, in generale e cosa offrono alle famiglie miste in particolare?
Le famiglie miste conoscono tali servizi/risorse?
Si mettono in contatto con loro?
Vi si rivolgono in coppia, o singolarmente?
Per ognuno dei servizi/risorse che mi ha elencato, potrebbe indicarmi i motivi prevalenti, per cui le famiglie miste si rivolgono a loro?
Ci sono, a suo parere, servizi/risorse di cui le famiglie miste sono soddisfatte?
- *Se la risposta è positiva:*
Di quali servizi/risorse sono soddisfatte?
Qual è il motivo principale per cui si sentono soddisfatte?
Chi ne è soddisfatto?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Ci sono, a suo parere, servizi/risorse di cui le famiglie miste non sono soddisfatte?

- *Se la risposta è positiva:*
Di quali servizi/risorse non sono soddisfatte?
Qual è il motivo principale per cui non si sentono soddisfatte?
Quali tipi di coppie non ne è soddisfatto?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Lei ha rilevato delle strategie (anche informali), che vengono utilizzate dagli operatori nei contatti con le famiglie miste (modalità di interazioni, strumenti,... ad esempio:

distribuzione materiale informativo, utilizzo di un interprete, di un mediatore culturale, partecipazione a corsi di formazione,...)?

- *Se la risposta è positiva:*
Di quali strategie si tratta?

Gli operatori, tramite esse, si sentono preparati al confronto con le famiglie miste?

- *Se la risposta è positiva:*
Qual è il motivo principale per cui si sente di esse soddisfatto?
Chi ne è soddisfatto, in quale tipo di *Servizio/Associazione*, quale operatore, in quali situazioni,...?
In quali situazioni ha potuto mettere in atto tali strategie?
A suo parere, gli operatori avvertono la necessità di mettere in atto altre strategie?
- *Se la risposta è negativa:*
Qual è il motivo principale per cui non si sente da esse soddisfatto?
Chi non ne è soddisfatto (in quale tipo di *Servizio/Associazione*, quale operatore, in quali situazioni,...)?
Di quali strategie avverte la necessità?

Le famiglie miste si dimostrano soddisfatte di tali strategie?

- *Se la risposta è positiva:*
Di quali strategie sono soddisfatte?
Qual è il motivo principale per cui si sentono da esse soddisfatte?
In quali situazioni hanno avuto modo di incontrare tali strategie?
Può farmi degli esempi?
Quali tipi di coppie ne sono soddisfatte?
- *Se la risposta è negativa:*
Di quali strategie non sono soddisfatte?
Qual è il motivo principale per cui non si sentono da esse soddisfatte?
Quali tipi di coppie non ne sono soddisfatte?

In quali situazioni hanno avuto modo di incontrare tali strategie? Può farmi degli esempi?

- *Se la risposta è negativa:*
Avvertono gli operatori la necessità di sviluppare delle strategie?
- *Se la risposta è positiva:*
Di quali strategie percepiscono la necessità?
Qual è il motivo principale per cui avvertono tale necessità?

Chi avverte tale necessità (in quale tipo di *Servizio/Associazione*, quale operatore, in quali situazioni,...)?

- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Secondo lei, le coppie miste avvertono la necessità che gli operatori sviluppino delle strategie?

- *Se la risposta è positiva:*
Di quali strategie percepiscono la necessità?
Qual è il motivo principale per cui avvertono tale necessità?
Quali tipi di coppie avvertono tale necessità (in quale tipo di *Servizio/Associazione*, quale operatore, in quali situazioni,...)?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

I servizi/risorse, che sul territorio trentino offrono supporto o opportunità di valorizzazione per le famiglie miste, hanno instaurato un contatto fra loro?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali servizi/risorse hanno contatti fra loro sul fenomeno delle famiglie miste?
Che tipo di scambio hanno (segnalazioni, consulenza di tipo legale, assistenzialistico,...)?
Può farmi qualche esempio?
A suo parere, questa situazione è soddisfacente, o necessita di alcune modifiche?
- *Se la risposta è negativa:*
Può farmi qualche esempio di rapporto, che lei auspicherebbe?
A suo parere, sarebbe necessario costruire un rapporto di rete fra loro?

PERCEZIONE DEL FENOMENO

A suo parere personale, il fenomeno delle famiglie miste, sul territorio trentino, rappresenta una realtà consistente?

Ritiene che il fenomeno sia in crescita, sia stabile, o in diminuzione?

Qual è, secondo lei, il trend nella provincia di Trento?

E nel comune di Trento?

E nella Val di Cembra?

Quali sono, secondo lei, i motivi principali che determinano tale andamento del fenomeno?

Ha notato dei cambiamenti nel fenomeno complessivo delle coppie miste in Trentino, nel corso degli anni?

- *Se la risposta è positiva:*
Che tipo di cambiamenti ha rilevato?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Ha notato cambiamenti, negli atteggiamenti nei confronti delle coppie miste (da parte di istituzioni, opinione pubblica, comunità scientifica, comunità locale...)?

- *Se la risposta è positiva:*
Che tipo di cambiamenti ha notato?
- *Se la risposta è negativa:*
passare alla successiva.

Che prospettive future hanno le unioni miste?

Che scenario ipotizza, nel futuro, attorno alle famiglie miste?

Ci sono aspetti del rapporto, tra la famiglia e la società locale, che si accentueranno?

Quali?

Ci sono aspetti del rapporto, tra la famiglia e la società locale, che andranno ad attenuarsi, o a perdersi?

Quali?

Ci sono caratteristiche interne alle coppie che si accentueranno?

Quali?

Ci sono caratteristiche interne alle coppie che andranno ad attenuarsi, o a perdersi?

Quali?

OPINIONI E VALUTAZIONI

A suo parere, ci sono delle criticità specifiche che si vengono a creare all'interno delle coppie miste?

Quali criticità?

Secondo lei, tra le coppie e la società esterna, esistono delle criticità?

Quali?

Secondo la sua opinione, le famiglie miste sono portatrici di potenzialità?

Quali potenzialità?

Secondo lei, la società intravede, nelle famiglie miste, delle potenzialità?

Quali sono tali potenzialità, dal punto di vista di istituzioni, associazioni, comunità locali, ... ?

Secondo la sua opinione, la società intravede, nelle famiglie miste, delle criticità?

Quali sono tali criticità, dal punto di vista di istituzioni, associazioni, comunità locali, ... ?

A suo parere, quali istanze di cambiamento culturale lanciano le coppie miste, all'interno delle comunità locali trentine?

Quali condizioni potrebbero permettere di valorizzare queste unioni, all'interno della comunità?

Quali politiche dei servizi ritiene che sarebbero opportune, a supporto delle famiglie miste?

Quali politiche legislative ritiene che sarebbero opportune, a supporto delle famiglie miste?

Se, alla domanda "RAPPORTI COI SERVIZI: Lei ha conoscenza di servizi/risorse che sul territorio trentino offrono supporto o opportunità di valorizzazione per le famiglie miste?", aveva dato una risposta affermativa, porre la seguente domanda:

Secondo lei, le azioni e gli interventi, mirati al supporto delle famiglie miste sul territorio trentino, svolgono adeguatamente il loro compito?

- *Se la risposta è positiva:*
Passare alla successiva.
- *Se la risposta è negativa:*
Cosa non si fa?

Cosa si dovrebbe fare?

Quale impatto hanno, a suo parere, le coppie miste sugli operatori?

Quali competenze dovrebbero sviluppare gli operatori, nella relazione con le coppie miste (per la presa in carico, per l'accompagnamento, per la valorizzazione)?

Dati personali e del servizio/associazione:

Ragione sociale dell'Associazione, nome dell'intervistato e suo ruolo, posizione all'interno dell'Associazione.

Indicare se l'intervistato e l'Associazione/Servizio hanno a che fare con il fenomeno della famiglia mista.

Chiedere se, su tale fenomeno, l'Associazione/Servizio di cui fa parte ha già compiuto degli studi, o fatto delle proposte, o attivato degli interventi.

Quali sono gli altri soci di questa Associazione / quali sono gli altri membri di questo Servizio?

Quali finalità sono state prefissate?

Può delinearci un quadro storico dell'Associazione / del Servizio?

Che tipo di relazioni intercorrono con altre Associazioni e con gli enti pubblici?

Ha qualcosa da aggiungere?

Mi potrebbe segnalare delle coppie miste e degli operatori da coinvolgere nel nostro progetto?

Ha materiale da segnalarci che riguardi il Servizio/Associazione e, nello specifico, gli studi/azioni/interventi portati a compimento dal Servizio/Associazione stesso in merito alla famiglia mista?

Intervistatore.....

Interlocutore.....

Data..... Ora.....

Durata dell'intervista..... Luogo.....

Luogo.....

Note sull'intervista

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Intervista a uomo italiano

(con qualche variante proposta anche a uomo straniero, donna italiana e donna straniera)

STORIA DELLA FAMIGLIA

Dove vi siete conosciuti (luogo ed ambiente. Esempio: a Trento all'Università, a Mezzolombardo ad un corso di ballo)?

Come vi siete conosciuti (vi hanno presentato amici, vi siete presentati da soli)?

In quali ambienti vi incontravate (associazioni, feste, luogo di lavoro,...)?

Cosa l'ha colpita della partner?

Quando avete formato la coppia?

Ed ora siete sposati o conviventi?

- *Se la risposta è siamo sposati:*
Dopo quanto tempo vi siete sposati?
In che anno vi siete sposati?
Avete celebrato il matrimonio con rito religioso, o civile?
Il matrimonio è stato celebrato anche in altri Paesi?
- *Se la risposta è positiva:*
Dove?
Con quale rito?
Potrebbe dirmi quali sono i motivi principali per cui ha deciso di sposarsi?
- *Se la risposta è siamo conviventi:*
Dopo quanto tempo avete deciso di convivere?
In che anno siete andati a convivere?
Quando avete formato la coppia?
Potrebbe dirmi quali sono i motivi principali per cui ha deciso di convivere con la sua partner?

COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

Avete figli?

- *Se la risposta è positiva:*
Sono figli nati dalla vostra unione?

- *Se la risposta è positiva:*
Quanti sono?
Quanti anni prima/dopo l'unione sono nati?
Quanti anni hanno?
Sono maschio, o femmina?
Come si chiamano?
Come avete scelto il nome?

Avete atteso prima di averli?

- *Se la risposta è positiva:*
Che cosa avete atteso?
- *Per i figli maggiorenni:*
Lavora?
Che lavoro svolge?
Dove lavora (zona)?
Sa dirmi quante persone lavorano nel posto in cui lavora suo/a figlio/a?

Avete figli nati da una precedente unione?

- *Se la risposta è positiva:*
Quanti sono?
Sono figli suoi o della partner?
Quanti anni hanno?
Sono maschio o femmina?

All'interno della vostra famiglia, convivate con altre persone, oltre ai figli?

- *Se la risposta è positiva:*
Quante?
Che tipo di relazione hanno con voi (grado di parentela, legame di amicizia, ...)?
Da dove provengono?
Che età hanno?

RELAZIONI DELLA FAMIGLIA

Ha parenti diretti in Trentino?

- *Se la risposta è positiva:*
Ha con loro dei contatti?
Li frequenta da solo, o con la sua partner?
Con quale frequenza entra in contatto con loro?

Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?
Come li aiuta?
Ha parenti diretti in Italia?
- *Se la risposta è positiva:*
Ha con loro dei contatti?
Li frequenta da sola o con la sua partner?
Con quale frequenza entra in contatto con loro?
Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?
Come li aiuta?
Ci sono, in Trentino, dei parenti della partner?
- *Se la risposta è positiva:*
Ha con loro dei contatti?
Li frequenta da solo o con la sua partner?
Con quale frequenza entra in contatto con loro?
Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?

Come li aiuta?

Ci sono in Italia dei parenti della partner?

- *Se la risposta è positiva:*
Ha con loro dei contatti?

Li frequenta da sola o con il partner?

Con quale frequenza entra in contatto con loro?

Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?

Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?

Come li aiuta?

Lei tiene contatti con la famiglia della sua partner, residente nel Paese di origine?

Li contatta da solo o con la sua partner?

Con quale frequenza entra in contatto con loro?

Quali mezzi utilizza per questi contatti (telefonici, epistolari, via internet, tramite visita in Italia da parte della famiglia di origine, tramite visita della famiglia mista nel Paese di origine,...)?

Ha rapporti con i vicini di casa?

Può descrivermi chi sono le persone con le quali ha contatti?

Le frequenta da solo o con la sua partner?

Con quale frequenza entra in contatto con loro?

In quali occasioni vi incontrate, o entra in contatto con loro?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?

Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?
Come li aiuta?

Per gli intervistati che lavorano:

Ha amici fra i suoi colleghi di lavoro?

Può descrivermi chi sono le persone con le quali ha contatti?

Li frequenta da solo, o con la sua partner?

Con quale frequenza entra in contatto con loro?

Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni, ...)?

In quali occasioni vi incontrate, o entrate in contatto?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?
Come li aiuta?

Per gli intervistati che hanno figli in età scolare:

Ha amici fra i genitori dei compagni di scuola dei suoi figli?

Può descrivermi chi sono le persone con le quali ha contatti?

Le frequenta da solo o con la sua partner?

Con quale frequenza entra in contatto con loro?

Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?

In quali occasioni vi incontrate, o entrate in contatto?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni le aiuta?
Come le aiuta?

Danno un aiuto, o un supporto ai suoi figli?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiutano?
Come li aiutano?

Lei fa parte di un'associazione?

- *Se la risposta è positiva:*
Di quale associazione si tratta?
Ha, in questo ambiente, dei contatti con altre persone?
Può descrivermi chi sono le persone con le quali ha contatti?
Le frequenta da solo o con la sua partner?
Con quale frequenza entra in contatto con loro?
Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?
In quali occasioni vi incontrate, o entrate in contatto?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei le aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni le aiuta?
Come le aiuta?

Ha amici in altri ambienti che non le ho elencato?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali ambienti ha amici?
Può descrivermi chi sono le persone con le quali ha contatti?
Le frequenta da solo, o con la sua partner?
Con quale frequenza entra in contatto con loro?
Tramite quali mezzi avvengono questi contatti (telefono, posta, internet, visite, uscite comuni,...)?
In quali occasioni vi incontrate, o entrate in contatto?

Le danno aiuto?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni l'aiutano?
Come l'aiutano?

Lei li aiuta?

- *Se la risposta è positiva:*
In quali situazioni li aiuta?
Come li aiuta?

Ha notato dei cambiamenti nei rapporti, a causa della formazione della coppia con la sua partner?

- *Se la risposta è positiva:*
Da parte di chi?
Quali sono i motivi prevalenti?

Ha deciso lei di cambiare alcuni rapporti a causa della formazione della coppia con la sua partner?

- *Se la risposta è positiva:*
Con chi?
Perché ha deciso di operare questo cambiamento?

Ha avuto, nel periodo passato in Italia, dei problemi con italiani/italiane?

Se la risposta è positiva:

Ha subito discriminazioni di qualche genere?

Che cosa ha subito?

Dove?

Da parte di chi?

Può farmi degli esempi?

Ha avuto, nel periodo passato in Italia, dei problemi con gente proveniente da un Paese diverso dall'Italia?

- *Se la risposta è positiva:*
Ha subito discriminazioni di qualche genere?
Che cosa ha subito?
Dove?
Da parte di chi?
Può farmi degli esempi?

RELAZIONI DI COPPIA

Se dovesse descrivere su che cosa si basa il suo rapporto con la partner, che cosa direbbe (amore, fiducia, rispetto, protezione,...)?

Il suo rapporto con la partner le sembra forte?

Come giudica l'attenzione che la sua partner ha nei suoi confronti: forte, medio, debole?

Per lei questa attenzione è sufficiente?

C'è stato qualcosa o qualche occasione che, secondo lei, ha rafforzato il vostro rapporto?

Che cosa? Può farmi degli esempi?

C'è stato qualcosa, o qualche occasione che, secondo lei, ha indebolito il vostro rapporto?

Che cosa? Può farmi degli esempi?

Vi sono state delle difficoltà nel rapporto con la partner?

- *Se la risposta è positiva:*

Quali difficoltà ha avuto?

Come le ha affrontate?

Sono state risolte?

Come?

Vi sono, attualmente, delle difficoltà nel rapporto con la partner?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali difficoltà ha con la sua partner?

Le ha affrontate?

Come?

A seguito della formazione della coppia con la sua partner, ha modificato le sue abitudini?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali abitudini ha cambiato?

Per ogni abitudine che ha cambiato:

Come ha cambiato tale abitudine?

Perché ha cambiato tale abitudine?

Se non identifica le abitudini cambiate, chiedere nel dettaglio:

Ha cambiato abitudini nell'abbigliamento?

Cosa ha cambiato?

Perché?

Ha cambiato qualcosa nell'alimentazione?

Cosa ha cambiato?

Perché?

Ritiene di aver cambiato qualcosa nei suoi comportamenti?

Cosa ha cambiato?

Perché?

E' praticante?

- *Se la risposta è positiva:*
Ha cambiato qualcosa nelle sue pratiche religiose?

Cosa ha cambiato?

Perché?

Rispetto ai vari compiti che si possono identificare nella gestione della vita familiare (ad esempio la cura della casa, dei figli, la spesa, l'adempimento di iter burocratici, il mantenimento dei contatti con il vicinato, i parenti, gli amici,...), c'è una divisione di ruoli fra lei e la sua partner?

Capita, alle volte, che sia uno di voi a decidere quali spese fare per la famiglia (cibo, vestiario, oggetti per la casa, viaggi, ...)?

- *Se la risposta è positiva:*
Chi decide?
- *Se è l'intervistato a decidere:*
Su cosa decide lei?
In quali casi decide lei?
Perché su questi casi decide lei?
E su cosa decide la partner?
In quali casi decide lei?
Perché, su questi aspetti, decide lei?
- *Se è la partner ad occuparsene:*
Su cosa decide la sua partner?
In quali casi decide lei?
Perché, su questi casi, decide lei?
E su cosa decide LEI?
In quali casi decide LEI?
Perché, su questi aspetti, decide LEI?

hi va a fare gli acquisti?

Chi va a pagare le spese della casa (eventuale affitto, eventuale tassa ICI, bollette,...)?

Sulle spese della famiglia, discutete insieme?

Su cosa, in particolare, discutete insieme?

In particolare, sul cibo da acquistare, ne discutete insieme?

Seguite particolari diete, o avete dei particolari stili alimentari?

Chi si prende principalmente cura della casa?

- *Se è l'intervistato ad occuparsene:*

Di cosa si occupa lei?

In quali casi se ne occupa lei?

Perché se ne occupa lei?

E di cosa si occupa la partner?

In quali casi se ne occupa lei?

Perché se ne occupa lei?

- *Se è la partner ad occuparsene:*

Di cosa si occupa lei?

In quali casi se ne occupa lei?

Perché se ne occupa lei?

E di cosa si occupa LEI?

In quali casi se ne occupa LEI?

Perché se ne occupa LEI?

Come utilizza lei le stanze di casa sua:

Che uso fa della cucina?

Per quanto tempo la utilizza, nell'arco della giornata?

Che uso ne fa la sua partner?

Per quanto tempo la utilizza, nell'arco della giornata?

Che uso fa del salotto?

Per quanto tempo lo utilizza, nell'arco della giornata?

Che uso ne fa la sua partner?

Per quanto tempo lo utilizza, nell'arco della giornata?

Avete un angolo studio o lettura?

- *Se la risposta è positiva:*

E' una stanza separata, è in una parte del salotto, o della camera, o della terrazza?

Che uso ne fa?

Per quanto tempo lo utilizza nell'arco della giornata?

Che uso ne fa la sua partner?

Per quanto tempo lo utilizza, nell'arco della giornata?

Discutete insieme sull'utilizzo dello spazio in casa?

Come gestisce il tempo lei:

Quanto tempo al giorno dedica al lavoro?

Quanto tempo al giorno dedica ai figli?

Quanto tempo al giorno dedica al marito?

Quanto tempo al giorno dedica alla cura della casa?

Quanto tempo al giorno dedica alla cura personale?

Quanto tempo alla settimana dedica ai rapporti con i parenti?

Quanto tempo alla settimana dedica ai rapporti con i vicini e con gli amici?

Quanto tempo alla settimana dedica ad attività personali?

Capita, alle volte, che sia uno di voi a prendere una decisione in merito all'educazione dei figli?

- *Se la risposta è positiva:*
Chi decide?
- *Se è l'intervistato a decidere:*
Su cosa decide lei?
In quali casi decide lei?
Perché su questi casi decide lei?
E su cosa decide la partner?
In quali casi decide lei?
Perché, su questi aspetti, decide lei?
- *Se è la partner ad occuparsene:*
Su cosa decide lei?
In quali casi decide lei?
Perché, su questi casi, decide lei?
E su cosa decide LEI?
In quali casi decide LEI?
Perché, su questi aspetti, decide LEI?

Capita che, alle volte, sia uno di voi a decidere quali luoghi e occasioni frequentare?

Quali luoghi e occasioni è stato lei a decidere di frequentare?

Perché ha deciso lei?

La sua partner condivide con lei questi luoghi e occasioni?

Quali, in particolare?

Quali luoghi e occasioni è stata la sua partner a decidere di frequentare?

Perché ha deciso lei?

Lei condivide, con la sua partner, questi luoghi, occasioni e contatti personali?

Quali, in particolare?

Discutete insieme sui luoghi e le occasioni che vorreste frequentare?

Su cosa discutete insieme?

Capita che, alle volte, sia uno di voi a decidere quali persone frequentare?

Quali persone è stato lei a decidere di frequentare?

Perché ha deciso lei?

La sua partner condivide con lei questi contatti personali?

Quali, in particolare?

Quali persone è stata la sua partner a decidere di frequentare?

Perché ha deciso lei?

Lei condivide, con la sua partner, questi luoghi, occasioni e contatti personali?

Quali, in particolare?

Discutete insieme sulle persone che vorreste frequentare?

Su cosa discutete insieme?

Che lingua parlate lei e la partner quando siete assieme?

Che lingua parlate lei e la partner, quando siete assieme agli amici?

Che lingua parlate lei e la partner, quando siete assieme ai parenti?

Discutete insieme delle vostre posizioni rispetto ad alcuni aspetti della sua cultura d'origine?

Di cosa discutete, in particolare, in merito a ciò (esempio: religione, abbigliamento,)?

Discutete insieme, in merito all'utilizzo della lingua italiana?

Cosa sostiene lei, in merito?

Cosa sostiene la partner, in merito?

Discutete insieme, in merito all'utilizzo della lingua del Paese d'origine della sua partner?

Cosa sostiene lei, in merito?

Cosa sostiene la partner, in merito?

Famiglie in cui vi sono figli:

Che lingua parla quando è insieme ai figli?

Che lingua parla quando è insieme ai figli ed alla partner?

Perché è stata scelta questa lingua per l'educazione dei figli?

- *In presenza di figli di età fra i 3 ed i 6 anni:*

Suo/a figlio/a frequenta la scuola materna?

Ha rilevato problemi, nell'inserimento del bambino/a a scuola?

Ha rilevato particolare attenzione, nei confronti di suo/a figlio/a, per il fatto che fa parte di una famiglia mista?

Ha rilevato problemi, nella scuola, rispetto al fatto che suo/a figlio/a fa parte di una famiglia mista?

- *In presenza di figli di età fra i 6 e i 10 anni:*

Suo/a figlio/a frequenta la scuola elementare?

Ha rilevato problemi, nell'inserimento del bambino/a a scuola?

Ha rilevato particolare attenzione, nei confronti di suo/a figlio/a, per il fatto che fa parte di una famiglia mista?

Ha rilevato problemi, nella scuola, rispetto al fatto che suo/a figlio/a fa parte di una famiglia mista?

- *In presenza di figli di età fra i 10 e i 13 anni:*

Suo/a figlio/a frequenta la scuola media?

Ha rilevato problemi, nell'inserimento del ragazzo/a a scuola?

Ha rilevato particolare attenzione, nei confronti di suo/a figlio/a, per il fatto che fa parte di una famiglia mista?

Ha rilevato problemi, nella scuola, rispetto al fatto che suo/a figlio/a fa parte di una famiglia mista?

- *In presenza di figli con età superiore ai 13 anni:*

Al termine delle scuole dell'obbligo, ha continuato gli studi?

• *Se la risposta è positiva:*

Quale scuola superiore ha scelto?

La sta ancora frequentando?

Ha rilevato problemi, nell'inserimento del ragazzo/a a scuola?

Ha rilevato particolare attenzione, nei confronti di suo/a figlio/a, per il fatto che fa parte di una famiglia mista?

Ha rilevato problemi, nella scuola, rispetto al fatto che suo/a figlio/a fa parte di una famiglia mista?

Cosa pensavate voi, in merito alla continuazione degli studi?

- *In presenza di figli con età superiore ai 18 anni:*

Ha continuato gli studi dopo la scuola superiore?

• *Se la risposta è positiva:*

Quali studi ha intrapreso?

Dove li ha svolti?

Ha rilevato problemi, nell'inserimento del ragazzo/a a scuola? Ha rilevato particolare attenzione, nei confronti di suo/a figlio/a, per il fatto che fa parte di una famiglia mista?

Ha rilevato problemi, nella scuola, rispetto al fatto che suo/a figlio/a fa parte di una famiglia mista?

Cosa pensavate voi in merito alla continuazione degli studi?

PERCEZIONE DEL FENOMENO

Secondo lei, il modello della sua famiglia è differente dal modello della famiglia italiana?

Quali aspetti sono diversi?

Secondo lei, il modello della sua famiglia è differente dal modello della famiglia del Paese d'origine della partner?

Quali aspetti sono diversi?

In particolare, ha rilevato differenze, nei ruoli che ricoprite, come genitori, nei confronti dei figli, rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia italiana, nei confronti dei figli?

Quali differenze ha rilevato?

Ha rilevato differenze nei ruoli che ricoprite, come genitori, nei confronti dei figli, rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia del Paese d'immigrazione della partner, nei confronti dei figli?

Quali differenze ha rilevato?

In particolare, ha rilevato differenze nei ruoli che ricoprite nei confronti dei suoceri, rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia italiana, nei confronti dei suoceri?

Quali differenze ha rilevato?

Ha rilevato differenze, nei ruoli che ricoprite nei confronti dei suoceri, rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia del Paese d'immigrazione della partner, nei confronti dei suoceri?

Quali differenze ha rilevato?

In particolare, ha rilevato differenze nei ruoli che ricoprite nei confronti dei parenti in generale rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia italiana nei confronti dei parenti?

Quali differenze ha rilevato?

Ha rilevato differenze nei ruoli che ricoprite, nei confronti dei parenti in generale, rispetto ai ruoli che ricopre la famiglia del Paese d'immigrazione della partner, nei confronti dei parenti?

Quali differenze ha rilevato?

In particolare, ha rilevato differenze, nei rapporti che avete con la società, rispetto ai rapporti che ha la famiglia italiana con la società?

Quali differenze ha rilevato?

Ha rilevato differenze, nei rapporti che avete con la società rispetto ai rapporti che ha la famiglia del paese d'immigrazione della partner, con la società?

Quali differenze ha rilevato?

In particolare, ha rilevato differenze, nei rapporti che avete con gli amici, rispetto ai rapporti che ha la famiglia italiana con gli amici?

Quali differenze ha rilevato?

Ha rilevato differenze, nei rapporti che avete con gli amici rispetto ai rapporti che ha la famiglia del Paese d'immigrazione della partner, con gli amici?

Quali differenze ha rilevato?

Ritiene che ci sia un vantaggio nell'avere la partner straniera?

- *Se la risposta è positiva:*
Quali vantaggi ci sono?

Ha amici che formano una coppia mista?

- *Se la risposta è positiva:*
Potrebbe descrivermi le coppie di sua conoscenza:
Chi dei due partner è immigrato: la donna o l'uomo?
Da quale Stato proviene?
Che età hanno?
A quale religione aderiscono i due partner?
I due partner sono sposati?
Di quale titolo di studio sono in possesso?
Qual'è l'attuale professione dei due partner?
I due partner sono sposati?
Da quante persone è composta la loro famiglia?
Dove risiedono queste famiglie miste?
Come sono viste le coppie miste a Trento (o in Val di Cembra, se sono residenti in un comune della Valle)?
Come sono viste le coppie miste in Italia?

Pensa che il fenomeno “famiglie miste” in Trentino sia in crescita, sia stabile, o in diminuzione?

Perché ritiene che ci sia questo andamento?

Ha notato dei cambiamenti, nel corso degli anni, nella formazione di coppie miste?

Ha notato dei cambiamenti, nel corso degli anni, negli atteggiamenti nei confronti delle coppie miste (da parte di istituzioni, opinione pubblica, comunità scientifica, comunità locale...)?

Che scenario ipotizza, nel futuro, per le famiglie miste residenti in Trentino?

RAPPORTI COI SERVIZI

Lei conosce dei servizi/risorse che, sul territorio trentino, offrono supporto o opportunità di valorizzazione alle famiglie miste?

- *Se la risposta è positiva:*
Me li può elencare?

Quali sono i loro compiti?

Si è mai rivolto a qualcuno di questi servizi?

- *Se la risposta è positiva:*
A quali si è rivolto?

Per ognuno:

Si è rivolto a questo servizio da solo o con la partner?

Per quali motivi si è rivolto loro?

Ha ricevuto il supporto che si attendeva?

C'è qualcosa, di questo servizio, che l'ha soddisfatta?

Che cosa?

C'è qualcosa, di questo servizio, che non l'ha soddisfatta?

Che cosa?

Vorrebbe che qualcosa fosse modificato?

Che cosa?

Le sembra che, nel corso del tempo, qualcosa sia già cambiato, all'interno di questo servizio?

Che cosa?

Lei ha avuto personalmente contatti con la scuola?

Con la questura?

Con l'ufficio anagrafe?

Con l'ufficio per l'edilizia agevolata?

Con altri uffici del Comune?

Con quali?

Con altri uffici della Provincia?

Con quali?

Con l'ospedale?

Con il consultorio?

Con i sindacati?

Con Associazioni? Con quali Associazioni?

Con altri Servizi/Associazioni che non le ho ancora elencato?

Con quali?

Per ogni ufficio o Associazione con cui è entrata in contatto:

Si è rivolto a questo servizio, da solo o con la partner?

Per quali motivi si è rivolto loro?

Ha ricevuto il supporto che si attendeva?

C'è qualcosa, di questo servizio, che l'ha soddisfatta?

Che cosa?

C'è qualcosa, di questo servizio, che non l'ha soddisfatta?

Che cosa?

Vorrebbe che qualcosa fosse modificato?

Che cosa?

Le sembra che, nel corso del tempo, qualcosa sia già cambiato, all'interno di questo servizio?

Che cosa?

C'è qualche servizio che, secondo lei, sarebbe utile per le coppie miste?

Quali compiti dovrebbe assolvere?

CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DELLA FAMIGLIA

7.1. INTERVISTATO

Dov'è nato?

Si tratta di una città o di un paese?

Di quale Paese?

Sa dirmi quante persone abitano in quella località?

In che zona si trova (entroterra, confine, mare, montagna,...)?

- *Se fuori dalla provincia di Trento:*
Quando si è trasferito in provincia di Trento?
Ed ora, dove risiede (città e zona)?
Quando si è stabilito a...(zona di residenza)?

Quanti anni ha?

Qual è il suo titolo di studio?

Qual'è la sua professione attuale?

Lei è praticante?

- *Se la risposta è positiva:*
A quale religione aderisce?

Ha avuto precedenti esperienze matrimoniali?

- *Se la risposta è positiva:*
Come si sono concluse (separazione, divorzio, perdita del coniuge)?

7.2. PARTNER

Da quale Stato proviene la sua partner?

Da quale città o paese?

Si tratta di una città o di un paese?

Sa dirmi quante persone abitano in quella località?

In che zona si trova (entroterra, confine, mare, montagna,...)?

Da quanto tempo è in Italia (se ci sono stati diversi spostamenti, farseli descrivere e segnare, in particolare, la data dell'ultima immigrazione in Trentino)?

Da quanto tempo risiede in Trentino?

Quando si è stabilito a...(zona di residenza)?

Quanti anni ha?

Qual è il suo titolo di studio?

Per quanti anni ha frequentato la scuola?

L'ultimo titolo di studio che ha conseguito, lo ha ottenuto in Italia, o nel Paese di origine?

Il suo titolo di studio è stato riconosciuto in Italia?

Ha seguito, in Italia, dei corsi di formazione?

Quali?

Qual'è la sua professione attuale?

E' praticante?

- *Se la risposta è positiva:*
A quale religione aderisce?

Ha avuto precedenti esperienze matrimoniali?

- *Se la risposta è positiva:*
Dove?

Come si sono concluse (separazione, divorzio, perdita del coniuge)?

Intervistatore.....

Interlocutore.....

Data..... Ora.....

Durata dell'intervista..... Luogo.....

Luogo.....

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2004
Tecnolito grafica - Trento

